IL PICCOLO

no 111 / numero 9 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste** del Lunedì

Lunedì 2 marzo 1992

e, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 38.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). LICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

RAXI: ALLEANZE DA MANTENERE

«No al Pds»

Nel caso, il Psi all'opposizione

ACCUSE A ROMITI

Cristofori: «Una quinta colonna obilla sfascio»

MA — ù che il monito della Banca d'Italia, ottosegretario alla presidenza del Consiglio o Crisfori non devono esssere piaciute le hiarazni di Cesare Romiti. Sabato l'ammi-ratordelegato della Fiat aveva invitato a lascisi andare a facili ottimismi sulla si-zioneconomica, sottolineando che gli stessi i posivi sull'inflazione a febbraio potrebbe-nascolere delle insidie. Ieri Cristofori ha po-nizza con lui, sia pure non nominandolo i.

In untervista al Gr2 il sottosegretario ha uncio la presenza di «una quinta colonna conua a predicare lo sfascio» e che perse-obttivi che non hanno nulla a che fare con i intessi della comunità nazionale, ma sol-nto c la volontà di indebolire il nostro siste-a di docrazia».

Non proprio verso di far tornare la sereni-nei rporti tra governo e imprenditori. Che, è cile aettarselo, potrebbero reagire con indi-nazio alla larvata accusa di essere antidemo-atici.

A pagina 4

Si è conclusa la maratona delle liste dc: Martinazzoli candidato per il Senato a Brescia, Carli a Genova

ROMA — Nuovo «no» di Craxi a una maggioranza con il Pds per fare le riforme, diversa da quella di governo. Se questa prospettiva sarà all'orizzonte dopo le elezioni il segretario è pronto a portare il Psi all'opposizione. «Sì a maggioranze più ampie, ma non diverse», ha detto Craxi. I socialisti sono invece disponibili a un governo che assicuri un lungo periodo di stabilità. Tutti i leader politici sono in giro per l'Italia, impegnati nella campagna elettorale. Ieri solo Forlani è rimasto a Roma e, dopo aver concluso la riunione dc che ha varato le liste, è stato ricevuto da Cossiga al Quirinale. Craxi, aprendo la sua campagna, ha dunque chiarito che solo con la realizzazione dell'unità socialista si potrebbe mettere fine alla pratica della Dc dei «due forni», a quella ricorrente tentazione che, secondo il Psi, la Dc ha verso intese con Occhetto.

Tornando alla liste dc, il ministro Martinazzoli sarà candidato per il Senato a Brescia. Guido Carli si presenterà a Genova. A Lametia Terme sarà in lista Angela Caselmla, madre di Cesare, il ragazzo sequestrato e liberato in Calabria dopo due anni di prigionia. Forlani è riuscito a convincere uno solo dei tre indipendenti di sinistra in forse, il professor Romano Forleo, che scenderà in campo nel collegio senatoriale di Napoli.

A pagina 4

Trionfo dell'Ongia

MUGGIA — Era scritto nel destino carnevalesco: un'astinenza lunga diciassette anni, l'essere ultimi a sfilare in ordine di apparizione. E infatti è stata l'Ongia a trionfare al XXIX corso mascherato di Muggia, al cospetto di almeno 50 mila persone e sotto uno splendido sole. Inferiore alla tradizione il numero di carri allegorici e di compagnie, effetto forse della pausa forzata dello scorso anno. L'Ongia, ispirandosi alle prossime Colombiadi, ha presentato «Colombo ieri, dindio oggi: America ok!». Perché sono soprattutto alimentari le novità giunte grazie alla scoperta dell'America: prima il tacchino, ora Mc Donald's.

IL RIFIUTO ALL'ONU

E l'Iraq sempre più sotto tiro

Alla «corte» di Saddam 50 scienziati sovietici

BAGHDAD — L'Iraq ha respinto la dichiarazione di condanna approvata dal Consiglio di sicurezza dell'Onu in seguito al rifiuto di Baghdad di procedere allo smantellamento di alcuni impianti per il montaggio di missili balistici. Un portavoce del ministero degli Esteri iracheno ha dichiarato che il suo governo «respinge una dichiarazione approvata in tutta fretta senza tenere conto del punto di vista dell'Iraq». Per l'ennesimo rifiuto, l'Onu ha minacciato «conseguenze» che, secondo alcune fonti, potrebbero anche tradursi in una nuova operazione militare. E che questa non sia esclusa l'ha confermato proprio ieri il ministro degli Esteri britannico Douglas Hurd: «Non escludiamo di dover ricorrere nuovamente all'opzione militare. Non siamo ancora a quel punto, ma l'Iraq deve capire che deve obbedire».

Intanto, secondo un quotidiano tedesco, Saddam Hussein avrebbe assunto cinquanta scienziati sovietici. Lo hanno rivelato al giornale due scienziati della Csi, Yegor Belousov e Viktor Bakunin, intervistati mentre da Berlino stavano partendo per l'Iraq: hanno detto di avere un contratto per cinque anni con uno stipendio mensile di dodici milioni e mezzo di lire. Se la notizia fosse confermata, sarebbe clamorosa.

A pagina 3

EMPRE QUATTRO PUNTI TRA MILAN E JUVENTUS

Serie A senza brividi

dinese, pari in extremis - Triestina, nuova sconfitta

ROMA — Nulla di travolgente in serie A. Milan e Juventus vittoriose (rispettivamente contro Genoa e Atalanta) mantengono intatte le distanze al vertice della classifica. In coda, il Cagliari travolge il Verona e può ancora sperare, così come il Bari, che ha pareggiato a Cremona. La Sampdoria supera il Parma, il Napoli surclassa l'Ascoli, Fiorentina e Inter terminano sull'1-1, come il Foggia e il Torino, e lo stesso punteggio chiude anche il derby dell'Olimpico tra Lazio e Roma (con fermi a e arresti). Che la giornata sia stata senza sorprese lo si deduce dalle basse quote del Totocalcio: ai 13 soltanto seicentomila lire.

In serie B, l'Udinese rischia grosso in casa con la Casertana: solo un rigore giunto all'ultimo minuto ha permesso ai friulani di acchiappare il pareggio (2-2): la nuova conduzione affidata a Fedele non comincia nel migliore dei modi. L'Udinese è a due punti delle prime (Brescia e Ancona), con Pescare e Reggiana.

Infine, nella C1, nuova sconfitta (1-0) per la Triestina, che cade a Vicenza grazie a un'autorete di Bagnato. Qualsiasi «sogno di gloria» è ormai definitivamente dissolto: gli alabardati si trovano a metà classifica e non possono più far finta di sperare nella promozione (la prima è 7 punti avanti). Occhio però dietro le spalle: le ultime distano soltanto quattro-cinque lunghezze.

Nello Sport

TO

d Africa ansell avince Corsa

AMI — Gara senza questo Gran Premio del Sud Africa, che aperto il Mondiale '92 la Formula 1, con la tor di Nigel Mansell. de d'arrivo in real-era già definito poche tina di metri dopo partenza. Patrese dal posto si infila tra e Senna, Alesi Schumacher Berger sesto, Ca-ttimo. Così sareb-rrivati dopo 306 etri di noia, se non stato il brivido successivi ritiri errari: Ivan Capel-entottesimo giro, lesi al quarantesi-tti e due col moto-o. Impressionante atto iniziale delle Williams Ranault, almente quella gui-la Mansell, che già condo giro aveva nente distanziato mpagno di squadra se. Distacchi poi ntati vertiginosa-tanto che la aren di Berger è ta al traguardo a un dall'essere doppia-

Nello Sport

Stefanel-Ranger Facile successo

TRIESTE — La Stefanel ha condotto la partita che la vedeva opposta alla Ranger dal primo all'ultimo minuto e il risultato finale, che ha visto la squadra di Tanjevic concludere con un vantaggio di soli cinque punti (89-84), non rispecchia fedelmente i valori visti in campo. Anche se ancora con molti problemi nel settore dei lunghi, la Stefanel ha infatti controllato piuttosto agevolmente i varesini, che soltanto con la coppia americana Theus-Wilkins e, limitatamente al primo tempo, con il giovane Paolo Conti, hanno dato l'impressione di poter in qualche modo impensierire la difesa dei triestini. Dall'altra parte, Tanjevic ha potuto schierare in campo tutti i giocatori della panchina e tutti hanno risposto positivamente, realizzando almeno un canestro a testa e dando la sensazione di aver superato il contraccolpo psicologico della pesante sconfitta subita a Bologna.

Nello Sport

SUPER G: TOMBA SOLO QUINDICESIMO

La Coppa va ad Accola Vittoriosa la Belmondo

MORIOKA — Alberto Tomba consegna la Coppa del mondo a Paul Accola, che vince il Super G di Morioka (Giappone) prendendo il largo al vertice della classifica per il trofeo di cristallo. Scoraggiato dal vano tentativo di inseguire lo svizzero, appena quindicesimo nella gara alla quale non avrebbe voluto partecipare, l'azzurro annuncia che non correrà più Super G quest'anno, per dedicarsi esclusivamente allo slalom e al gigante del gran finale di Coppa in programma nella terza settimana di marzo a Crans Montana, in Svizzera. La decisione del bolognese favorisce Accola che diventa così irraggiungibile. In Giappone Accola ha dato quasi due secondi a Tomba, ma la sconfitta del bolognese è stata soprattutto psicologica.

Ma a una delusione si accompagna una soddisfazione. Continua il momento magico del fondo femminile italiano: vincendo la 30 chilometri tecnica classica di Lahti (Finlandia), l'olimpionica Stefania Belmondo si è issata alla testa della classifica della Coppa del mondo femminile di fondo. L'azzurra ha preceduto la norvegese Inger Helene Nybraten e la finlandese Marjut Lukkarinen. Al quinto posto si è piazzata l'altra azzurra, Manuela Di Centa.

Nello Sport

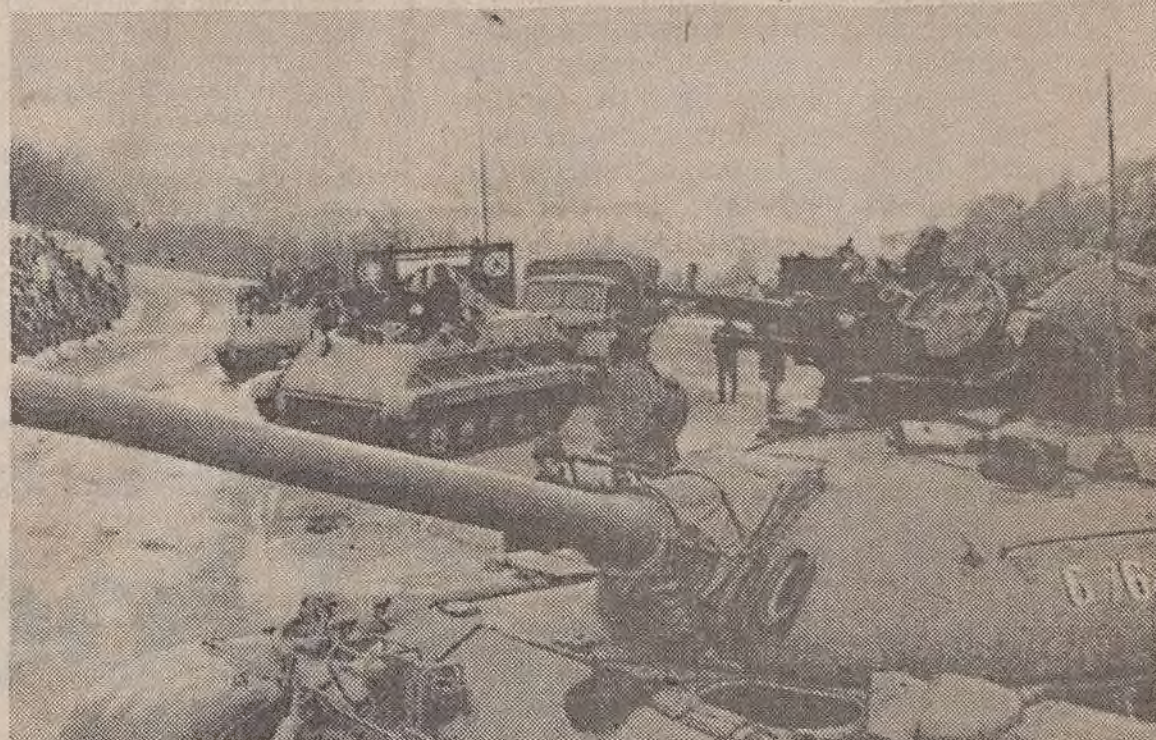
SOLO MUSULMANI E CROATI ALLE URNE

Bosnia indipendente senza il voto serbo

SARAJEVO — La Bosnia-Erezgovina ha scelto l'indipendenza con la partecipazione musulmana e croata al voto, mentre l'etnia serba ha di fatto disertato le urne. Il referendum ha quindi sanzionato la divisione etnica della repubblica ma l'affluenza, i cui risultati saranno resi noti domani, ha già visto una partecipazione superiore al 50 per cento per cui il ministro degli esteri bosniaco, Haris Silajdzic, ha ritenuto di poter già anticipare l'indipendenza.

Il clima elettorale è stato turbato da incidenti in cui hanno perso la vita tre persone e da altri episodi di violenza che hanno visto un attacco, vicino a Bihac, a un magazzino militare. Nella Krajna bosniaca solo l'8,3 per cento ha partecipato al referendum. Si è così evidenziata la diserzione dei serbi che aspirano a uan repubblica autonoma nei territori in cui la loro etnia è prevalente. I croati invece hanno aderito al voto per l'indipendenza con una partecipazione che ha toccato il 42 per cento.

Ieri si è votato anche nel Montenegro. In questa repubblica il voto era indirizzato in direzione opposta: federazione di fatto con la Serbia come richiesto dal presidente Momir Bulatovic, un comunista. I due responsi elettorali sono avvenuti alla vigilia degli incontri Cee che affronteranno il tema dell'ex Jugoslavia.

A pagina 2

In arrivo la forza di pace dell'Onu, e nuove violazioni della tregua in Croazia: colpi d'artiglieria a Nova Gradiska e nella zona di Osijek.

Ricordo del Duca d'Aosta: domani inserto speciale

Cinquant'anni fa, il 3 marzo 1942, morì prigioniero di guerra in Kenya il Duca Amedeo d'Aosta.

Il «Piccolo» lo commemorerà con un inserto di quattro pagine che sarà allegato all'edizione di domani.

La rievocazione riguarderà la vicenda africana, le tappe principali della sua esistenza, i suoi rapporti con Trieste e con Gorizia, nonché un'ampia intervista con il nipote, Duca Amedeo, che sarà a Trieste per le celebrazioni ufficiali del 28 marzo.

Il Duca Amedeo d'Aosta, medaglia d'oro al valor militare, fu cittadino onorario di Trieste per avere qui vissuto, nel fatale Castello di Miramare, per sei anni e mezzo. Una delle sue figlie porta addirittura il nome di Giustina in omaggio alla nostra città.

Il cinquantenario della scomparsa suggerisce quindi l'opportunità della rievocazione e il doveroso tributo alla memoria.

Messina: il dramma del figlio conteso

Una partita senza esclusione di colpi tra i genitori - Interviene Martelli

Il ministro della Giustizia Claudio Martelli.

MESSINA — L'ispettore Federico Palomba, inviato dal ministro della Giustizia Claudio Martelli, è giunto a Messina per «capire» quanto sta avvenendo attorno ad un bambino di 11 anni, conteso dai genitori separati. Fabio Mangano, sulla cui pelle si gioca da anni una partita a colpi di sentenze che si contraddicono, è tornato sabato ad opporsi all'ordine della magistratura che lo obbliga a trasferirsi a Milano per stare con sua madre.

Quando l'ufficiale giudiziario ha ritentato di prelevarlo per consegnarlo alla madre, Rosa Randazzo, di 35 anni, Fabio si è barricato in bagno e vi è rimasto per due ore. Poi suo padre, Nino, 37 anni, dipendente della Sip, lo ha convinto ad aprire. Girata la chiave il bambino è caduto a terra, con sintomi convulsivi.

Trasportato in ospedale, gli è stata praticata una terapia sedativa, sino a tarda sera è rimasto in osservazione, poi i medici hanno preferito farlo tornare a casa. Il referto ha anche prescritto due settimane di riposo e di tranquillità, e dunque ha automaticamente interrotto la «procedura giudiziaria esecutiva». Solo dopo il 16 marzo Rosa Randazzo, messinese, residente a Milano dove è dipendente postale, potrà ritentare di riprendere il figlio, secondo quanto disposto dalla sentenza d'appello del tribunale dei minori.

A pagina 5

EX JUGOSLAVIA / DOMANI I RISULTATI UFFICIALI DEL REFERENDUM

Bosnia, è quasi indipendenza

Il boicottaggio dei serbi non ha impedito la partecipazione di musulmani e croati

Nel Montenegro, invece, avrebbero prevalso i sostenitori del presidente Bulatovic, un comunista favorevole alla formazione di una federazione con l'alleata Serbia

SARAJEVO — Si sono conclusi ieri sera, senza gravi irregolarità, i referendum sul futuro della Bosnia-Erzegovina e del Montenegro. Prima ancora che se ne conoscano i risultati, gli osservatori avanzano unanimemente delle previsioni.

La consultazione in Bosnia-Erzegovina — ove nonostante il boicottaggio dei serbi, l'affluenza alle urne è stata superiore al 50 per cento — ha visto con tutta probabilità l'affermazione di quanti, i musulmani e almeno parte dei croati, vogliono l'indipendenza.

Al contrario, nel Montenegro si dà per scontato che abbiano prevalso i sostenitori del presidente Momir Bulatovic, un comunista favorevole alla formazione di una federazione di fatto con la Serbia, la tradizionale alleata della sua repubblica.

I due referendum si sono tenuti proprio alla vigilia di una riunione dei ministri degli esteri dei Dodici a Bruxelles. La Cee promuove una conferenza per la pace in Jugoslavia, che tornerà a riunirsi il 9 marzo prossimo, nonchè «colloqui» fra i tre maggiori partiti della Bosnia-Erzegovina.

Al di là del risultato, che sarà ufficialmente conosciuto solo domani, i due giorni della consultazione in Bosnia-Erzegovina hanno tra l'altro evidenziato come la situazione non sia del tutto sotto controllo nella Krajina bosniaca. Si tratta della regione a maggioranza serba ove sarà inviato il battaglione logistico dei «caschi blu», che confina con la Krajina di Knin, in mano ai serbi «radicali» della croazia.

Uomini armati hanno impedito di votare in diversi seggi di una località della Krajina bosniaca, Bosnski Brod, e la scorsa notte i serbi di quella regione hanno minacciato di proclamare una «repubblica» indipendente.

A causa del boicottaggio dato dai serbi al referendum, le aree con forte presenza di questa etnia hanno registrato una bassa affluenza alle urne. A Banja Luka, capitale della Krajina bosniaca, ha votato solo l'8,3 per cento. Le percentuali più alte, che si sono anche avvicinate alla totalità degli iscritti nelle liste elettorali, si sono avute nella regione nord-occidentale del Paese, quasi esclusivamente abitata da musulmani. Ma robusto è stato anche il voto nelle aree a intensa presenza croata, come a mostar.

Nel tardo pomeriggio di ieri non si conoscevano ancora i dati ufficiali sull'affluenza degli elettori del Montenegro, che tuttavia non sarebbe alta. L'agenzia Tanjug ha comunque informato che la consultazione in quella piccola repubblica è avvenuta «nella normalità».

Nel pomeriggio, quando i seggi non erano ancora stati chiusi, il ministro degli esteri della Bosnia Erzegovina, Haris Silajdzic, ha ricevuto nel suo ufficio alcuni giornalisti e ha detto di aspettarsi «l'automatico riconoscimento» da parte dei Paesi della Cee. Egli ha ricordato che il referendum era «la sola condizione» posta dalla commissione Badinter della comunità economica europea, cui Sarajevo aveva chiesto il riconoscimento.

Silajdzic ha parlato inoltre con evidente interesse di «alcuni Paesi europei» che sarebbero favorevoli a proporre l'associazione alla Cee a ciascuna delle sei repubbliche ex jugoslave. Ciò — ha commentato il ministro — consentirebbe alla Bosnia-Erzegovina di diventare il perno di una forma associativa anche nell'area, forma associativa che darebbe al contempo sicurezza al fianco sud-orientale dell'Europa.

Nuove violazioni del cessate il fuoco si sono avute nella nottata sul fronte croato. La tregua entrata in vigore il 3 gennaio sembra sostanzialmente tenere, ma le due parti continuano ad accusarsi a vicenda di provocare degli scontri. Fonti di Nova Gradiska, 150 chilometri a est di Zagabria, hanno riferito che ieri sera 350-400 proiettili d'artiglieria sono stati lanciati sulle postazioni delle forze croate, che hanno risposto al fuoco.

Alberto Piazza

EX JUGOSLAVIA / CROAZIA

Due aerei militari greci violano la Macedonia

ZAGABRIA — A quanto ha riferito ieri sera l'agenzia croata «Hina», alcuni aerei militari greci hanno violato ieri per due volte lo spazio aereo della Macedonia, la repubblica della Jugoslavia meridionale che si è proclamata indipendente.

Secondo l'agenzia — che cita fonti della polizia macedone — gli aerei greci (pare due) sono penetrati nel corso della mattinata in due separate occasioni, nello spazio macedone.

Negli ultimi cinque giorni l'aviazione greca ha violato altre due volte lo spazio aereo macedone, conclude l'agenzia «Hina».

Sempre ieri, intanto, monsignor Giulio Einaudi è stato nominato da Giovanni Paolo II nunzio apostolico della Santa Sede a Zagabria. La nomina avviene a meno di un mese dall'avvio delle relazioni diplomatiche tra il Vaticano e la Croazia, a testimonianza della grande attenzione della Santa Sede e della sua attiva partecipazione alla ricerca di soluzioni per l'ancora difficile situazione nella vicina Repubblica. In pochi giorni dovrebbe avvenire anche la nomina dell'ambasciatore croato al Vaticano. Molto probabilmente andrà a ricoprire il prestigioso incarico Ivo Livljanic, l'attivissimo sindaco di Zara.

DAL MONDO

Bush è contrario all'acquisto di hi-tech russa

NEW YORK - Gli Stati Uniti stanno boicottand[o in] segreto i tentativi di Mosca di ottenere preziosa [valu]ta con la vendita di alta tecnologia spaziale. Lo s[crive] il quotidiano «New York Times». La Csi ha messo [sul] mercato i frutti di anni di ricerca dell' ex Urss: m[issili] d' inaudita potenza, reattori spaziali, motori per [raz]zi, navicelle orbitali. La «svendita del secolo» ha p[ro]vocato grande interesse negli Stati Uniti. La Nasa [non] vede l' ora di mettere le mani su alcuni «gioielli» s[pa]ziali sovietici. I dirigenti del programma 'SDI' (Gu[er]re Stellari) hanno chiesto di comprare almeno 50 [di]verse tecnologie messe a punto dagli scienziati di [Mo]sca. E diverse industrie private, come la Prat[t &] Whitney e la Aerojet General hanno inviato da tem[po] i loro esperti in Russia per scegliere i prodotti [più] interessanti. Ma queste iniziative sono state boi[cot]tate dal governo americano, rivela il quotidiano [ne]wyorkese, sulla base di un programma segreto d[ell'] amministrazione Bush: forzare l' industria spazia[le] militare russa a un declino così profondo da elimi[na]re per sempre la possibilità di una minaccia agli S[tati] Uniti.

Honecker fino alla morte sarà «rifugiato d'ambasciata»?

BONNil governo tedesco non conta più, secondo «[Der] Spiegel», sulla restituzione dell' ex leader ted[esco] orientale Erich Honecker (79 anni), prima rifugia[to] nell' ambasciata cilena a Mosca e ora ricoverato [nel]l'ospedale moscovita Botvin. Il governo russo, scr[ive] il settimanale ha assicurato al presidente cileno [Pa]tricio Aylwin che dopo le visite al Botvin lascerà [tor]nare honecker nell' ambasciata cilena. In cam[bio] Aylwin, secondo «Der Spiegel», si è impegnato a [non] dare a Honecker il permesso di andare a raggiung[ere] la figlia che abita in cile senza l' assenso dei gove[rni] tedesco e russo. Così il ministero degli esteri d[ella] Germania, si è convinto che per Honecker lo statu[s di] «rifugiato d'ambasciata» è garantito fino alla fine [dei] suoi giorni. Il ministro della giustizia tedesco, Kl[aus] Kinkel, sempre secondo «Der Spiegel», nell'ult[ima] riunione di governo mercoledì scorso a Bonn, si è [la]mentato per il fatto che la magistratura di Ber[lino] finora non è riuscita a organizzare un atto di acc[usa] rendendo poco credibili gli sforzi di Bonn per ria[vere] Honecker. Questo malgrado esistano senzenze [di] morte firmate da Honecker prima ancora dell' a[per]tura del processo contro i condannati.

Aids: nuovi documenti a Parigi sullo scandalo delle trasfusioni

PARIGI - Il pericolo costituito dalle trasfusion[i di] sangue a base di prodotti non riscaldati per qua[nto] riguarda la trasmissione dell'Aids era noto ai resp[on]sabili francesi fin dal 1983, a quanto risulta da [un] documento pubblicato dal «Journal du Dimanc[he»]. Un altro documento, pubblicato dallo stesso gior[nale] testimonia inoltre che l'introduzione dei test obb[liga]tori sul sangue destinato alle trasfusioni fu rinv[iata] di quattro mesi, nel 1985, per consentire la mes[sa a] punto del sistema elaborato dall'Istituto Past[eur] mentre negli Stati Uniti era già disponibile e gen[eral]mente utilizzato il «test Abbott», oltretutto «due [volte] meno costoso». La notizia che i prodotti non risca[lda]ti erano da considerare pericolosi risulta essere [stata] trasmessa ai responsabili francesi da un laborat[orio] americano, che in un fax inviato nel giugno 1983 [am]moniva a non commercializzarli più. In Franc[ia il] Centro nazionale per le trasfusioni sanguigne — [i cui] dirigenti sono attualmente sotto accusa — avr[ebbe] invece, secondo il quotidiano, rinviato ogni decis[ione] in materia, preferendo esaurire le scorte per m[otivi] economici pur sapendo che si trattava di prodot[ti ad] alto rischio. Dopo la scoperta dello scandalo, il g[over]no francese ha varato un provvedimento per il ri[sar]cimento di tutte le persone contaminate.

CSI / BAKU' DENUNCIA UN MASSACRO NELLA CITTA' DI KHOZHALI

Mille azeri sotto le bombe?

Dure accuse alle armate ex sovietiche nell'«enclave»

MOSCA — A cinque giorni di distanza dai bombardamenti armeni del 25 febbraio, fonti ufficiali dell'Azerbaigian hanno denunciato il massacro di mille azeri a Khozhali, sul limite orientale del Nagorni-Karabakh, l'enclave armena assegnata nel 1923 all'Azerbaigian e che da quattro anni rivendica l'indipendenza. Armeni e Azeri, intanto, si mobilitano per formare i loro eserciti nazionali.

Bakù accusa le forze armate ex sovietiche che si trovano nel Karabakh di complicità nell'attacco. Gli armeni hanno smentito che nella città ci sia stato un massacro.

Il portavoce del presidente azero Aiaz Mutalibov ha aggiunto che, oltre ai mille morti, altre tremila persone sono disperse, ferite e assiderate nei passi montuosi che conducono ad Agdam, la prima città azera uscendo dal Nagorni Karabakh. Ad Agdam, colma di migliaia di profughi del Nagorni Karabakh, decine di donne hanno pianto, protestato e reclamato dalle loro autorità la restituzione dei corpi dei parenti uccisi a Kozhali.

Annunciando tre giorni di lutto nazionale per le vittime di Kozhali, (ieri era il secondo), il ministero dell'interno azero aveva parlato di un «centinaio di morti», mentre gli armeni ne avevano ammesso soltanto due. Probabilmente, a parte gli armeni e forse le truppe ex sovietiche, nessuno sa con esattezza cosa è successo nella notte del 25 febbraio sull'altopiano teatro della battaglia.

Secondo le testimonianze di turchi-mesketi, fuggiti dalla zona poche ore prima dell'attacco, riportate dall'ufficio stampa armeno, i civili di Khozhali avevano lasciato la città prima dei bombardamenti, e nell'abitato erano rimasti solo militari.

Nel frattempo, si sta procedendo all'attuazione dell'ordine impartito venerdì scorso da Evgheni Shaposhnikov, comandante delle forze armate della Csi, circa il ritiro del reggimento di fanteria motorizzata 366 dal Nagorni-Karabakh. Fonti militari locali hanno anticipato che gli ufficiali dell'unità torneranno in Russia, mentre i soldati e i sottoufficiali saranno trasferiti ad altri distaccamenti della regione transcaucasica.

Migliaia di profughi si concentrano ad Agdam

Il territorio della provincia autonoma del Nagorni Karabakh, teatro negli ultimi quattro anni di scontri e disordini che hanno provocato più di mille morti e centinaia di feriti nella comunità armena ed in quella azera, si estende su una superficie di circa 4.400 chilometri quadrati in una zona montagnosa nel Caucaso sud-orientale. La regione è un'enclave in territorio azerbaigiano e amministrativamente fa parte della repubblica dell'Azerbaigian. La capitale è Stepanakert.

Il Nagorni-Karabakh ha una popolazione, secondo i dati ufficiali del 1989, di 177.000 abitanti costituita per l'80,5 per cento di armeni (di religione cristiana), per il 18,1 per cento di azeri (musulmani) e per il resto di una miriade di gruppi etnici (secondo le fonti ufficiali più di 40) dei quali il più importante è quello russo (0,9 per cento).

Nel 1923, nonostante il parere contrario della maggioranza della direzione del partito, Stalin volle che il Nagorni-Karabakh fosse incorporato nella repubblica dell'Azerbaigian, creata l'anno prima.

CSI / UCRAINA

Alla guida di «Rukh» eletto un triumvirato

KIEV — Il terzo congresso di 'Rukh' — il movimento nazionalista ucraino che ha dato il maggior contributo alla causa dell'indipendenza del Paese — si è concluso ieri con l'elezione di un triumvirato alla presidenza dell'organizzazione, superando con questo inatteso compromesso la contrapposizione che appariva altrimenti insanabile tra le due anime della maggior realtà di massa dell'Ucraina.

Alla presidenza di 'Rukh' concorrevano infatti tre candidati: il presidente uscente, Ivan Drach, sostenitore del presidente ucraino Leonid Kravciuk; Mykhaylo Horyn, stretto alleato di Drach ed esponente del partito repubblicano ucraino; e, infine, Viaceslav Chornovil, presidente del Soviet regionale di Leopoli (Ucraina occidentale) e leader della corrente che chiede una politica di opposizione a Kravciuk.

Il dibattito (il congresso era cominciato venerdì) ha dimostrato che, probabilmente, la maggioranza dei novecento delegati — e cioè più di quello che si prevedeva alla vigilia dei lavori — era a favore di Chornovil. La votazione per un solo presidente (come era nelle previsioni) avrebbe dunque provocato una lacerazione nel movimento nato nel 1988 per guidare il Paese verso l'indipendenza ed abbattere il regime comunista. Così, dopo un infuocato dibattito, il congresso ha deciso, ad alzata di mano, di eleggere tre presidenti: Drach, Horyn e Chornovil. Con questo compromesso, è stata salvata la piena unità di 'Rukh' anche se molti delegati, commentando l'accaduto, hanno rilevato che di fatto il vincitore del congresso è stato Chornovil.

Drach, a quanto pare, dovrebbe ora soprattutto occuparsi della «diaspora», e visitare quindi gli ucraini che vivono in Europa occidentale, Canada, Stati Uniti, Brasile, Argentina ed Australia, per rafforzare i loro legami con la madre patria diventata finalmente indipendente.

Horyn, da parte sua, dovrà ora lasciare il suo partito. Il congresso ha infatti deciso — accogliendo la tesi cara a Chornovil — che tutti i dirigenti di 'Rukh' abbandonino il partito a cui erano eventualmente iscritti, per mantenere cariche nel «movimento» («Rukh in ucraino significa appunto "movimento"»).

«Rukh», con i suoi tre o quattro milioni di aderenti e simpatizzanti, rappresenta la più potente organizzazione di massa dell'Ucraina indipendente. Così, pur non essendo un partito vero e proprio, il «movimento» può avere un peso straordinario sulla politica del governo ucraino e di Kravciuk.

Luigi Sandri

A BRUXELLES SI PARLA DI GATT, CSI E JUGOSLAVIA

L'occhio dei Dodici sull'Est

Jacques Delors, presidente della Commissione europea.

BRUXELLES — La crisi jugoslava, i negoziati per la riforma del Gatt, gli aiuti alla Csi e le prospettive finanziarie della Cee per il prossimo quinquennio (il cosiddetto pacchetto «Delors 2»): questi alcuni dei principali argomenti che saranno affrontati oggi a Bruxelles, in base alle rispettive competenze, dai ministri degli esteri, dell'agricoltura e del commercio dei Dodici.

La delegazione italiana sarà composta dai ministri Giovanni Goria e Vito Lattanzio e dal sottosegretario agli esteri Claudio Vitalone. Il consiglio esteri dovrebbe discutere anche del boicottaggio attuato in Grecia contro i prodotti italiani e olandesi, i due paesi «accusati» dai consumatori ellenici di appoggiare il riconoscimento della repubblica indipendente di Macedonia. Un passo che implicherebbe, secondo il governo di Atene, rischi di rivendicazione territoriale nei confronti dell'omonima regione della Grecia.

La discussione sulla Jugoslavia, nella prospettiva del rilancio della conferenza Cee per la pace condotta da Lord Carrington, potrebbe concentrarsi sulla situazione in Bosnia all'indomani del referendum sull'indipendenza.

Tra le tante questioni all'ordine del giorno del consiglio esteri figurano gli aiuti alla Csi, la crisi nel Nagorni-Karabakh e il pacchetto «Delors 2», l'insieme di misure finanziarie destinate a tradurre in realtà gli impegni presi a Maastricht.

Il consiglio esteri potrebbe poi intervenire sull'argomento-chiave del dibattito tra i ministri dell'agricoltura e del commercio estero: la definizione della posizione Cee da portare al tavolo dei negoziati per la riforma dell'accordo sul commercio internazionale (Gatt) di Ginevra.

Dagli incontri potrebbe uscire quel pacchetto di controproposte al documento Dunkel (giudicato dai Dodici «inaccettabile» soprattutto dal punto di vista agricolo), necessario per la ripresa delle trattative. Tra i partner Cee non mancano però motivi tecnici e politici di attrito (non ultimo il recente «divorzio» tra Francia e Germania sul fronte agricolo) che rendono incerto l'esito delle riunioni.

Tra gli addetti ai lavori c'è grande attesa per i risultati delle consultazioni. L'eventuale rinvio della definizione di una posizione comune Cee, andandosi ad aggiungere al disimpegno dalle trattative degli Usa previsto per le elezioni presidenziali, farebbe infatti allungare ancora una volta i tempi di chiusura dell'Uruguay Round.

I Dodici — come si è detto — dovranno pronunciarsi sulle trattative Gatt in base ad una bozza di controproposte della Commissione europea al documento presentato a dicembre dal direttore generale del Gatt, Arthur Dunkel. Il documento non fu respinto dai Dodici ma venne giudicato «inaccettabile se non adeguatamente modificato», soprattutto per l'agricoltura. Le osservazioni sul documento Dunkel dovrebbero essere presentate nei prossimi giorni al Gatt — la scadenza ufficiale [era il] primo marzo — in [vista] della sessione nego[ziale] che si terrà a metà a[prile] a Ginevra.

Il progetto ela[borato] dalla Commissione s[olle]va riserve da pa[rte di] molte delegazioni e [per] ragioni diverse. Per [l'Ita]lia, due sono i punti [con]troversi: il trattam[ento] previsto per i pro[dotti] mediterranei e l'ins[uffi]ciente protezione [riser]vata alle produzioni [di] semi oleosi prodotti [nella] Comunità rispetto [a] quelli importati dai [paesi] terzi. Britannici e [olan]desi, invece, sono p[er ri]durre le sovvenzioni [al]l'export su cui appa[re ir]removibile la Franci[a. La] Germania chiede g[aran]zie sul riconoscim[ento] nel Gatt degli aiuti [vec]chi e nuovi previsti [dalla] riforma della po[litica] agricola comune.

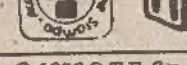
IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000)
Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura dell'1 marzo 1992 è stata di 81.750 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

PER LA GRAN PARTE GIOVANI, ABITANO GIORNO E NOTTE NELLE STRADE

Londra, il dramma silenzioso dei «senza casa»

LONDRA — E' uno spettacolo che mortifica e rimanda a secoli fa quello che continua ad offrirti per le vie più battute da londinesi e turisti. Al Covent Garden come a Leicester Square, a ridosso dei pub e dei teatri del West End, e lungo i corridoi malsani della metropolitana, la scena è pressocché identica: giovani donne malandate con un bambino in grembo, giovanotti dallo sguardo assente accovacciati in un angolo sporco o dentro un sacco a pelo, anziani, ubriachi e non, distesi su cartoni. Unico per ogni situazione il cartello di richiesta: «Homeless».

L'inverno londinese non è certo mite. La temperatura si aggira sempre intorno allo zero, ma i «senza casa» non hanno altra scelta che passare la notte all'addiaccio.

Per un italiano, anche abituato alle scene di miseria del centro storico palermitano o dei vicoli spagnoli a Napoli, gli «homeless» londinesi sono un pugno allo stomaco.

Da noi il problema della casa significa la ricerca, anche esasperante, di una casa da comprare o di un affitto accessibile. Ma ciò non si traduce nella soluzione estrema del dormire per strada, perché esistono istituti, leggi e famiglie ancora «umane».

Qui, invece, «senza casa» vuol dire letteralmente «senza un tetto» per ripararsi.

Sembra impossibile nella Londra del Duemila assistere a spettacoli così sconcertanti, e non solo in epoca di recessione economica. Eppure pare che la famosa imperturbabilità britannica abbia fatto l'abitudine anche a questi scenari penosi, quasi fossero bozzetti d'ambiente, parte del contesto.

Alla base di questo fenomeno, decisamente macroscopico, c'è lo scarso senso del gruppo, la fratellanza umana puramente epidermica (quale può essere quella della beneficienza episodica) e soprattutto la latitanza della famiglia.

C'è anche chi dice che è un «modus vivendi», una scelta da non connettere a questioni di reddito, ma ad una certa mentalità pigra nel «lasciarsi vivere». Secondo questa teoria questi giovani sbandati (perché si tratta di giovani all'80 per cento) preferirebbero vivere del dissidio di disoccupazione da arrotondare chiedendo l'elemosina o strimpellando qualche strumento in giro, piuttosto che cercarsi un lavoro.

In ogni caso né i Conservatori né i Laburisti hanno finora affrontato seriamente il problema, a parte le solite dichiarazioni propagandistiche in vista delle elezioni, per cui si progetta di utilizzare i [fo]nti locali per alloggiare gli «h[ome]less». Progetti che [auto]maticamente cadon[o nel] nulla dopo le elezio[ni].

Un'idea si potr[ebbe] suggerire alle aut[orità] locali: perché non f[a] citare questi «senza [tet]to» come cast fisso [del] musical «Les Mi[séra]bles» che tiene scen[a nei] teatri di Londra [da] tanto tempo? Sa[rebbero] senz'altro degli atto[ri] credili.

Paola [illegible]

FFENSIVA IRA

a terza bomba isinnescata: panico a Londra

contro la capitale britannica.

Il centro di Londra è stato paralizzato in mattinata da un falso allarme su un ordigno. Oxford Street, Regent Street e Piccadilly Circus sono state circondate da cordoni di poliziotti e sgomberate delle migliaia di passanti. Tutti i negozi sono stati chiusi e così le stazioni della metropolitana, e i trasporti pubblici e quelli privati sono stati dirottati.

La strategia dell'Ira prende di mira soprattutto i sistemi di trasporto della capitale, i suoi centri commerciali e qualche volta anche gli edifici governativi, non esclusa la residenza del primo ministro a Downing Street, per cercare di causare con il minimo costo il massimo danno materiale e psicologico possibile.

I risultati ottenuti in questo modo sono a volte considerevoli: l'attentato di venerdì ha forzato la chiusura per quasi tutto il giorno delle 13 stazioni ferroviarie e di tutte le 270 stazioni della metropolitana di Londra. Il danno materiale è stato calcolato in più di 6 milioni di sterline, circa 14 miliardi di lire. L' opinione pubblica è irritata per questa situazione che le forze di sicurezza non riescono a tenere sotto controllo; ma un responsabile di Scotland Yard ha affermato ieri che non è possibile impedire attentati terroristici in una città come Londra.

Il capo del governo conservatore John Major ha ribadito che la strategia degli attentati dell'esercito repubblicano irlandese a Londra non indurrà il governo a cambiare la sua linea politica sull'Ulster.

In questa atmosfera di tensione, comunque, si è aperto uno spiraglio di luce: i partiti politici dell'Ulster hanno deciso di riprendere i negoziati diretti per tentare di giungere ad un accordo sul futuro della regione. Gli incontri sono previsti dall'accordo anglo-irlandese del 1985, ma finora erano falliti per insormontabili divergenze di fondo tra le parti.

INGHILTERRA E STATI UNITI AMMONISCONO BAGHDAD

Venti di guerra sul Golfo

L'Iraq respinge la condanna dell'Onu al suo ennesimo rifiuto di disarmare

LOCKERBIE

La Libia cede?

IL CAIRO — La Libia «accetta l' estradizione verso un paese neutrale» dei due libici accusati di essere gli autori dell' attentato ad un Boeing della Pan Am nel cielo di Lockerbie, in Scozia. Lo ha detto ieri in una conferenza stampa al Cairo il ministro degli esteri libico Ibrahim Al-Beshari. «La Libia - ha aggiunto - accetta qualsiasi proposta che possa risolvere la vicenda, a condizione che non comprometta la sovranità libica. Tripoli accetta l' estradizione di Abdel Bassit Megrahi e Lamin Khalifa, ma a condizione che il processo sia giusto e senza interferenze di alcuna delle parti».

BAGHDAD — L'Iraq ha respinto la dichiarazione di condanna approvata venerdì dal Consiglio di sicurezza dell'Onu in seguito al rifiuto di Baghdad di procedere allo smantellamento di alcuni impianti per il montaggio di missili balistici.

Un portavoce del ministero degli Esteri ha dichiarato sabato sera che il suo governo «respinge una dichiarazione approvata in tutta fretta senza tenere conto del punto di vista dell'Iraq». Secondo quanto riferisce l'agenzia ufficiale Ina ricevuta a Nicosia, il portavoce ha ribadito che il Consiglio di sicurezza e le Nazioni Unite sono ormai diventati uno strumento di Washington.

Il portavoce ha dichiarato che la posizione irachena era stata esposta con chiarezza a Rolf Ekus, uno dei responsabili degli ispettori dell'Onu incaricati delle verifiche in Iraq, e che proprio a lui era stato detto che la questione potrebbe essere risolta assieme ad altri problemi in sospeso quando, nella prima o nella seconda settimana di marzo, una delegazione di Baghdad si recherà al palazzo di vetro dell'Onu.

Per l'ennesimo rifiuto dell'Iraq di rispettare le condizioni di tregua, l'Onu ha minacciato «conseguenze» che secondo alcune fonti potrebero tradursi anche in una nuova operazione militare contro l'Iraq.

Il comandante della flotta statunitense nel Golfo, da parte sua, ha dichiarato ieri che le sue unità sono pronte ad un'eventuale azione militare contro l'Iraq se questa dovesse rendersi necessaria per costringere Baghdad a rispettare tutte le risoluzioni dell'Onu.

Anche il ministro degli Esteri britannico Douglas Hurd, parlando ieri durante un programma televisivo, ha detto che un'azione militare contro l'Iraq «non è esclusa». «Non escludiamo di dover ricorrere nuovamente all'opzione militare. Non siamo ancora a quel punto, ma l'Iraq deve capire che deve obbedire» alle risoluzioni delle Nazioni Unite che prevedono lo smantellamento del suo potenziale militare, ha dichiarato Hurd.

Parlando nel corso della trasmissione «Tv-Am» sull'emittente britannica Itv, il segretario al Foreign Office si è detto deciso a «mantenere la pressione» sugli iracheni. «E' essenziale che le loro armi siano distrutte — ha proseguito — il processo è in corso, ma loro cercano sempre di rinviare, di sfuggire, di tergiversare, e ogni volta dobbiamo richiamarli all'ordine».

L'addetto stampa del Presidente iracheno Saddam Hussein ha detto ieri che il leader di Baghdad è in contatto quotidiano con Dio, per ottenere la sua approvazione. «Non può offendere Dio per accontentare il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite», ha scritto Abduljabbar Muhsen sul giornale «Babel», che è di proprietà del figlio più grande di Saddam, Uday.

Nel frattempo si apprende che l'Iraq avrebbe già assunto 50 scienziati sovietici. Lo hanno rivelato ieri al quotidiano «Dresdner Morgenpost» in un'intervista, che se confermata sarebbe clamorosa, due scienziati della Csi, Yegor Belousov e Viktor Bakunin. I due scienziati sono stati intervistati all'aeroporto di Berlino dove hanno detto di essere in sosta diretti ad un non meglio precisato «complesso militare» presso Baghdad.

Belousov, specialista in laser, e Bakunin, esperto in testate nucleari multiple, hanno riferito di avere in tasca contratti per cinque anni con uno stipendio mensile per l'equivalente di 12,5 milioni di lire. In Russia essi guadagnavano al momento poco più di 60 mila lire al mese. Belousov ha detto di avere lavorato in passato a Arzamas-16, Bakunin a Dnepropetrovsk.

Al «Dresdner Morgenpost» i due scienziati hanno detto che sarebbero circa 50 i colleghi assoldati dall'Iraq e che il Paese di Saddam Hussein non è l'unico dell'area mediorientale a far incetta di «cervelli» ex sovietici.

NUOVE DENUNCE

Cinque campi inumani nel Sud dell'Algeria

PARIGI — Mentre le autorità di Algeri battono cassa in Europa — il «Credit Lyonnais» formalizzerà il quattro marzo uno stanziamento di 1,45 miliardi di dollari (1.800 miliardi di lire) — la Lega algerina per i diritti umani (Ladh) denuncia nuovamente a Parigi l'esistenza nel Sud desertico del Paese ai confini con la Mauritania di cinque campi di concentramento, denominati «centri di sicurezza», dove 30 mila integralisti sono detenuti «senza la minima garanzia dei diritti civili». La denuncia della Ladh contro «l'infernale circolo vizioso della violenza» — giunge all'indomani dell'annuncio dell'arresto di Aissa «Tayeb el Afghani» Messaudi, leader della guerriglia integralista reduce dell'Afghanistan, e di altri 15 «afghani».

«El Afghani» è accusato dell'attentato contro una caserma di Costantina costato lo scorso novembre la vita a tre soldati. L'arresto del leader del braccio armato del Fronte islamico di salvezza (Fis) — partito integralista la cui vittoria nelle elezioni dello scorso 26 dicembre è stata vanificata dalla defenestrazione a gennaio del presidente Chadli Benjedid ad opera del ministro della Difesa, il generale Khaled Nezzar, e dal premier Sid Ahmed Ghozali — è coinciso con un venerdì di preghiera segnato dalla repressione a Costantina di una manifestazione degli studenti integralisti dell'«Associazione per la difesa della scelta del popolo», cui avevano preso parte 800 persone.

Ma, nonostante le oltre 300 vittime della repressione, sembrano aver già dato i primi frutti i tentativi di Algeri di consolidare l'immagine all'estero dell'Alto consiglio di Stato (Hce), presieduto dall'ex esule Mohammed Boudiaf, organismo che dovrebbe formalmente esercitare il potere fino al 1994 — tentativi che vedono impegnato in un vorticoso giro di visite presso i Paesi della Comunità europea il membro dell'Hce Ali Haroun.

Il finanziamento concesso dai francesi del «Credit Lyonnais» — vanamente osteggiato dagli americani del «Banker's Trust» — servirà infatti sia a pagare parte degli interessi sul debito estero algerino (26,7 miliardi di dollari), pari a nove miliardi di dollari (il 75 per cento del valore delle esportazioni petrolifere del Paese) nel solo 1992, sia ad aprire la porta a futuri crediti della Cee, del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale.

E l'opera di cosmesi intrapresa dal premier Ghozali e dal generale Nezzar ha toccato ora anche il settore nucleare: prima del golpe l'Algeria era stata additata come la fucina della cosiddetta «bomba islamica», ma radio Algeri ha annunciato sabato la firma di un accordo con l'Agenzia internazionale per l'energia atomica di Vienna che prevede l'apertura agli ispettori nucleari del reattore «Salam» («Pace») costruito dai cinesi ad Ain Ouessara, 160 chilometri a Sud della capitale.

Altri quattordici islamici accusati di avere assassinato sette poliziotti nella casbah tra l'8 e il 10 febbraio scorsi, sono stati arrestati. Lo ha reso noto la televisione. Sei poliziotti di pattuglia nella casbah erano caduti in un'imboscata. Il settimo era stato ucciso due giorni dopo in circostanze non ancora precisate.

Tra gli arrestati figurano anche gli autori dell'attacco a un posto di guardia di un cantiere navale, nel quale morirono un poliziotto e un assalitore, e dell'assalto ad un commissariato di polizia nella casbah, che causò un morto.

RE FAHD VARA UN TIMIDISSIMO PROCESSO DI RIFORME

A Riad spiragli di democrazia

Un Consiglio consultivo designato dal sovrano controllerà il governo

NICOSIA — Re Fahd dell'Arabia Saudita ha varato ieri una serie di riforme politiche che dovrebbero gradualmente trasformare l'antica monarchia assolutistica del Golfo in un paese meno conservatore e più democratico.

Il decreto promulgato dal sovrano saudita prevede la creazione di un Consiglio consultivo che avrà poteri di veto sulle decisioni del governo e una serie di norme codificate in una «legge di base» che può essere considerata una vera e propria Costituzione scritta.

«Importanti avvenimenti del recente passato ci hanno indotto a modernizzare le strutture amministrative e siamo certi che lo stato ora saprà meglio adeguarsi alle esigenze dei cittadini», ha detto il Re in un messaggio televisivo alla nazione.

Passo avanti rispetto alla monarchia assoluta

Le riforme erano state promesse da anni. Secondo gli osservatori, esse sembrano essere state accelerate dagli eventi della guerra del Golfo e — in particolare — dalla presenza degli uomini della forza multinazionale in un paese per tradizione chiuso ad ogni influenza occidentale.

Il processo non è che un primo timido passo verso la democratizzazione della vita politica. Il Consiglio avra' 60 membri che saranno però designati dallo stesso sovrano. La «legge di base» prevede anche nuove regole per la successione al trono ma l'erede legittimo per il momento continuerà ad essere il fratello del Re, principe Abdallah.

Anche se il Re rimane primo ministro e comandante in capo delle forze armate e conserva il potere di destituire i membri del governo e del nuovo Consiglio, il decreto rappresenta comunque uno sviluppo significativo.

La «legge di base», ad esempio, offre garanzie inedite sul piano delle libertà personali in un paese dove, fino ad ora, gli oltranzisti potevano di loro iniziativa imporre la loro interpretazione restrittiva della legge islamica.

Il profeta Maometto resta il punto di riferimento

Il Consiglio — o «Majli al shura» — dovrà tenere gli insegnamenti del profeta Maometto quale punto di riferimento costante. Questo organismo però potrà mettere in discussione le azioni del governo e costringerlo ad affidarsi all'arbitrato del Re.

Era da anni che i politici più progressisti auspicavano che il paese — che grazie alle sue immense riserve di greggio ha un peso politico ed economico non indifferente — si dotasse di un sistema più aperto e più in linea con i tempi.

Gli elementi più conservatori hanno invece sempre osteggiato qualsiasi cambiamento temendo che anche la più piccola modernizzazione possa mettere in pericolo i principi dell'Islam dei quali l'Arabia Saudita — «benedetta» dalla presenza delle città sante di La Mecca e di Medina sul proprio territorio — si considera il custode per eccellenza.

CROLLA UN MURO SU UN CAFFE' ARABO A GERUSALEMME: 23 MORTI

Tragedia del maltempo in Israele

Fianco a fianco ebrei e palestinesi per soccorrere gli sventurati rimasti sepolti dalla frana

GERUSALEMME — In una disperata lotta contro il tempo israeliani e palestinesi si sono ritrovati per quasi ventiquattro ore fianco a fianco nel tentativo di salvare le vittime di uno smottamento di terra, che ha provocato la frana di un muro su un caffè arabo di Gerusalemme Est e ha sepolto sotto tonnellate di terra e pietre decine di avventori. Il bilancio ufficiale della tragedia è pesante: 23 i morti e una ventina i feriti. Questi ultimi, ad eccezione di due, sono stati nel frattempo dimessi dagli ospedali.

Il caffè «El Rawda» (Il Giardino, in arabo) si trovava alla fine di una viuzza, nel tratto compreso tra le porte di Damasco e di Erode lungo le mura che cingono la città vecchia. Nella parte posteriore il locale confina con una collinetta sulla quale si trova un cimitero arabo. Uno smottamento di terra, provocato dalla neve e dalle piogge abbondanti di questo inverno, ha causato il crollo del muro sul tetto del sottostante caffè, dove in quel momento c'erano oltre cento persone.

La tragedia è stata fulminea. La valanga di terra non ha lasciato possibilità di scampo a molti degli avventori, i cui cadaveri, a quanto si è appreso, sono stati trovati in alcuni casi ancora seduti attorno ai tavoli e col narghilè ancora in bocca.

Secondo la stampa israeliana, per effetto della frana anche scheletri provenienti da alcune tombe dell'adiacente cimitero sono caduti sul locale.

Le operazioni di soccorso si sono svolte, almeno nelle prime ore, in un clima di grande confusione per l'arrivo di centinaia di persone in ansiosa attesa di notizie sulla sorte dei parenti rimasti sotto le macerie. Il sindaco Teddy Kollek e il vicemufti, sceicco Jamal el Rifay e alti ufficiali della polizia hanno cercato di calmare la folla.

Malgrado lo spirito di cooperazione che ha animato israeliani e palestinesi durante le operazioni di salvataggio, non sono mancate scene poco edificanti. Attorno alle ambulanze che evacuavano i feriti ci sono stati diverbi e spintoni: i parenti dei feriti, tutti arabi, volevano impedire che i congiunti fossero ricoverati in ospedali israeliani, mentre i soccorritori ebrei insistevano perché fossero inviati in questi ultimi, ritenuti meglio attrezzati per simili emergenze. Il premier Yitzhak Shamir ha chiesto al sindaco di trasmettere le sue condoglianze alle famiglie delle vittime.

FERITO UN EBREO

Bombe in sinagoga a Istanbul

Catturato l'attentatore, un complice riesce a fuggire

Un'immagine d'archivio dell'entrata della sinagoga «Neve Shalom» poco dopo il massacro dell''86.

ISTANBUL — Un attentato è stato perpetrato ieri contro la più grande sinagoga di Istanbul, «Neve Shalom». Un uomo ha lanciato due bombe a mano verso l'edificio, da dove qualche minuto prima erano usciti i fedeli che avevano assistito a un matrimonio. Uno degli ordigni è esploso alle 16.50 ora locale (le 15.50 italiane) e ha provocato il ferimento di un ebreo. L'altro è stato disinnescato dalle forze dell'ordine. L'attentatore, che aveva con sè una pistola, è stato immediatamente catturato da una guardia in servizio davanti alla sinagoga, mentre un suo complice è riuscito a fuggire.

L'attentato ha coinciso con l'inizio delle celebrazioni del quinto centenario dell'arrivo dei primi ebrei in Turchia, espulsi dalla Spagna nel XV secolo, celebrazioni che hanno richiamato esponenti delle comunità israelitiche da tutto il mondo.

La sinagoga di Neve Shalom era stata già colpita il 6 settembre del 1986, quando due uomini armati vi avevano fatto irruzione durante un servizio religioso e avevano sparato sui fedeli uccidendone 24. La paternità dell'azione era stata rivendicata da diversi gruppi, ma i sospetti si erano appuntati sulla formazione di Abu Nidal.

A Istanbul ci sono 16 sinagoghe per una comunità di 20.000 ebrei. Altri 5000 israeliti vivono nel resto della Turchia, l'unico stato musulmano che abbia riconosciuto Israele al momento della sua creazione nel 1948.

Bastonate palestinesi

BETLEMME — Una squadra di giovani mascherati appartenenti al Fatah, una corrente dell'Olp, attacca un compaesano sospettato di spacciare droga nel suo ristorante. I ragazzi hanno anche devastato il locale del malcapitato in nome della «giustizia» palestinese.

RIVELAZIONI SULLE MOLTE VITE DELL'«ANGELO DELLA MORTE» DI AUSCHWITZ

Mengele conteso fra Brasile e Paraguay

ASUNCION — Josef Mengele, il medico nazista responsabile della morte di oltre 400 mila ebrei, non è annegato in Brasile nel febbraio 1979, ma è invece deceduto in Paraguay nel 1986. Lo ha affermato ieri il quotidiano di Asuncion «Abc Collor» nella prima puntata di una inchiesta sulle «molte vite dell'angelo della morte».

Secondo il quotidiano, Mengele visse fra il 1981 e l'86 nella piccola città paraguayana di Potrero Yapepo, 350 chilometri a Sud di Asuncion, esercitando la propria professione presso la locale comunità tedesca. L'inchiesta si basa su varie testimonianze a proposito di un medico chiamato Antonio Navarro, dallo spiccato accento tedesco, che morì in miseria a Potrero Yapepo nel 1986.

Le rivelazioni su Mengele, ancora tutte da verificare, giungono proprio mentre è in corso in un laboratorio britannico un raffronto scientifico fra il Dna della presunta salma sepolta in Brasile e quello del figlio Rolf, per giungere ad una identificazione definitiva. Molti dubbi sono stati sollevati infatti sulle circostanze dell'annegamento del 1979, non ultimo il fatto che la notizia fu diffusa nel 1985.

Mengele, autore di atroci esperimenti sui gemelli detenuti ad Auschwitz, fuggì in Argentina nel dopoguerra grazie ad un passaporto della Croce rossa in cui figurava come il cittadino italiano Gregor Helmut. Nei primi anni Sessanta si trasferì in Paraguay e molte testimonianze citate da «Abc Collor», che ne promette altre nei prossimi numeri, si riferiscono a quel periodo.

In particolare vi è quella del prete tedesco Juan Hennen, della congregazione del Verbo divino, che nel 1965 incontrò in corriera un compatriota che gli raccontò di essere Mengele e scese a Itagua, a 30 chilometri da Asuncion. Hennen afferma di aver segnalato l'accaduto al cacciatore di nazisti Simon Wiesenthal. Altri sacerdoti del «Verbo divino» parlano di un certo «dottor Fritz» o «dottor Schmitt» che esercitava nel Paraguay meridionale, a Encarnacion.

Nel frattempo, a Bueno Aires, un pilota in pensione della compagnia «Aerolineas Argentinas» ha dichiarato al giornale «Clarin» di aver trasportato in Argentina nell'estate del 1947 due importanti ex nazisti, Otto Skorzeny e Hans Ulrich Rudel.

Il pilota si chiama Andres Cipriano Pedraza, ha 76 anni e vive nella provincia di Salta, nel Nord dell'Argentina. Secondo quanto egli ha detto, tra i passeggeri all'imbarco di in un Dc4 della compagnia di bandiera argentina in servizio da Madrid a Buenos Aires, sul quale egli stesso era in servizio, vide salire a bordo prima Skorzeny, un uomo gigantesco e con una grande cicatrice sul viso, e poi Rudel, privo di una gamba, che egli riconobbe facilmente.

Il primo era famoso per aver liberato Mussolini sul Gran Sasso, l'altro era stato un asso dell'aviazione nazista. Si erano però imbarcati con nomi falsi, ha aggiunto Pedraza, poiché i loro veri nomi non figuravano nella lista dei passeggeri.

Durante il volo i due ex nazisti entrarono spesso in cabina di pilotaggio per informarsi sulla rotta, e all'arrivo a Buenos Aires furono ricevuti da un gruppo di tedeschi.

Pedraza informò della cosa alcuni deputati che avev no denunciato l'arrivo di gerarchi nazisti in Argenti ed essi presentarono un'interpellanza, ma non otter ro risultati.

IL LEADER DEL PSI RITORNA A ESCLUDERE MAGGIORANZE COSTITUENTI

Craxi 'frena' il Pds

«Solo l'unità socialista può spegnere i due forni dc». Forlani ricevuto dal Capo dello Stato. La Malfa apre la campagna dell'Edera: vogliamo unire l'Italia onesta e farla vincere

ROMA — Nuovo "no" di Craxi a una maggioranza con il Pds per fare le riforme diversa da quella di governo. Se questa prospettiva sarà all'orizzonte dopo le elezioni il segretario è pronto a portare il Psi all'opposizione. "Sì a maggioranze più ampie, ma non diverse" ha sostenuto Craxi in una manifestazione a Cinisello Balsamo. I socialisti sono invece disponibili a un governo che assicuri un lungo periodo di stabilità.

Tutti i leader politici sono in giro per l'Italia impegnati nella campagna elettorale. Ieri solo Forlani è rimasto a Roma, e, dopo aver concluso la lunga riunione della direzione dc che ha varato le liste, è stato ricevuto da Cossiga al Quirinale.

Al Presidente avrà probabilmente spiegato perchè l'altro giorno non ha potuto accompagnarlo a Pesaro nella visita per il bicentenario di Rossini.

Craxi, dunque, aprendo la campagna elettorale nel Milanese, ha chiarito che, solo con la realizzazione dell'unità socialista si potrebbe mettere fine alla pratica della Dc dei "due forni", a quella ricorrente tentazione che, secondo il Psi, ha la Dc verso intese con Occhetto.

Quanto alle riforme istituzionali, il leader del Psi ha ribadito che la prima necessità è una riforma del Parlamento che "non può avvenire attraverso la retorica sul prestigio del parlamento disciolto nella quale si distinguono in questi giorni i due presidenti di Camera e Senato, ma con strumenti che rendano più efficiente e veloce una delle sedi della lentocrazia italiana".

Ma Nilde Iotti è tornata a difendere ieri, durante una manifestazione delle donne del Pds a Milano, la Costituzione. "Tutti- ha sottolineato- devono rispettare la Costituzione. Questa può essere modificata. Chi lo ritenga opportuno può legittimamente proporlo. Comunque, finchè c'è questa Costituzione, sia gli alti gradi dello Stato, sia i cittadini sono tenuti a rispettarla".

La presidente della Camera ha poi affermato che questa campagna elettorale è caratterizzata da "violenti attacchi" al Pds: tra questi c'è anche il caso della lettera di Togliatti. Chi ne ha reso nota la prima versione non è uno storico, ma "un volgare imbroglione".

A Craxi ha poi risposto il segretario del Pds Achille Occhetto. "Vedo che Craxi torna ad accusare il nostro partito di antisocialismo- ha detto- però dichiara anche che andrebbe all'opposizione se la prospettiva fosse quella di un governo con la nostra partecipazione. A parte il fatto che io non cerco un governissimo, perchè allora Craxi non ha avuto il coraggio di andare all'opposizione quando glielo abbiamo chiesto noi, per respingere una Finanziaria di cui tutti ora si vergognano e aprire una prospettiva e una speranza alla sinistra unita?".

Occhetto, impegnato in questi giorni in un giro elettorale in Emilia Romagna, ha anche assicurato che il suo partito si impegnerà per l'approvazione della legge sull'obiezione di coscienza e combatterà contro i "tentativi di veri e propri pasticci che Dc e Psi stanno organizzando a danno del testo originario".

Giorgio La Malfa, in un comizio a Torino ha aperto la campagna elettorale dell'Edera con lo slogan "Vogliamo unire l'Italia onesta e farla vincere". Ha lanciato dure critiche ai partiti di governo, ribadendo che "la Dc ha fatto il suo tempo, è troppo vecchia per affrontare i problemi attuali".

Il prossimo Parlamento e il prossimo governo dovranno avere, in cima alla lista delle cose da fare, gli interventi per il risanamento della finanza pubblica». Lo ha affermato il segretario liberale Renato Altissimo in una dichiarazione nella quale ha sottolineato che il Pli si associa «al monito lanciato dal governatore della banca d'Italia Ciampi». «Pensare di rinviare ancora gli adempimenti che ci vengono richiesti dagli accordi di Maastricht — ha aggiunto Altissimo — è un suicidio, che può portarci davvero fuori dall'Europa.

Marina Maresca

CRITICA ALLA IOTTI

Tognoli: ma Togliatti resta «agghiacciante»

ROMA — Il contenuto della lettera di Togliatti sugli alpini italiani in Russia, anche nella sua seconda versione, risulta in ogni caso agghiacciante per cui le parole in difesa dell'ex segretario del Pci pronunciate dalla presidente della Camera, Nilde Iotti, sono «inaccettabili». A sostenerlo è il ministro socialista, Carlo Tognoli, secondo il quale la presidente Iotti «ci vuol far credere che l'ultimo testo della lettera di Togliatti, non uguale a quello originariamente diffuso, abbia risolto il problema. Le correzioni al testo — sottolinea Tognoli — non modificano affatto il senso abietto e infame delle espressioni sugli alpini italiani, che agghiaccianti erano state definite e agghiaccianti rimangono».

E il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha ricevuto al Quirinale il sovrintendente generale dell'Archivio centrale dello Stato, Mario Serio, al quale, d'intesa con il presidente del Consiglio dei ministri, ha consegnato una fotocopia, con classifica archivistica a cura della competente autorità, della lettera di Palmiro Togliatti.

Ne ha dato notizia un comunicato del Quirinale nel quale si precisa che il documento è stato trasmesso tramite la presidenza del consiglio dei ministri, dal governo russo al Capo dello Stato a seguito dell'interessamento da lui svolto.

SECCA REAZIONE

Cristofori: «Romiti? E' solo un disfattista»

Lo accusa di far parte di quella 'quinta colonna' che continua a predicare lo sfascio della nostra economia

ROMA — Più che il monito della Banca d'Italia, al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori non devono essere piaciute le dichiarazioni di Cesare Romiti. Sabato l'amministratore delegato della Fiat aveva invitato a non lasciarsi andare a facili ottimismi sulla situazione economica, sottolineando che gli stessi dati positivi sull'inflazione a febbraio potrebbero nascondere delle insidie. Ieri Cristofori ha polemizzato con lui, sia pure non nominandolo mai.

In un'intervista al Gr2 il sottosegretario ha denunciato la presenza di «una quinta colonna che continua a predicare lo sfascio» e che persegue «obiettivi che non hanno nulla a che fare con gli interessi della comunità nazionale, ma soltanto con la volontà di indebolire il nostro sistema di democrazia».

Non c'è proprio verso di far tornare la serenità nei rapporti tra governo e imprenditori. Che, è facile aspettarselo, potrebbero reagire con indignazione alla larvata accusa di essere antidemocratici. Il governo evidentemente si sente attaccato per non aver raggiunto gli obiettivi che si era prefissato in politica economica. E' vero che i dati delle città campione mostrano a febbraio una diminuzione consistente del costo della vita (ma è tutto da verificare se si tratta di un caso isolato o di una reale inversione di tendenza); ma è anche vero che il fabbisogno del '91 ha un ulteriore buco di 20 mila miliardi, che l'inflazione si è attestata oltre il tetto programmato e che le riforme strutturali come quella della previdenza e della sanità sono ben lungi dal vedere la luce.

Cristofori comunque sostiene che l'attacco della quinta colonna è stato sferrato proprio mentre «nel nostro Paese si realizza una riduzione dell'inflazione al livello minimo degli ultimi anni e un miglioramento consistente della nostra bilancia dei pagamenti, con un'inversione di tendenza rispetto alle difficoltà in atto nei Paesi maggiormente industrializzati». Il governo si dice convinto che le indicazioni recentemente giunte dal Fondo monetario internazionale (Fmi) «sono conformi alle linee seguite per le privatizzazioni, per il contenimento della dinamica salariale entro il tetto programmato, e per [illegible]molare la politica dei redditi».

Nuove tasse, imminenti manovre correttive? Alla domanda il sottosegretario di Palazzo Chigi ha risposto pur rimanendo nel vago. A differenza di quanto ha raccomandato sabato la Banca d'Italia, Cristofori ha detto di non ritenere che ci sia l'urgenza di una manovra immediata. Inoltre, dichiarando che «nessuna misura di emergenza è necessaria per questo periodo», ha escluso l'imposizione di nuove tasse. Ma per qualcuno può essere difficile dimenticare come anche recentemente si giurò che l'Irpef non sarebbe stata toccata e invece, alla fine, non è stato così.

Roberta Sorano

IL BRACCIO DI FERRO PER LE CANDIDATURE

De Mita irritato con Forlani

ROMA — Il ministro Mino Martinazzoli sarà candidato per il Senato a Brescia. Guido Carli si presenterà a Genova. A Lamezia Terme sarà in lista Angela Casella, madre di Cesare, il ragazzo sequestrato e liberato in Calabria dopo due anni di prigionia. Forlani è riuscito a convincere uno solo dei tre indipendenti di sinistra in forse, il professor Romano Forleo, primario di ginecologia al «Fatebenefratelli» di Roma, che scenderà in campo nel collegio senatoriale di Napoli.

Dopo sei giorni di discussioni, una lunga, quasi ininterrotta maratona culminata con una riunione dell'ufficio politico fino alle 4 dell'altra notte e poi ripresa ieri mattina, la Dc ha finalmente definito tutte le liste che saranno ufficialmente presentate a piazza del Gesù oggi. Sabato invece a Firenze la manifestazione per presentare i candidati, conclusa domenica da Forlani.

Non sono mancati momenti di tensione al vertice dello scudocrociato. Il presidente del partito Ciriaco De Mita avrebbe abbandonato irritato l'ufficio di Forlani perché non condivideva la scelta di alcune candidature. In particolare contestava l'esclusione del rettore universitario Donato Valli dalle liste di Lecce. Un siluramento fatto per compensare la mancata candidatura del leader di «Azione popolare» del Salento Pino Leccisi nel collegio «sicuro» di Tricase, dove la sinistra del partito ha invece difeso l'ex direttore della «Gazzetta del Mezzogiorno» Giuseppe Giacovazzo.

Oltre a Martinazzoli, la cui candidatura, per sue personali reticenze, era rimasta in dubbio fino all'ultimo, anche il capogruppo alla Camera Antonio Gava e il presidente della commissione Esteri di Montecitorio, Flaminio Piccoli, passeranno da Montecitorio a Palazzo Madama, il primo candidato nel sicurissimo seggio di Cerreto Sannita, il secondo a Castellammare di Stabia.

Tra gli esponenti del mondo cattolico in corsa per il Senato ci sarà il presidente dell'Istituto Sturzo Gabriele De Rosa, nel collegio di Alba, che fu di Carlo Donat Cattin; Domenico Rosati, ex presidente delle Acli e senatore uscente di Arezzo, è candidato per il collegio di Modena; Adriano Bompiani, anch'egli senatore uscente e presidente della commissione per la bioetica, è candidato a Monopoli; all'attuale vicepresidente delle Acli Aldo De Matteo è stato assegnato il collegio di Viterbo.

Il presidente della Coldiretti, Arcangelo Lobianco, passa da Montecitorio alla candidatura a Palazzo Madama nel collegio di Piedemonte mentre fa il suo ingresso nella Dc il direttore del Gr2, Marco Conti, ad Avezzano. Restano ai rispettivi collegi, quelli di Vimercate e Sondrio, Luigi Granelli e Vittorino Colombo. Il forzanovista Ettore Bonalberti sarà candidato al Senato a Verona, mentre il sottosegretario alla Ricerca scientifica Giuliano Zoso rileva il collegio di Vicenza che fu di Mariano Rumor.

Resta al Senato il «gladiatore» Claudio Beorchia, anche se trasferito dal collegio di Tolmezzo a quello di Udine. Nino Andreatta, presidente della commissione Bilancio di Palazzo Madama, è candidato nel collegio di Trento.

Confermato capolista per la Camera a Milano il ministro Virginio Rognoni, seguito dal responsabile organizzativo della Dc, Luigi Baruffi, e dal leader del Movimento popolare, Roberto Formigoni. Formigoni, Carlo Casini e Alberto Michelini, europarlamentari, saranno sollecitati a dimettersi da Strasburgo.

m. m.

Mino Martinazzoli e Guido Carli.

Il Presidente alla «Messa» di Rossini

PESARO — Il Presidente della Repubblica mentre saluta gli artisti, dopo l'esecuzione della «Messa di gloria» di Rossini. Da sinistra Pietro Spagnoli, Anna Caterina Antonacci, Salvatore Accardo e Bernadette Manca di Nissa.

CONCLUSA A MILANO LA BIT (TIEPIDE LE PREVISIONI)

Il turismo terza voce di spesa nel bilancio della famiglia italiana

MILANO — Anche dagli stand della Bit, Borsa italiana del turismo che si è conclusa ieri a Milano, il Presidente degli Stati Uniti George Bush ha lanciato in uno spot l'appello a visitare il suo Paese. Non era mai accaduto prima, segno delle difficoltà economiche in cui versa l'America. Ma a dover superare ostacoli è un po' tutto il turismo: grandi flussi nelle date obbligate (Natale, Capodanno, Pasqua, agosto: si vende di tutto e a prezzi altissimi, secondo la regola elementare della domanda e dell'offerta), ma indolenza vacanziera nel resto dell'anno. E' proprio per tentare di voltar pagina che i 3 mila 744 espositori provenienti da 143 Paesi si sono impegnati al massimo per ammaliare con le loro offerte i 100 mila visitatori.

E' vero: il turismo è la terza voce di spesa nel bilancio delle famiglie italiane (quest'anno i "pacchetti" del tuttocompreso costeranno in media il 7-8% in più). Ma di questo il nostro Paese non si sta avvantaggiando granché. Gli stessi agenti di viaggio aderenti alla Fiavet preannunciano che quest'anno gli italiani che andranno in vacanza all'estero saranno il 3% in più rispetto al '91; invece, a scegliere destinazioni nazionali sarà solo il 2% in più. Anche l'American Express ha fatto un'indagine in questo senso.

Risultato: si prevede che un italiano su quattro nel '92 si recherà oltre confine. L'Enit stima che complessivamente il turismo in Italia aumenterà del 2%; secondo il presidente Mario Corona la responsabilità sta nella forte concentrazione di turisti italiani nei periodi di punta, che allontanerebbe gli stranieri. Ma è anche legittimo pensare che l'Italia si sia fatta meno appetibile a causa degli eterni scioperi, dei prezzi altissimi, di alcune importanti carenze organizzative (per esempio gli orari dei musei), e via dicendo.

Ci sono altri Paesi che sono diventati molto più competitivi dell'Italia. La Spagna, per esempio (i suoi stand erano affollatissimi), che quest'anno sfrutta le grandi attrazioni dell'Expó a Siviglia e delle Olimpiadi a Barcellona. Egitto, Turchia, Marocco, Tunisia si sono ormai ripresi dagli effetti della guerra del Golfo, mentre interesse hanno destato le offerte dei Paesi Baltici e della Csi. La Croazia ha chiesto un aiuto economico per il turismo e il ministro Popovic ha assicurato che gli alberghi stanno riaprendo "sulla nuova promessa di pace".

In Italia c'è molto da fare. Gli albergatori, messi sotto accusa per i prezzi giudicati troppo alti, chiedono un intervento pubblico sul settore per abbassare il costo del lavoro e la pressione fiscale. Al "Buy-Italy" (compra l'Italia, ndr.), l'angolo delle contrattazioni, molto incisiva è stata comunque l'offerta regionale.

r. ec.

COSSIGA

Viaggio in Francia

ROMA — Non sta fermo il Presidente della Repubblica, anche se esterna di meno: oggi e domani è a Parigi, mercoledì a Torino. La visita in Francia è una delle preannunciate «visite di commiato» ai Capi di Stato stranieri e Cossiga avrà un colloquio all'Eliseo con il Presidente Mitterrand.

Proprio in terra di Francia, due anni fa, Cossiga «esternò» con vigore per la prima volta, contro l'eccessiva invadenza dei partiti, guardando in particolare — sottolineano gli osservatori — al modello presidenziale francese.

Cossiga pernotterà a Parigi per visitare domani mattina una grande esposizione al «Grand Palais» su Toulouse-Lautrec.

Riprende il dialogo fra Vaticano e ortodossi russi

GINEVRA — Tornano ad incontrarsi dopo oltre un anno e mezzo i rappresentanti del patriarcato ortodosso russo e quelli della Santa Sede, e per farlo hanno scelto un territorio «neutro», Ginevra, la città di Calvino, capitale morale del Protestantesimo che vi ha stabilito il Consiglio ecumenico delle Chiese. E' il tentativo di metter fine ad una spirale di incomprensioni e polemiche che scandalizza i credenti di ogni confessione, ma non è ancora la ripresa del dialogo tra le due Chiese, interrotto a Mosca dopo l'ennesimo «scontro» sulla spinosa questione dei greco-cattolici dell'Ucraina che chiedono la restituzione dei templi passati agli ortodossi per decisione di Stalin (hanno subito gravi torti e ora non vogliono sentire ragioni).

In questi diciotto mesi la situazione dei rapporti tra Vaticano e Patriarcato è andata peggiorando man mano che, per merito di Gorbaciov e della sua legge sulla libertà di coscienza, iniziava per i cattolici una vera primavera in diversi territori dell'ex Urss. Tanto che nello scorso aprile Giovanni Paolo II poteva nominare ben sei vescovi, uno dei quali a Mosca, mons. Tadeus Kondrusiewicz, amministratore apostolico per l'intera Russia europea.

Un gesto che è stato interpretato come una sfida dal patriarca Alessio II che ha risposto rifiutando polemicamente l'invito del Papa a inviare «delegati fraterni» al Sinodo speciale sull'Europa dello scorso dicembre. Una decisione alla quale si sono poi accodati i patriarcati rumeno, bulgaro e greco in segno di solidarietà. E quello serbo che però motivò la sua defezione anche con l'accusa rivolta al Vaticano di un eccessivo appoggio alla Croazia.

Per Roma fu un vero schiaffo, e Papa Wojtyla ha voluto che nulla fosse lasciato di intentato per cercare di superare l'impasse. Così il 25 gennaio, a trent'anni esatti dalla convocazione del Concilio da parte di Giovanni XXIII, davanti ai fedeli riuniti nella basilica romana di San Paolo, invocò per cattolici e ortodossi «una autentica conversione nei reciproci atteggiamenti», sottolineando che insieme essi «debbono rinfrancarsi sempre e contrastare ogni forza disgregatrice», tanto più in Europa, un continente che dopo gli eventi del 1989 sta vivendo «una nuova stagione di fervide speranze che alimenta nei popoli il desiderio di un futuro migliore». Da parte ortodossa, in quell'occasione venne la proposta di una «Carta degli obblighi e dei diritti dell'ecumenismo», indicata dalla loro Commissione ecumenica italiana come la strada per superare le attuali difficoltà.

Alle Chiese verrebbe chiesto di impegnarsi «al più rigoroso rispetto delle convinzioni religiose altrui, ad astenersi da ogni forma di proselitismo e ad eliminare qualunque egemonismo a livello locale».

Un accordo su questi aspetti segnerebbe la fine delle tensioni anche se dovrebbero poi essere trovate soluzioni per i contenziosi aperti, ed in particolare per gli edifici di culto dell'Ucraina. E probabilmente proprio questo tipo di accordo sarà l'obiettivo che cercheranno di raggiungere oggi e domani le due delegazioni arrivate a Ginevra, delle quali non si sa ancora la composizione ufficiale (né se a guidarle saranno davvero il cardinale Cassidy, presidente del Consiglio per l'unità dei cristiani, e il metropolita Kirill, «ministro degli esteri» del Patriarcato). Prudentemente è stato anche deciso che i loro incontri saranno «a porte chiuse» perché non ne è affatto scontato il successo. Le sedi saranno una volta cattolica e l'altra ortodossa e solo alla fine, se vi sarà qualcosa da dire, sarà pubblicato un comunicato congiunto.

Anche da Mosca, intanto, è arrivato nei giorni scorsi un segnale distensivo: Viacheslav Polosin, autorevole esponente del laicato ortodosso russo, ha lanciato un appello affinché a Ginevra «sia posto l'accento non sulle questioni di potere, ma sulla fraterna collaborazione, sull'aiuto di una Chiesa all'altra». L'ex presidente del Comitato supremo dei Soviet di Russia per la libertà di coscienza ha ricordato ai due episcopati che nella nuova legislazione russa «è ammessa l'emulazione tra le confessioni, ma non mediante l'umiliazione dell'altra fede», e che quindi «non si può fomentare l'inimicizia e l'odio». Lo faceva lo Stato sovietico, ha ricordato Polosin citando documenti degli archivi del Kgb che dimostrano come in tempi non tanto remoti siano state orchestrate vere e proprie campagne di disinformazione per alimentare «la sfiducia tra ortodossi e cattolici, come pure tra gli ortodossi che sono isolati all'estero dalla Chiesa russa».

LO HA INVIATO MARTELLI A MESSINA PER FARE LUCE SULL'INTRICATO CASO

Un ispettore nell'odissea di Fabio

La madre reclama il bambino ma lui vuole il papà - Un nugolo di sentenze contradditorie

MESSINA — L'ispettore Federico Palomba, inviato dal ministro della Giustizia Claudio Martelli, è giunto a Messina per «capire» quanto sta avvenendo attorno ad un bambino di 11 anni, conteso dai genitori separati. Fabio Mangano, sulla cui pelle si gioca da anni una partita a colpi di sentenze che si contraddicono, è tornato sabato ad opporsi all'ordine della magistratura che lo obbliga a trasferirsi a Milano per stare con sua madre.

Quando l'ufficiale giudiziario ha ritentato di prelevarlo per consegnarlo alla madre, Rosa Randazzo, di 35 anni, Fabio si è barricato in bagno e vi è rimasto per due ore. Poi suo padre, Nino, 37 anni, dipendente della Sip, lo ha convinto ad aprire. Girata la chiave il bambino è caduto a terra, con sintomi convulsivi. Trasportato in ospedale, gli è stata praticata una terapia sedativa, sino a tarda sera è rimasto in osservazione, poi i medici hanno preferito farlo tornare a casa. Il referto ha anche prescritto due settimane di riposo e di tranquillità, e dunque ha automaticamente interrotto la «procedura giudiziaria esecutiva». Solo dopo il 16 marzo Rosa Randazzo, messinese, residente a Milano dove è dipendente postale, potrà ritentare di riprendere il figlio, secondo quanto disposto dalla sentenza d'appello del Tribunale dei minori.

Nino Messina e Rosa Randazzo si sono separati ancora prima della nascita di Fabio, quando già la chiesa era stata fissata e gli inviti erano stati spediti. Ognuno ha preso la sua strada, tutti e due hanno rivendicato diritti esclusivi sul bambino, nato il 16 giugno del 1981. Da allora con sentenze o in via incidentale la magistratura per i minori di Messina si è già occupata quindici volte di Fabio.

Il primo verdetto, del 1982, assegna Fabio alla madre, ma Rosa non è in condizione di badare al figlio, perché a Milano non riesce ad organizzarsi per lavorare e badare contemporaneamente al neonato. Suo figlio dunque resta dove è sempre stato, in casa dei nonni materni, a Messina. Su questo gioca le sue carte Nino, il padre, ottenendo nel 1986 una sentenza di affidamento, fondata proprio sul dato di fatto: Fabio doveva stare con la madre, non con i nonni.

A cinque anni, dunque, il figlio conteso viene sradicato dalla casa dove è cresciuto e portato in quella paterna. Il 19 giugno del 1991 Rosa Randazzo ha la rivincita in Corte d'appello, la cui sentenza le riassegna Fabio. Tra madre e figlio comincia un dialogo a distanza, ma non si comprendono. Fabio raggiunge per «prova» Milano, ma chiede ed ottiene di tornare a Messina: si è attaccato al padre, alla scuola, ai compagni della quinta elementare, ha un suo mondo ed una sua socialità e non intende rinunciarvi.

Rosa Randazzo sino al 31 gennaio scorso esplora le vie diplomatiche, poi quel giorno esige che l'ufficiale giudiziario faccia valere i suoi diritti. Allora, come ieri l'altro, Fabio viene colto da crisi isteriche.

Intanto sulla vicenda del piccolo Fabio Mangano un gruppo di psicologi e psicologhe dell'Isp (Istituto di studi sulla paternità) ha diffuso un comunicato nel quale afferma che «l'assurda vicenda di Fabio mette in luce ancora una volta come la separazione fra coniugi — gestita troppo spesso in maniera immatura dai genitori e talvolta con scarsa sensibilità dai giudici — possa incidere in modo distruttivo sull'equilibrio psicofisico del minore.

«Nel caso di Fabio — prosegue il comunicato — le circostanze dovrebbero suggerire a genitori e giudici l'unico comportamento possibile: lasciare il bambino al genitore col quale si trova attualmente, senza altre iniziative traumatiche di prelevamento; contemporaneamente assistere il minore con adeguato sostegno di consulenti diretto, fra l'altro, ad accertare — conclude l'Isp — se vi siano stati condizionamenti emotivi e psicologici da parte dei genitori e a ripristinare nel bambino una corretta immagine di padre e madre».

MORTI E FERITI ANCHE IN QUESTO WEEK-END

Dopo il «night» lo schianto

PINEROLO — Una persona è morta e altre sette sono rimaste ferite in un incidente accaduto la notte scorsa sulla «rotonda» di Stupinigi, alle porte di Torino. La vittima è Adriano Marino, 26 anni, originario di Catania e residente a Torino, il quale — insieme con quattro amici — stava rientrando in città su una Fiat «Uno» dopo una serata trascorsa in una discoteca di Riva di Pinerolo. Al termine del rettifilo, a causa della nebbia, il guidatore ha perso il controllo del mezzo nell'affrontare una stretta curva e si è schiantato contro il guard-rail. Nell'incidente sono rimaste coinvolte subito dopo altre due auto, con tre persone a bordo. Adriamo Marino è morto sul colpo; tutti gli altri hanno riportato ferite e contusioni.

In un incidente stradale accaduto sabato sera a Milano è morto un giovane motociclista che, secondo i rilievi della polizia municipale, non aveva mai conseguito la patente necessaria per condurre la moto sulla quale viaggiava e non indossava il casco obbligatorio. Si tratta di Flavio Russo di 19 anni, di Casoria (Napoli), abitante a Milano. La moto sulla quale viaggiava, una «Cagiva 125» si è scontrata ad un incrocio di via Pascarella con una «Fiat 126» con due ragazzi a bordo. Nella caduta dopo l'urto Russo ha battuto violentemente il capo ed è morto sul colpo. Una caduta dal ciclomotore, sul quale viaggiavano in due, ha causato a Monza la morte di un altro giovane di 20 anni e il ferimento di un suo amico di 17. La vittima è Lorenzo Gervasoni, di Brugherio (Milano); il ferito Marco Antonelli, di Monza. Secondo i primi accertamenti a causa di una impennata del motorino Lorenzo Gervasioni è caduto a terra battendo la testa: il giovane è morto durante il trasporto all'ospedale di Monza. L'altro ragazzo è ricoverato nello stesso nosocomio in stato confusionale e con fratture alla spalla e al mento.

Tre persone sono morte in un incidente stradale avvenuto ieri pomeriggio sull'autostrada del Brennero, nei pressi di Nogarole Rocca, a una trentina di chilometri da Verona. Secondo una prima ricostruzione, l'incidente sarebbe stato causato da un autocarro che per cause in corso di accertamento dalla carreggiata Sud dell'autostrada è finito in quella opposta, scontrandosi con un'autovettura. I veicoli coinvolti si sarebbero quindi incendiati. La carreggiata Nord è stata chiusa al traffico per consentire la rimozione dei corpi e degli autoveicoli. Sul posto sono intervenuti la polizia stradale di Verona Sud e i vigili del fuoco di Verona.

Le operazioni di identificazione delle tre vittime si sono presentate — particolarmente difficili, perchè i corpi sono rimasti carbonizzati nel rogo che si è sviluppato subito dopo l'incidente. In serata le tre vittime sono state riconosciute si tratta del conducente del camion frigorifero, Antonio Salvatore Miele, 39 anni, di Macomer (Nuoro), e di due giovani fidanzati che viaggiavano a bordo dell'automobile: Massimo Rizzato, 25 anni, e Cristina Rossi, di 22, entrambi residenti a Mantova.

VERONA

Il paese di Maso ora chiede tranquillità

VERONA — «Stiamo uniti, vicini alle famiglie dei condannati, e preghiamo per tutti i protagonisti di questa vicenda»: le parole pronunciate oggi in chiesa, durante l'omelia, dal parroco di Montecchia di Crosara (Verona), don Agostino Perin, testimoniano il desiderio dell'intera comunità di voltare pagina dopo le polemiche che hanno accompagnato la vicenda giudiziaria relativa all'uccisione dei coniugi Maso da parte del figlio e di due suoi amici. La sentenza emessa sabato sera dalla Corte d'assise di Verona, che ha condannato Pietro Maso a 30 anni di reclusione e i suoi complici Giorgio Carbognin e Paolo Cavazza a 26 anni ciascuno, era stata accolta dai fischi di chi si aspettava la pena dell'ergastolo almeno per il figlio delle due vittime. Ieri però il paese di origine dei tre assassini ha preferito il silenzio, combattuto com'è tra l'orrore per il delitto e la pietà per le famiglie dei responsabili.

Due sentimenti contrapposti che sembrano avere dilaniato in alcuni momenti anche le sorelle di Maso, Nadia e Laura. Le due ragazze, che si erano salvate esse stesse per caso dai disegni criminosi del fratello e che hanno reagito duramente alla lettura della sentenza, nei mesi scorsi avevano a lungo sperato che Pietro si pentisse.

Una di loro ne aveva parlato anche con don Perin. «Mi aveva detto — ricorda il sacerdote — che più volte avrebbe voluto andare a trovare il fratello in carcere, ma che poi le mancava il coraggio». A visitare tutti e tre gli imputati nelle loro celle si era invece recato lo stesso parroco di Montecchia. «In prigione — osserva don Perin — mi erano sembrati del tutto diversi da quei giovani spavaldi che invece sono apparsi in tribunale. Allora avevo avuto l'impressione di trovarmi di fronte a dei ragazzi bisognosi di protezione. Mi era anche parso che fossero pentiti. Poi però, durante il processo, quando ho visto Pietro accendersi la sigaretta e ridere con gli altri, sono rimasto interdetto».

BOLZANO

Due morti sulla neve

BOLZANO — un giovane sciatore altoatesino è morto finendo fuori pista con gli sci a Racines, in Alta Valle Isarco, e battendo violentemente contro un albero. L'incidente è avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri, verso le ore 19,30, quando era già buio e gli impianti di risalita erano chiusi da qualche ora. La vittima è Stefan Hofer, di 29 anni, di Velturno. Il giovane si era fermato con amici in una baita, decidendo di scendere a valle con il buio. La scarsa visibilità e probabilmente la velocità lo hanno fatto finire fuori pista.

Sempre ieri a Plan De Corones, nei pressi di Brunico, un altro sciatore era morto ieri finendo fuori pista.

CAGLIARI

Comincia il processo per un «buco» da 9 miliardi

CAGLIARI — Tutto è pronto in Tribunale a Cagliari per il «processo dell'anno» in Sardegna: quello contro il cassiere infedele della Regione sarda Marcello Scomazzon impossessatosi in tre anni di circa nove miliardi di lire. L'udienza d'apertura del procedimento è stata fissata per oggi davanti ai giudici della prima sezione del tribunale penale presieduto dal dottor Giandomenico Morittu. L'accusa verrà sostenuta dal sostituto procuratore della Repubblica Paolo De Angelis. Tre gli imputati alla sbarra, il principale dei quali è appunto Marcello Scomazzon, 50 anni, nativo di Orosei (Nuoro), sposato, con figli, in carcere dal 25 ottobre 1990. L'ex funzionario della Regione è accusato di peculato continuato ed aggravato «per essersi, nella sua qualità di cassiere regionale dirigente l'ufficio cassa, appropriato — specifica il capo di imputazione — di somme di cui aveva la disponibilità essendo l'unico legittimato al prelievo di denaro in tesoreria, alla custodia in cassa, ai pagamenti per cassa, sottraendo la somma complessiva di nove miliardi circa, cagionando un danno patrimoniale alla Regione autonoma della Sardegna di rilevante gravità».

Gli altri due imputati sono Gianni Cardia, 40 anni di San Gavino (Cagliari), mediatore d'affari; e l'avv. Giovanni Carta, 67 anni, di Jerzu (Nuoro), chiamati a rispondere di concorso in peculato e usura. Cardia, tuttora detenuto, finì a Buoncammino il 22 gennaio 1991, mentre l'avvocato Carta è in libertà. Arrestato agli inizi dello scorso ottobre, il professionista era stato scarcerato dopo due settimane per effetto della decisione del tribunale della libertà che aveva annullato il provvedimento di custodia cautelare.

Il processo si preannuncia lungo, complesso e non privo di possibili colpi di scena. E' previsto, in apertura di udienza, il rinnovo della costituzione di parte civile della Regione Sardegna rappresentata dall'Avvocatura dello Stato.

NEL CARNEVALE DI VENEZIA VINCE IL GUSTO DELL'IMPROVVISAZIONE

Maschere con licenza di spettacolo

Oggi si decide tra Viareggio e Putignano per l'abbinamento del biglietto da miliardi

Anche quest'anno il Carnevale di Venezia ha avuto ospiti d'eccezione: nella foto Mercer Ellington, figlio di Duke, in gondola sullo sfondo di piazza San Marco.

VENEZIA — Sarà probabilmente ricordato come il Carnevale dell'improvvisazione e della «licenza di spettacolo», dell'esibizionismo più sfrenato ma anche della voglia di divertimento senza eccessi. Tra le pieghe di una regia che nulla ha lasciato al caso, la festa veneziana ha visto affiorare anche ieri, accanto agli appuntamenti previsti dal cartellone ufficiale, una miriade di «performance» e di spettacoli fuori programma che hanno avuto per teatro Piazza San Marco e i campi del centro storico lagunare.

Gratificata da un sole e da una temperatura primaverili, Venezia ha subito ieri il previsto «assalto» di più di centotrentamila turisti, buona parte dei quali stranieri, che hanno invaso i punti centrali della città, allargandosi poi in sciamanti cortei di maschere tra le calli dei sestieri periferici. Anche gli stessi travestimenti proposti da veneziani e «foresti» hanno lasciato trasparire, più che in passato, una casareccia voglia del «fai da te»: accanto alle maschere raffinate della tradizione carnevalesca tipicamente veneziana, frutto di un lungo e accurato lavoro di preparazione, quest'anno si è assistito infatti ad un tripudio di «tulle» colorato, tessuti iridescenti e paillettes, utilizzati, con meno capacità sartoriali e più fantasia, per la creazione di abbigliamenti legati molto spesso a richiami cinematografici o di cronaca.

Pochi i turisti che hanno scelto di ispirarsi al tema dell'anno, quello dei festeggiamenti per i 500 anni della scoperta delle Americhe da parte di Cristoforo Colombo, mentre hanno furoreggiato mostri, acchiappafantasmi, lugubri vampiri e animali di ogni tipo. Sporadici i riferimenti alla situazione politica internazionale, anche se a fare bella mostra di sè sulle bancarelle del mercatino allestito in Campo Santo Stefano vi erano numerose maschere in gesso e cartapesta raffiguranti i volti dei più noti esponenti politici italiani. Il centro storico lagunare ha dimostrato di saper reggere, meglio che in passato, il contemporaneo assalto di migliaia di ospiti, grazie anche al maggior decentramento delle sedi scelte per ospitare le principali manifestazioni e la mancanza di musica in Piazza San Marco. Qualche problema è stato causato dall'elevato numero di pullman giunto sin dalle prime ore del mattino, che hanno in breve tempo riempito il parcheggio del terminal automobilistico del Tronchetto.

Oltre 250 mila persone hanno assistito oggi, sulla passeggiata a mare di Viareggio, al terzo corso del Carnevale. L'incasso ha superato gli 800 milioni di lire, il secondo di sempre dopo quello «record» fatto registrare nel 1988. Per assistere alla sfilata e vedere da vicino i grandi carri allegorici il pubblico si è riversato a Viareggio fino alle prime ore, trasformando la Versilia in un grande parcheggio. Cresce intanto l'attesa per l'ultima giornata del carnevale di Viareggio, martedì 3 marzo, che coinciderà con la sfilata notturna dei carri, a partire dalle 17, con lo spettacolo pirotecnico e con l'estrazione dei biglietti vincenti della Lotteria, alle 19.30. Secondo i primi dati ufficiosi sarebbero stati venduti più di cinque milioni di tagliandi (oltre il doppio rispetto all'edizione dello scorso anno). La Lotteria del Carnevale dovrebbe quindi distribuire, oltre al primo premio di tre miliardi di lire, cinquanta premi di consolazione. Oggi il Ministero delle finanze renderà noto l'esito del concorso, organizzato con le cartoline distribuite insieme ai tagliandi, in base al quale il biglietto vincente i tre miliardi sarà abbinato al carro vincitore delle sfilate di Viareggio o a quello che vincerà a Putignano.

BARI

Rapina sventata

BARI — Un agente della polizia di stato, Antonio Pompilio, è stato ferito al volto con il calcio di una pistola — guarirà in una ventina di giorni — nel corso di una colluttazione ingaggiata con un malfattore nel tentativo di sventare una rapina in una ricevitoria del totocalcio, a Bari. Il locale è gestito da Pasquale Morisco, di 62 anni. I rapinatori — in tutto tre, due dei quali armati con pistole — avevano appena sottratto circa un milione di lire quando è entrato l'agente che era in borghese. Alla vista dei rapinatori pompilio ha reagito: durante la violenta colluttazione è stato dato l'allarme alla questura. Sul posto sono intervenuti una trentina di uomini che hanno circondato la zona e bloccato i rapinatori.

ASSEGNATI I PREMI DEDICATI A MARISA BELLISARIO

Tutte 'donne in carriera'

Top manager ma anche protagoniste dei grandi temi umanitari

CREMONA — I nomi delle vincitrici della quarta edizione del premio «Le mele d'oro» dedicato a Marisa Bellisario, la manager scomparsa nel 1988 che viene indicata come punto di riferimento per l'emancipazione femminile, sono stati resi noti ieri a Cremona, nel corso della tavola rotonda sulla ricerca svolta dal Censis sulle donne del Nord. Le vincitrici, che saranno premiate questa sera al Teatro Ponchielli di Cremona, sono state scelte tra 800 candidate (50 per cento dal Nord, 30 dal Centro e 20 dal Sud). Per le imprenditrici, sono state scelte: Letizia Moratti, nata a Milano e laureata in scienze politiche, che nel 1974 ha fondato la Gpa, il secondo Gruppo italiano di brokeraggio assicurativo, ed è la prima donna italiana ad essere stata eletta consigliere di amministrazione di una grande banca, Marina Noè, 26 anni, di Treviso, dirige un'impresa di cantieristica navale: è la prima donna a ricoprire le cariche di presidente dell'Associazione dei giovani imprenditori della Sicilia e vicepresidente della Sicindustria. Marzia Duse, bresciana laureata in medicina e chirurgia all'Università di Pavia, impegnata nella ricerca sulla cura dell'Aids nella mamma e nel bambino.

Tra le manager sono state premiate: Marina Salomon, laureata a Venezia in storia economica, che ha fondato l'Altana Spa, controllata con il Gruppo Benetton ed è amministratore unico di varie aziende. Giuseppina Fusco, laureata in economia e commercio, assunta nel 1970 alla direzione per le relazioni pubbliche dell'Eni, dove oggi è direttore amministrativo e segretario del consiglio e della giunta esecutiva. Giovanna Delfino, nata a Napoli, direttore generale della casa editrice napoletana «Edizioni scientifiche italiane». Tra una rosa di 84 candidate sono state scelte tre laureate in materie scientifiche: Luisa Equi Pierazzini, scienza dell'informazione all'Università di Pisa; Laura Siccardi, ingegneria elettronica a Genova, e Stefania Leone, scienze economiche e bancarie a Lecce.

Dal 1990 il premio Marisa Bellisario ha istituito un riconoscimento internazionale per le donne impegnate sui grandi valori della pace, della solidarietà, dei diritti umani e civili e del progresso economico sociale e culturale.

Per questa edizione le vincitrici sono: Aung San Su Kyi, la donna simbolo della speranze di rinnovamento della Birmania, che nel 1991 ha avuto il premio Nobel per la pace ma non l'ha potuto ritirare perché è costretta agli arresti domiciliari, in totale isolamento. Hanane Achraoui, 46 anni, portavoce ufficiale della delegazione palestinese nel dialogo con Israele, e che rappresenta l'ala moderata, tesa alla pacificazione con l'antagonista storico. Un altro riconoscimento è stato assegnato a Edith Cresson per aver raggiunto la carica di primo ministro in Francia.

Nessuna delle tre donne che hanno ottenuto questo riconoscimento internazionale ritirerà di persona i premi. Aung San Su Kyi, perché appunto è agli arresti domiciliari, sarà rappresentata dalla suocera e dal figlio di 14 anni che per la prima volta comparirà in pubblico; Hanane Achraoui sarà rappresentata dalla sorella perché non può essere a Cremona in quanto le trattative in corso a New York si sono prolungate di alcuni giorni.

VERONA

Fagiolini con topo

VERONA — Una maestra, Flavia Bonsaver, in servizio alle scuole elementari di Corrubbio in Negarine (Verona), durante il pasto alla mensa scolastica ha trovato un piccolo topo cotto in un piatto di fagiolini. Il fatto è stato denunciato ieri ai carabinieri di San Pietro in Cariano (Verona) dai genitori dei bambini - circa 150 - che normalmente mangiano alla mensa.

Secondo quanto si è appreso, dopo il ritrovamento sono state immediatamente ritirate tutte le razioni di fagiolini e i bambini sono stati posti sotto osservazione nel timore che sviluppino infezioni causate dal contatto con l'animale finito in pentola, che oggi sarà esaminato dai tecnici dell'Uls.

IN ITALIA GLI APPASSIONATI SONO OLTRE TRECENTOMILA

Il mondo del cavallo vale mille miliardi

ROMA — Un interessante sondaggio sul mondo delle attività equestri è stato effettuato dal nuovo mensile «Amico Cavallo», che rivela come nella nostra penisola vi siano più di 300 mila appassionati che praticano frequentemente (più di 2 volte a settimana) l'equitazione: di questi circa il 20 per cento sono proprietari del cavallo che montano; tutti insieme muovono un flusso di denaro valutato, su una base annuale, in circa 600 miliardi, senza tenere conto delle spese aggiuntive riguardanti l'abbigliamento, gli spostamenti e i soggiorni. Dei cavalli di proprietà il 70 per cento è tenuto in strutture collettive (maneggi, centri ippici); il restante 30 per cento è gestito dai proprietari in modo diretto senza intermediari.

A questo zoccolo duro poi si aggiunge un ulteriore esercito: quelli che praticano l'equitazione solo poche volte l'anno (fino a 20), generalmente in occasione delle vacanze, anche in accordo con una generale tendenza alla vita della natura e alle scelte ecologiche. Secondo il sondaggio di «Amico Cavallo», si tratta di oltre 600 mila persone per una spesa — solo per i cavalli — di altri 300-350 miliardi. In questo contesto gli allevatori potrebbero contare su una vendita annuale di circa 3000 soggetti, per un introito di quasi 80 miliardi, ma purtroppo la sempre maggiore offerta di cavalli provenienti dall'estero, riduce drasticamente (anche del 50 per cento) la loro quota di mercato.

Le preferenze indicate dagli interrogati — che hanno dato più di una risposta — sono nettamente per una equitazione di svago non impegnativa (82 per cento). Fra le attività agonistiche, le più seguite sono, nell'ordine, il salto ostacoli (12 per cento), il fondo (8 per cento), il completo (5 per cento), il dressage (3 per cento), gli attacchi (1 per cento), il polo (1 per cento).

Le spese di abbigliamento e per le attrezzature sono quantificabili in ulteriori 800 miliardi lordi. Gli occupati del settore (compreso l'ampio indotto - veterinari, maniscalchi, impiegati vari) sono circa 20 mila.

Il primo numero della nuova serie del mensile «Amico Cavallo», propone servizi su trekking in Italia e all'estero, un articolo che spiega i misteri del credito sportivo, consigli su come vanno gestiti gli stalloni, chi sono le «Giubbe Verdi», la presenza dei Butteri laziali nel mondo equestre. Infine, shopping, notiziario, mercatino, rubriche veterinarie e sportive, consigli pratici e recensioni.

Morto il progettista friulano dei primi supersonici italiani

ROMA — E' morto ieri pomeriggio a Roma, a 85 anni, l'ingegner Sergio Stefanutti, progettista del Sagittario II, il primo aereo italiano ad aver superato, nel 1956, il muro del suono.

Nato a Udine il 27 settembre 1906, Stefanutti fu ufficiale del Genio aeronautico e progettista di aerei, distinguendosi per le soluzioni tecnologiche innovative adottate, spesso in anticipo sui tempi. Per molti anni collaborò con la società Sai Ambrosini di Passignano sul Trasimeno, per la quale concepì prototipi di aeroplani caratterizzati dall'aerodinamica avanzata, cruccio e delizia dei piloti. Fra questi, l'S.S.4 (Sai-Stefanutti 4) del 1939, interamente in legno, leggerissimo velivolo che aveva spostati sul muso i timoni di profondità, solitamente posti in coda all'aereo. Questa soluzione, chiamata «canard» perchè emula la maniera di volare delle anatre che utilizzano il becco per salire e scendere di quota, è stata utilizzata solo recentemente sugli aerei da caccia. Nel dopoguerra, Stefanutti realizzò sempre con la Sai l'S.S.7 un aereo da addestramento dotato di elica bipala e ali a «flusso laminare», cioè talmente sottili da aumentare la portanza aerodinamica ma a costo della manovrabilità, tanto che solo oggi, nell'era degli aerei controllati dai computer, un'innovazione del genere è stata introdotta su alcuni caccia militari.

Proprio l' S.S.7 rappresentò la base sulla quale Stefanutti elaborò il primo aereo supersonico italiano. Da questo velivolo fu derivato il Sagittario I, primo aereo a reazione del progettista udinese, che fu provato in volo il 5 gennaio 1953 dalla base dell'aeronautica militare di Aviano.

Nel secondo anniversario della morte della poetessa

Linda Milanese

Adorata figlia sei sempre nel mio cuore con immutato amore e immenso dolore.

La tua mamma

Trieste, 2 marzo 1992

SAGGI: STORIA

Scoprire i Greci Erano saggi?

Recensione di
Roberto Spazzali

La storia antica potrà in futuro riservarci ancora delle piacevoli sorprese. Soprattutto se gli studiosi sapranno porsi le giuste domande per cogliere la correlazione e il nesso tra gli eventi mediterranei e occidentali con quelli che hanno visto protagonisti altri popoli, asiatici e africani, finora poco studiati. Ma è il confronto più complessivo con la storia antica che deve trovare un rilancio, per la necessità di comprendere le radici delle civiltà.

Intorno a questi problemi Christian Meier cerca di offrire spunti di riflessione con «Il mondo della storia» (il Mulino, pagg. 142, lire 12 mila), raccogliendo tre brevi ma compatti saggi intorno alla storia dei Greci, di cui è apprezzato studioso.

Per Meier gli storici moderni sono poco avvezzi a considerare la storia dell'epoca arcaica come una posizione intermedia tra le prime civiltà e la civiltà propriamente occidentale. Un momento che è pure uno spartiacque non bene definito quando si tratta di dover comprendere i motivi per cui una realtà, e nella fattispecie quella greca, ha trovato al proprio interno capacità del tutto particolari nel dare avvio a un processo evolutivo sociale e istituzionale senza pari.

Si tratta, insomma, di andare alla radice dell'osservazione fatta da Max Weber circa l'opportunità (colta solo dal mondo occidentale) di saper avviare e sfruttare le possibilità offerte dallo sviluppo capitalistico. Un campo d'indagine che si dimostra ancora aperto a molte e praticabili soluzioni, che può indurre lo studioso a uscire da quella «storia del mondo» dai limiti eurocentrici che finora ha confinato la storia degli altri popoli come degna di menzione solo quando è entrata in contatto con l'Occidente.

Per contro, Meier non si sottrae dall'ammonire sul pericolo di scivolare in un «mondo della storia», compresso pure da una esasperata specializzazione presente nei ricercatori odierni, che contrasta con il forte eclettismo degli studiosi passati, a loro volta però condizionati da una visione provinciale della storia del mondo, limitata all'area occidentale e mediterranea.

Così Meier propone nei tre contibuti dedicati alla civiltà dell'Attica le linee per una storia comparativa con le storie di altri popoli e per lo studio della nascita di una «intellighenzia» autonoma nel mondo greco. Aspetti per i quali l'autore suggerisce un'azione di alto livello di straniamento per poter comprendere e problematizzare un'epoca. E ciò per non cadere, ancora una volta, nella trappola del leggere e interpretare il passato in funzione del presente, fino alla suggestione. Un esercizio che alla lunga ha introdotto giudizi e valutazioni «a posteriori» ma che di fatto non ci ha consentito ancora di comprendere appieno come i Greci siano riusciti a costruire la loro cultura dal centro della loro società, e non attraverso apporti esterni.

Annota Meier: «I Greci non avevano interessi diversi dai nostri, ma erano diversi da noi, e non solo per quanto concerne la politica. Infatti l'impegno includeva molti altri aspetti, come ad esempio una determinata concezione del tempo, la separazione di casa e polis, la relativa chiusura della società dei cittadini nei confronti di donne, non-cittadini e schiavi, l'accentuazione particolare della virilità, ma anche una particolare severità dell'educazione, un atteggiamento particolare di fronte all'onore e alla morte».

Un mondo diverso (al quale tuttavia è stata applicata, come un'etichetta, la paternità del nostro tempo moderno) dove ognuno faceva la sua parte al punto che la qualità del singolo era talmente determinante, che l'identità collettiva doveva essere intesa come identità del cittadino. Dove esisteva una consapevolezza del «saper fare» e della sicurezza del diritto derivata da un impegno costante in tal senso anche se non «professionale». Dove l'identità nazionale non ha mai escluso altre appartenenze più estese.

Per Meier non è più possibile praticare lo studio della storia antica nel suo tradizionale isolamento, che ha portato a parlare delle lotte politiche senza cercar di comprendere i meccanismi di coagulo sociale che di fatto hanno pesato in modo determinante nell'affermazione della polis davanti ai disegni tirannici, o come superamento della struttura regia. Il breve contributo di Meier apre egregiamente una finestra su fenomeni come la nascita del pensiero politico e di una classe dirigente autonoma e pensante, permettendoci di cogliere l'intersecazione tra tante e diverse storie di un mondo culturale peculiare, in larga parte ancora da comprendere.

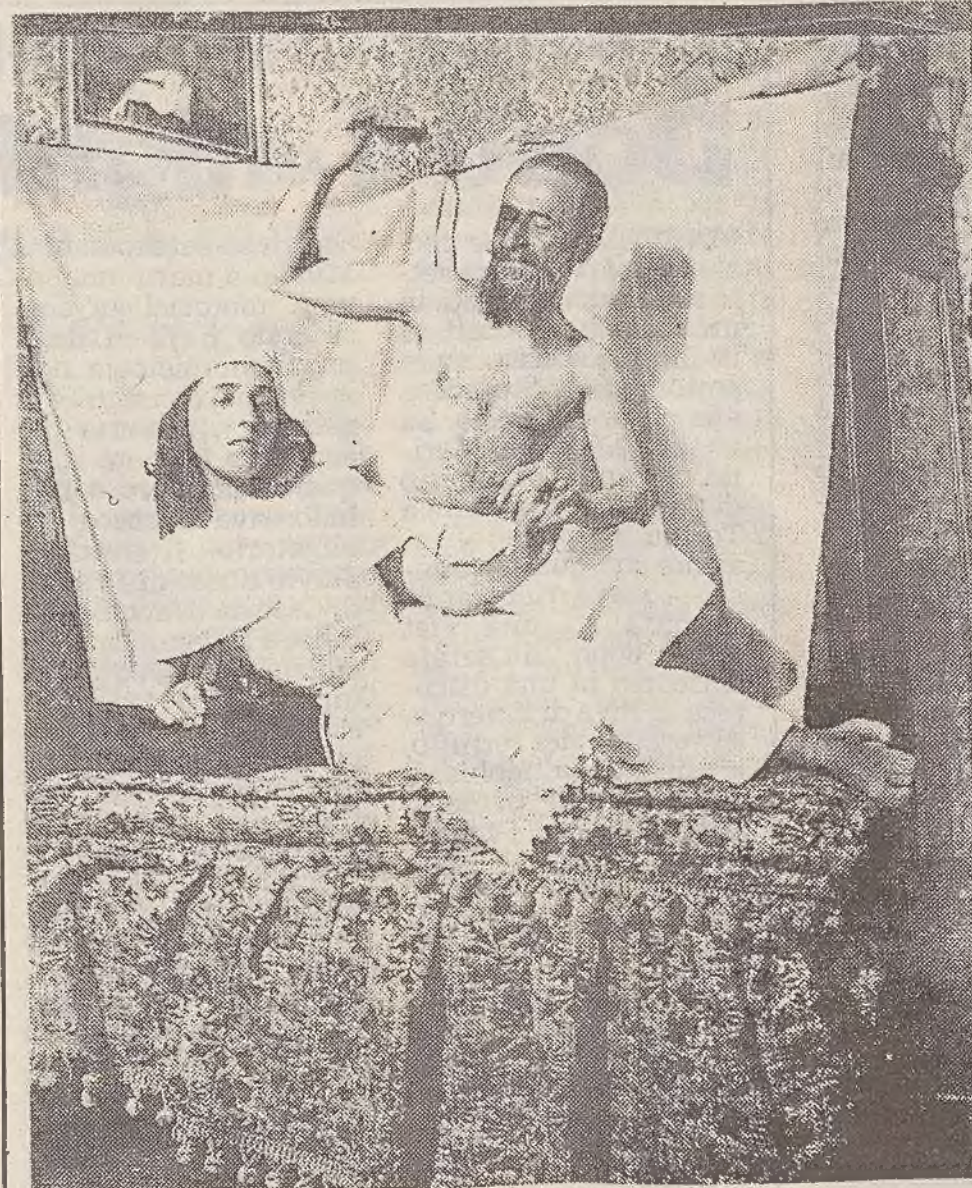
POESIA

E' morto Rebora

MILANO — E' morto il poeta Roberto Rebora. Nato a Milano nel 1910, in una famiglia che già aveva dato professori universitari e letterati (suo zio era il più famoso poeta Clemente Rebora), era stato apprezzato dalla critica fin dalla sua prima opera, «Misure». Aveva sempre condotto una vita schiva e ritirata. L'ultimo suo volume, «Per ora», è stato pubblicato da poco da Scheiwiller. Gli scarsi proventi della sua attività letteraria dovevano tuttavia essere integrati da aiuti di amici. Solo di recente gli era stato concesso un vitalizio dallo Stato, in base alla «legge Bacchelli».

PERSONAGGIO

Una «tigre» in casa

Il domestico esotismo di Salgari: un libro, un illustratore

Fotografia e illustrazione a confronto per una scena salgariana, dagli atti del convegno «Io sono la tigre», svoltosi l'anno scorso a Verona, per l'ottantesimo anniversario della morte del romanziere.

Servizio di
Rinaldo Derossi

In concomitanza con la mostra «I pirati in Biblioteca», tenutasi di recente a Verona, in quella Biblioteca civica, e che meriterebbe di essere presentata anche in qualche altra città, è stato pubblicato un bel volume, riccamente illustrato che, con il titolo «Io sono la tigre», raccoglie gli atti del convegno nazionale tenutosi lo scorso anno a Verona, nell'ottantesimo anniversario della morte di Emilio Salgari. Atti, fonti, saggi assumono naturalmente una luce del tutto particolare quando si varca la soglia di quel mondo, tutto immerso nella fantasia — anche quando nasce e fermenta dall'osservazione minuta del reale — che connota l'attività letteraria dell'autore veronese.

«Tutta la sua meravigliosa esotica anticaglia — hanno scritto Silvino Gonzato e Paola Azzolini nel piccolo catalogo della mostra veronese — la prelevava dalle biblioteche. In particolare, qui alla Civica di Verona è nato Sandokan (una città del Borneo si chiama Sandakan: è bastato cambiare una "a" con una "o"); qui è nata l'isola di Mompracem che, ignorata dalle carte moderne, è riportata invece da quelle antiche. Qui sono nate le melodrammatiche Ada e l'almea. Qui, tra queste montagne di carta, è nato lo stesso Salgari, il più grande scrittore italiano di romanzi d'avventura».

Curiosamente, un luogo, quale la «Civica» di Verona, deputato a studi e ricerche che si suppongono di placida o quanto meno pensosa latitudine, si è trasformato in un turbolento, esotico e tempestoso teatro di immagini e archivio di movimentatissime vicende: fonti del ciclo africano, di quello indiano-malese e americano, il grande repertorio dell'avventura, nomi quali Louis Boussenard, James Fenimore Cooper, Jules Verne, Thomas Mayne-Reid, Yambo, Ugo Mioni, Luigi Motta, Gustave Aymard, per non parlare di Dumas, Defoe, Stevenson, Melville.

Quanto al volume «Io sono la tigre», vi sono raccolti numerosi saggi, da «In cima alla collina senza un ruggito», di Silvino Gonzato, a «Sfortune e tragedie di un padre della patria», vibrante pagina di Giovanni Spadolini, a «Una Bohème torinese tra pirati e osterie» di Roberto Antonetto, a «La grande tormenta del discepolo Motta», documentato studio di Paola Azzolini su uno scrittore che continuò con successo la saga salgariana. Ma forse il contributo più interessante e curioso è fornito da Paola Pallottino, espertissima indagatrice del mondo dell'immagine, dell'avventura in figure.

Si sa che autori come Verne e Salgari continuano a essere pubblicati, in edizioni spesso molto dignitose, dove però, salvo che non si faccia ricorso al vecchio repertorio di immagini, la parte illustrativa sembra non intonarsi sempre ai testi. Vi è stata invece, in questo campo, una specie di «età dell'oro» che, in anni ormai lontani, segnò, in forma che si direbbe irripetibile, l'incontro fra parola e figura. Per i romanzi salgariani le tavole di Gennaro Amato, di Giuseppe (Pipein) Gamba, di Alberto Della Valle, per le vicende verniane i disegni di Riou segnano probabilmente l'apice della vicenda, e si vorrebbe aggiungere anche il nome di Giovanni Bertelli (Yambo) il quale provvide personalmente, con una vorticosa e irrefrenabile produzione grafica, a illustrare le pagine dei suoi numerosi romanzi.

Alberto Della Valle è stato probabilmente il più perfetto interprete salgariano in chiave d'immagine, una sorta di «alter ego» in cui si riflette ed esalta quel senso di vibrante teatralità che percorre le pagine di tanti romanzi. «Davanti allo specchio ovale di una toeletta coperta da un centrino di pizzo sul quale s'intravedono astucci e flaconi — scrive la Pallottino nel suo saggio — un uomo seduto di spalle si sta truccando. In camicia bianca, colletto duro e "straccali", l'uomo, il cui riflesso, nella foto, denuncia un'età più prossima ai sessanta che ai cinquanta, è Alberto Della Valle, pittore, illustratore e fotografo, nato a Napoli il 3 aprile 1851».

La verità è che Alberto si fa egli stesso protagonista e modello, assieme ad altri collaboratori, di quelle scene volte poi a trasformarsi nelle tavole destinate ai romanzi salgariani (ne illustrerà ben ventuno), magari generando, con fedeltà di gesti, l'immagine vezzosa di un'ancella egiziana (da «Le figlie dei faraoni») da quella barbuta del pittore in posa. Nascono così centinaia di tavole in bianco e nero, cui si aggiungono le splendide copertine a colori.

E' curioso come l'immaginario esotico di Salgari e lo «specchio» visivo di Alberto Della Valle nascano ambedue in un ambito quasi domestico, con risorse che potrebbero far sorridere. Dal loro incontro fortunato prende invece le ali una vicenda che ha per sfondo il mondo intero e i personaggi più eccezionali, in uno spolverio di vicende in cui la fantasia e la realtà si elidono e confondono.

MEMORIE

Racchiusa in una «D» una vita di ragazza

«La mia per le iniziali è un'autentica mania, analoga all'ossessione di cercare nessi e somiglianze fra pittori, pitture, persone e personaggi comunicatami dal babbo, e però non da lui l'ho ereditata. Mi viene dal nonno Beniamino, che alla maniera di un caleidoscopio le faceva rifrangere in infinite immagini cangianti. Delle iniziali il nonno prendeva in esame la forma, il suono, il valore numerico e il rapporto, vuoi con le altre lettere delle singole parole cui danno l'avvio, vuoi col significato globale di ognuna di queste parole...».

Letta questa confessione, non può di certo sorprendere che Giacoma Limentani abbia dato alla sua più recente fatica narrativa il titolo «Dentro la D», e a tutto il contenuto del libro l'alitare costante, per non dire la pregnante presenza, di questa ossessiva ricerca. Dipanato in poco più di cento pagine, «Dentro la D» (Marietti, pagg. 133, lire 22 mila) racconta in prima persona una densa storia familiare: un intrico di vicende, di volti, di atmosfere, di ricordi, di interrogativi, di deduzioni entro cui la Limentani si tuffa con un'incredibile ansia di portare alla luce, di spiegare, di ritrovare insomma i fili della sua prima esistenza, riandando con la memoria sino al lontano '38, quando, undicenne, si sentiva appena sbocciata all'adolescenza.

Un amoroso, infaticabile raccontare, la necessità quasi vitale di puntualizzare, di precisare ancora e ancora, con una prosa che non trova interruzioni di sorta nel suo bisogno di aprirsi, di commisurarsi, di dare voce e verità a un passato palpitante di presenze e di affetti. Di padre ebreo, l'autrice ha saputo infondere alle pagine del suo libro anche l'eco delle paure e degli orrori che gli ebrei conobbero, e che a distanza di anni perdurano con un'inquietudine angosciosa che non fa dimenticare.

«E'invece quel fumo, rimasto negli occhi e nei polmoni anche di chi come me ad Auschwitz non c'è stato, a fare di noi sopravvissuti ai suoi giorni, degli insonni o dei catalettici, degli anoressici o degli insaziabili, senza vie di mezzo perché davanti ai nostri occhi è stato cancellato il sentiero mediano tra Caino e Abele...».

Ora con il pianto, ora con la nostalgia, ora con il sorriso, Giacoma Limentani (romana, autrice di quattro precedenti pubblicazioni, tra cui nell'88 «L'ombra allo specchio») ha tratteggiato in «Dentro la D» il percorso di un Destino in cui ancora una volta c'è la dominante di quella D che si richiama alla Dàlet, quarta lettera dell'alfabeto ebraico: lettera il cui nome, se scritto per esteso ma senza vocali come l'ebraica consuetudine vuole, si può leggere Délet, cioè «porta»... Una porta che si apre a tante altre lettere D, a tante altre confessioni, a tanti altri interrogativi, a tante altre speranze.

Grazia Palmisano

SAGGI: ATTUALITA'

Eroi senza segreti

Scarne «rivelazioni» di Woodward sul Golfo

Recensione di
Franco Del Campo

Gli Stati Uniti d'America devono essere proprio un paese beato perché, a quanto pare, non hanno bisogno di eroi. O, almeno, i suoi eroi vengono consumati con la rapidità di un dentifricio. E' passato poco più di un anno dall'inizio della guerra del Golfo, dal momento in cui i massmedia di tutto il mondo hanno dato il via, per settimane, alla «guerra minuto per minuto» che doveva sancire il trionfo della trasparenza televisiva e invece segnò tutti i limiti, i condizionamenti, l'opacità del sistema informativo. E oggi gli eroi sono ormai consumati.

Il presidente Bush, che durante la guerra aveva raggiunto punte di popolarità senza precedenti, ora è in gravissime difficoltà e i sondaggi lo danno perdente per la rielezione alla Casa Bianca, contro un qualsiasi candidato democratico. Il generale a cinque stelle Norman Schwarzkopf che, dopo un primo momento di diffidenza, aveva conquistato la stampa di tutto il mondo con la sua mole, la sua abilità nel gestire le conferenze stampa e nel condurre la guerra, sembrava destinato a entrare in modo definitivo nell'olimpo degli eroi americani. E invece ora vive una pensione dorata e più o meno silenziosa, destinato (fatti salvi sporadici colpi di scena) a un lento oblio frenato solo dal suo pittoresco e teutonico cognome.

Ma gli eroi consumati non sono le sole vittime dei fulminei ritmi televisivi. Un'altra vittima, forse inattesa, è il famoso giornalista Bob Woodward, che con le sue documentate denunce sul «Washington Post», assieme al collega Carl Bernstein, aveva costretto alle dimissioni il presidente Nixon. Nel suo ultimo libro, «I comandanti» (Sperling & Kupfer, pagg. 438, lire 28.500), Woodward sembra voler mantenere fede alla sua fama di «castiga presidenti», di abile scrutatore dei più segreti meandri del potere politico e, in questo caso, militare.

La copertina del libro promette infatti uno sguardo «dietro le quinte dei comunicati ufficiali e delle dichiarazioni pubbliche». Promette anche un dosaggio di «suspense» come «nella migliore tradizione poliziesca». Come dire che un libro, per essere leggibile dal grande pubblico, deve vestirsi di giallo...

Ma ben venga la «suspense», che aiuta sempre a passare piacevolmente qualche ora; resta il fatto che, in quest'ultimo libro di Woodward, la tensione narrativa è paragonabile al verbale di una contravvenzione.

Va comunque fatta un'osservazione di metodo. Il libro è manifestamente indirizzato al pubblico americano, che conosce e riconosce immediatamente i suoi leader, i suoi comandanti, i suoi eroi. Al lettore medio italiano, o genericamente europeo, è invece più difficile collocare un Cheney o un Baker o uno Scowcroft nello scacchiere politico istituzionale americano. Di Powell e Schwarzkopf tutti sanno che si tratta di generali a cinque stelle, ma quanti lettori europei sanno dire chi dei due è superiore all'altro nella gerarchia militare? La fisionomia umana dei personaggi, che via via assumono il punto di vista della narrazione, è approssimativa, mentre il presidente Bush rimane sempre sullo sfondo, lontano, nella sacralità del suo ruolo, di uomo da cui dipendono i destini del mondo.

La mole delle informazioni raccolte da Bob Woodward è comunque consistente, tanto che egli sembra una sorta di invisibile convitato a tutte le riunioni, anche le più segrete o riservate. Le decisioni che si prendono nel consiglio ristretto che affianca il presidente degli Stati Uniti sono senza dubbio fondamentali, specie quando si tratta di decidere degli interventi militari (a Panama per catturare Noriega e nel Golfo per liberare il Kuwait). La tensione, il pathos, però, non sembra più intenso di un qualsiasi consiglio di amministrazione.

Il «verbale» del libro — la cui traduzione in italiano era forse francamente superflua — si interrompe nelle ore che precedono l'attacco alleato alle truppe irachene che hanno occupato il Kuwait. Una cosa però l'autore ricorda con una certa precisione: l'incertezza, lo sbandamento del mondo occidentale di fronte all'«enigma» Saddam. Poche ore prima dell'invasione irachena del Kuwait (200 mila uomini e centinaia di carri armati schierati) gli esperti americani dubitavano ancora che si trattasse di una brillante esercitazione. Pochi secondi prima di sferrare l'attacco per la liberazione del Kuwait, Bush, incredulo, si chiedeva ancora, riferendosi a Saddam: «Ma è pazzo?».

Il generale Schwarzkopf, comandante delle truppe nel Golfo, in un disegno satirico di Lurie.

LETTERATURA: LUTTO

Greimas, scienza delle parole

Scompare con lui un grande linguista e semiologo

Con la morte di Algirdas Julien Greimas, scomparso a Parigi a 74 anni, la linguistica e la semiologia perdono uno dei teorici più rigorosi. Nativo dell'Urss e di etnia lituana, Greimas era giunto in Francia nel '36 per specializzarsi in letteratura e subito dopo il secondo conflitto mondiale aveva allacciato stretti rapporti con Roland Barthes. Con lui e altri studiosi aveva messo a punto un celebre modello interpretativo della struttura del racconto, riprendendo l'antica lezione di Propp. In volumi come «La semiotica del testo», «Semantica strutturale», «Maupassant», «Del senso», «Semiotica. Dizionario ragionato della teoria del linguaggio» (in gran parte tradotti anche in Italia), e in una lunga serie di saggi, Greimas si è sforzato di individuare una grammatica narrativa unitaria che consentisse di eliminare ogni differenza storica tra racconto e racconto, e nello stesso tempo di scoprire con quale strategia ogni autore ha eseguito nel corso dei secoli lo «spartito della narratività».

Tra i pionieri della semiologia europea, Greimas ha offerto il suo contributo a una ricerca teorica che aveva come obiettivo la messa a fuoco di ogni singolo sistema comunicativo, con la certezza che l'uomo quando parla o agisce non può discostarsi da regole fisse acquisiste naturalmente, mentre la dose di libero arbitrio si esercita su scelte di rilievo secondario. In questa direzione vanno le sue indagini sulla gestualità, sui proverbi, sull'eloquio politico e giuridico.

Introdotto in Italia da Cesare Segre e Umberto Eco, Greimas è stato a lungo un punto di riferimento per chi vedeva in lui il continuatore delle ricerche d'inizio secolo dei pionieri dello strutturalismo europeo. La recente crisi degli studi semiotici non l'aveva coinvolto: insensibile al vorticoso mutare delle mode, non era intervenuto nel dibattito scatenato in Francia da Todorov, proseguendo nell'attività di ricerca che lo occupava da oltre mezzo secolo. Con altri stava lavorando a un'amplissima indagine sulla semiotica delle passioni.

Alberto Andreani

MATEMATICA: CURIOSITA'

Acrobazie fra i numeri (e qui i conti tornano)

Recensione di
Letterio Gatto

Qual è il significato del numero del taxi con cui G.H. Hardy si recò a visitare Srinivasa Ramanujan? E' una delle domande elencate nella quarta di copertina dello straordinario libro di David Wells, «Numeri memorabili» (Zanichelli, pagg. 309, lire 38 mila). La risposta? Nel testo di Wells, naturalmente.

Ma vale la pena di anticiparla così come la riferisce C. Percy Snow in un suo vivace ritratto del matematico inglese Hardy. Quest'ultimo si recò a visitare il povero Ramanujan, suo amico e collaboratore, che in un letto d'ospedale stava consumando le ultime ore della propria vita. Hardy non salutò nemmeno, ma con voce cupa e sguardo basso disse: «Il mio taxi aveva il numero 1729. Che numero insulso!».

«No, Hardy, no! — ribattè Ramanujan — 1729 è un numero interessantissimo. E' il minimo numero che si possa scrivere in due modi diversi come la somma di due cubi». Un aneddotico esempio di inusuale sprezzo della morte? No. Pare che la storia sia proprio vera. Il lettore curioso di sapere quali sono i modi diversi in cui 1729 si può scrivere come somma di due cubi è, naturalmente, rimandato al libro di Wells che, come è dichiarato nel sottotitolo, vuol essere un «Dizionario dei numeri matematicamente curiosi».

Proprio in questo senso lo studio di Wells è straordinario. Non è un libro tecnico, ma è ricchissimo di stranezze sui numeri che non possono non stuzzicare la fantasia. Per esempio: chi ha mai notato che 18 equivale a 9+9 e che il suo rovescio, 81, equivale a 9x9? O che 169 13x13 e il suo rovesciato è 961 31x31, cioé il prodotto dei 13 «rovesciati»?

Il libro di Wells è tutto così, pieno di curiosità su numeri da potersi raccontare anche in una conversazione tra amici. E, ancora, senza alcuna fatica, ci si imbatterà nei «numeri perfetti», nei «numeri amici», nei «numeri primi gemelli», grazie all'intelligente struttura da «dizionario» che l'autore ha conferito al suo bel libro, che si può leggere saltando qua e là, in modo apparentemente disimpegnato ma profondamente istruttivo.

Una indiscrezione non da poco: l'autore di questi numeri memorabili è stato studente di matematica a Cambridge, ma non riuscì a conseguire la laurea. Eppure, non si potrà fare a meno di constatare la passione con cui Wells parla di argomenti matematici. Come dire che il non aver avuto dei grandi successi, per esempio al liceo, non è ancora un buon motivo per detestare la matematica. La teoria dei numeri, di cui elementarmente si interessano i «numeri memorabili», è un buon pretesto per riavvicinarsi ad essa, poiché, come dice sempre Wells, «da nessun'altra parte appaiono come luminose apparenze al di sotto della superficie, così facili da scoprire...».

SALONI / VIGILIA A GINEVRA

Termometro per l'automobile

Una vetrina per visitatori - Importante presenza della produzione italiana - I grandi temi

Giovedì prossimo di inaugura il Salone dell'automobile di Ginevra. Prima esposizione dell'anno e prima esposizione che si trova a confrontarsi con un momento non del tutto felice per l'automobile. I mercati mondiali stanno denunciando situazioni di crisi, alcune molto pesanti, altri giudicate fisiologiche, l'affollamento cittadino e il conseguente montante inquinamento rappresentano problemi pressanti e di difficile soluzione.

Un impatto non semplice per manifestazioni come i saloni dell'automobile, per quello imminente di Ginevra come per gli altri che lo seguiranno: oggi come nel passato queste manifestazioni sono state e sono tutt'ora vetrine, strordinarie vetrine senza dubbio, allestite in funzione del pubblico dei visitatori, nelle quali si espone tutto il prodotto dell'industria automobilistica mondiale, nuovissimo o meno nuovo, allo scopo di stimolare i desideri dei potenziali acquirenti.

Il Salone di Ginevra rappresenta in pratica il debutto dell'attesa Fiat Cinquecento, la vettura «polacca» destinata a portare un buon contributo alla soluzione dei pproblemi del traffico urbano. Della vettura sono stati recentemente comunicati i prezzi (da 8 a 10 milioni) e i tempi di commercializzazione.

Una moda, un costume, un'abitudine che fa dimenticare, fa passare in secondo piano i grossi temi che incombono su questo settore industriale. Sono temi ben conosciuti, che aleggiano sugli stand, ma che, ancora oggi, vengono tenuti in secondo piano: il salone deve essere l'immagine di un settore industriale in piena salute, ancora trainante in campo mondiale.

E deve essere anche un terreno di confronto fra le varie «case» partecipante; un momento per mostrare al pubblico la validità e l'attualità della propria produzione.

Indubbiamente Ginevra, e forse proprio per reazione a questo diminuzione di interesse reale, ha in repertorio una buona messe di novità, alcune assolute, altre un po' meno. Ed indubbiamente fra le più attive in questo senso è l'industria italiana, con il preciso obbiettivo di recuperare parte del terreno, anche in fatto di percentuali di vendite, sopratutto nel mercato nazionale, perduto nei mesi scorsi.

Ed ecco, quindi, dalla Fiat il tanto atteso debutto ufficiale della Cinquecento, della quale proprio nei giorni scorsi sono stati com unicati i prezzi e la data di commercializzazione, il lancio della prima vettura a trazione integrale, la Tempra SW 4X4, dall'Alfa Romeo l'arricchimento in senso sportivo della gamma 155 con il lancio della Gta (un nome che riporta alla mente fasti agonistici), vettura che per motorizzazioni e meccanica, quindi per prestazioni generali, si pone all'avanguardia tecnoligica.

Fra le «case» estere in fatto di novità si distingue la francese Renault con l'inedita ammiraglia Safrane destinata a sostituire l'anziana 25 (motorizzazioni, allestimenti e gamma di versioni molto esclusivi, molto importanti).

GINEVRA / TEMPRA SW 4X4

La prima integrale di Fiat

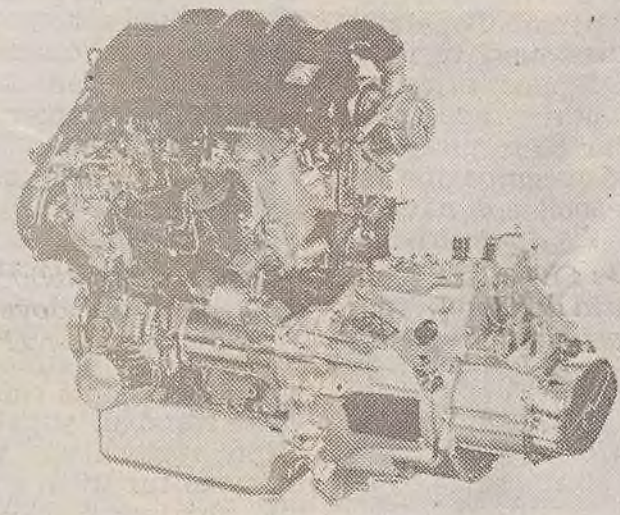
E' certamente un avvenimento importante: la Fiat si converte, abbraccia per la prima volta la trazione totale. La vettura prescelta, fortunata è la Tempra Station Wagon: la sua versione 4x4 avrà come palcoscenico per il suo debutto il Salone di Ginevra.

La Tempra SW 4x4 sarà dotata (la sua commercializzazione in Italia è prevista per il prossimo autunno) di una trazione totale permanente a tre differenziali (una soluzsione che offre equilibri particolarmente importanti) e, locicamente, del bloccagio dfel differenziale, utilissimo mpler risolvere situazioni di particola difficoltà.

Per questa vettura è stato scelto il quattro cilindri di 1995 cc, con 115 cv di potenza a 5.750 g/m (coppia massima di 16,2 kgm a 3.300 giri), ovvero lo stesso motore che equipaggia la Tipo Gt: la velocità massima è di 182 km/h, l'accelerazione da 0 a 100 orari avviene in 12,9 secondi. Naturalmente marmitta catalitica a tre vie con sonda lambda, un impianto freni con Abs.

Particolarmente completo e curata sarà anche l'equipaggiamento interno, e la lista degli accessori: oltre l'Abs, condizionatore, idroguida e tutta una serie di utilissimi comandi elettrici.

NOVITA' / CITROEN

Diesel pulito per la Zx

La rivalutazione del diesel è logica ed inarrestabile. La demonizzazione, non sempre sincera, a cui è stato sottoposto questo tipo di motorizzazione, si sta rivelando fasulla, sta progressivamente disintegrandosi soto i colpi dei dati, delle cifre e delle risposte reali. Certamente fino a non molto tempo addietro il motore diesel è stato trascurato dalle «case» costruttrici: tutta una serie di ragioni, fondalmentalmente di ragione economica, spingevano in questa direzione. il «benzina» era dominante, al diesel era riservato un settore prettamente commerciale.

Ora i tempi stanno cambiando e, in parallelo, stanno cambiando gli indirizzi produttivi e commerciali. Sta entrando sul mercato italiano l'ultima nata della famiglia Zx, appunto la versione diesel. La Citroen Zx Avantage 1.9 Erg, questo il titolo completo della nuova vettura, si allinea e, in qualche modo va all'avanguardia, appunto su questa linea di filosofia automobilistica.

Non solo. La Zx diesel tiene pienamente conto di quelli che sono gli obblighi ecologici, che, sempre di più, stringono e costringono l'uso della macchina. La vettura ha tutto quello che attualmente si conosce e si attua in tema di abbattimento di emissioni nocive, aggiungendo ulteriori abbattimenti a quelli già naturali del diesel. E, naturalmente, la Zx diesel è esente dal pagamento del «superbollo» e dai divieti, parziali o totali, introdotti dalle recenti legiferazioni.

In parallelo con l'indirizzo pulizia la «casa» francese ha portato a vanti quelli del confort e della sicurezza: la ZX Avantage diesel gode di una insonorizzazione particolarmente brillante (quasi totalmente spariti i classici rumori della motorizzazione a gasolio, anche nei momenti dell'avviamento), ripete l'equipaggiamento già ricco della corrispondente versione benzina, offre a pilota e passeggeri gli stessi abbondanti spazi interni (c'è il sedile posteriore scorrevole, frazionabile e ribaltabile), conserva l'esemplare tenuta di strada, grazie, sopratutto, all'assale posteriore autosterzante, conserva la stessa linea di carrozzeria e la stessa struttura rigida, fattore basilare di sicurezza.

Il motore che equipaggia la Zx diesel appartiene alla consolidata famiglia degli XUD (è l'XUD9 Y): un quattro cilindri in linea di 1905 cc, che sviluppa una potenza massima di 65 cv a 4.500 g/m (coppia massima di 12,2 kgm a 2.000 giri). Un propulsore brillante e pulito: la velocità massima è superiore ai 161 km/h, da 0 a 100 orari si passa in 18,5 secondi, il chilometro da fermo è coperto in 38,9 secondi. Sono valori molto vicini, come si vede, a una vettura a benzina della stessa potenza.

E' anche un motore molto parsimonioso: i dati di consumo parlano di 4,4 litri per 100 chilometri a 90 orari, di 5,9 litri a 120 orari, di 6,6 nel ciclo urbano per una media davvero invidiabile di 5,6 litri per 100 chilometri. Propulsore pulito, come si diceva: la normale e minore potenzialità di inquinamento del diesel viene ulteriormente abbattuta dall'adozione del dispositivo Erg, adibito al riciclaggio dei gas di scarico.

Come detto all'inizio la ZX Avantage 1.9 diesel è già sul mercato: il suo prezzo è stato fissato in 18.201.000 lire, particolarmente interessante sopratutto considerando la quantità e qualità che il potenziale cliente riceve in cambio. L'obiettivo italiano è sostanzialmente ambizioso: della 30.000 Zx previste, circa 6.000 dovrebbero essere diesel.

Alessandro Cappellini

IL MOTORE A GASOLIO

Molti gli atout del diesel Più pulizia ed economia

Il diesel è motore trascurato, almeno nella sua applicazione sulle automobili. Per molti anni nulla è stato fatto per migliorare, per perfezionare questo tipo di motore, riservando ad edsso soltanto il settore commerciale e del trasporto pesante. Una trasc uiratezza non sempre giustificata, visto che il motore a gasolio ha delle caratteristiche içdeative che superano adirittura il «cugino» a benzina.

Sono state le esigenze espresse dall'attuale stato di necessità, ovvero difesa ecologica e risparmio energetico (due aspetti che, alla fine, sono l'uno collegato all'altro) a spingere le «case» a migliorare questo tipo di propulsore. Un processo che sta dando i primi frutti importanti con l'arrivo sul mercato di propulsori efficienti ed economici. Come, appunto, l'Xud9 y montato sulla Zx della Citroen.

In fin dei conti la positività attuale non è altro che lo sviluppo di quelle che sono le caratteristiche di fondo del motore diesel, ovvero economicità, robustezza e prestazioni. Il principio sul quale si basa questo motore, ovvero forte tasso di compressione, debole miscelazioned e alto rendimento termodinamico, fanno sì che il diesel porti, a parità di prestazioni, a consumi inferiori del 25% ripetto a un motore benzina. Una dote che si arricchisce, inoltre, della possibilità di durata nel tempo che sono superiori del 50% per cento.

A queste caratteristiche che, come detto, stanno assumendo importanza ed evidenza sempre maggiore, si affiancano quelle delle prestazioni ecologiche: il diesel è motore costituzionalmente più pulito rispetto a un benzina noncatalizzato, e pari a quello dotato di marmitta catalitica. Sono risultati che si ottengono già dalla particolare struttura costruttiva del motore diesel, dalla particolare struttura delle miscele e dallo sfruttamento pressochè integrale di esse.

Nella Zx diesel, poi in particolare, l'adozione del dispositivo Erg, cioè riciclo dei gas di scarico, abbatte ulteriormente la quantità di emissioni dannose. Il tutto, naturalmente, dipende in buona parte dalla presenza di carburanti più raffinati rispetto al passato. E anche questo processo sta conoscendo un promettente sviluppo.

PROVA / CHAMADE 16 VALVOLE

La «cattiva» elegante

Renault dalle grandi prestazioni con un motore di 1.764 cc

Servizio di
Roberto Carella

Sobria e cattiva nello stesso tempo. Elegante e sportiva contemporaneamente. E' questo il ritratto della Renault Chamade 16 valvole, secondo noi la versione più riuscita della «media» transalpina.

La si riconosce per l'alettone contenuto e per l'esteso spoiler. Esiste anche una versione Limited che però si discosta dalla sorella solo per due particolari in più: l'aria condizionata e i retrovisori esterni elettrici e autosbrinanti. Ma la Chamade ha già di serie una lunghissima lista di accessori: dagli alzacristalli elettrici anteriori al servosterzo, dalla chiusura centralizzata con telecomando a infrarossi al sedile posteriore sdoppiabile in 1/3 e 2/3, dai sedili sportivi «a petalo» con regolazione lombare (lato conducente) al volante registrabile in altezza.

Ma è il suo «cuore», il motore, il vero, grande gioiello di questa quattro porte a tre volumi. I cavalli sono quasi 140 e consentono di sfiorare (laddove ciò è possibile) addirittura i 220 orari. Un risultato eccezionale se si considera che la cilindrata è di «appena» 1.764 cc. In motori così spinti di solito si «paga» ai bassi regimi, ma la Chamade a 16 valvole è grintosa e scattante anche senza dover schiacciare sino in fondo il pedale dell'acceleratore. E ciò va naturalmente a beneficio dei consumi e della piacevolezza di guida.

Ma entriamo in quello che viene definito il «terreno minato»: i difetti (oltre ai pregi, s'intende). I pneumatici ribassati 195/50 non provocano rumore e mantengono discreto il comfort, ma sono troppo sensibili ai cambi d'asfalto (tanto frequenti, purtroppo, sulle nostre strade e autostrade).

E quanto a sensibilità abbiamo notato qualche 'tentennamento' della vettura in presenza di vento laterale o di forti spostamenti d'aria.

In altre condizioni la vettura riesce a rimanere stabile, come una roccia, anche ad andature elevate. E i curvoni autostradali sono un piacevole banco di prova.

Un'altra critica riguarda l'interno: la collocazione dei vari pulsanti (vetri, segnale d'emergenza, luci fendinebbia anteriori e posteriori) non è ideale e, soprattutto, di sera la loro ricerca diventa ardua.

La rumorosità dell'insieme è accettabile ma dovrebbe essere contenuta ai regimi più alti. Forse i tecnici francesi l'hanno fatto apposta: per dare una maggiore sensazione di velocità e potenza...

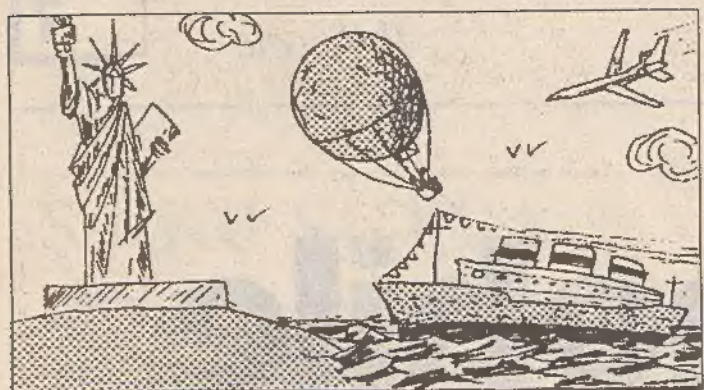
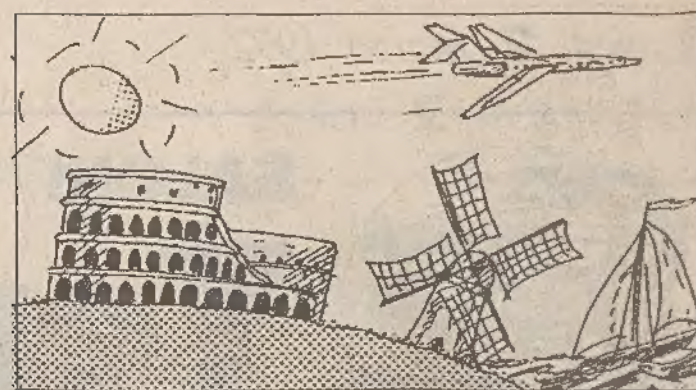
E passiamo ai pregi. Innanzitutto la posizione di guida di connotazione «racing»: pilota e passeggero non risentono di alcuna forza centrifuga nelle curve più impegnative. Il volante (rifinito in pelle) è semplicemente perfetto: consente una guida sportiva, ma è ideale nelle manovre in città. L'avviamento è pronto, istantaneo, e il motore a quattro cilindri entra in temperatura con notevole velocità.

La vettura da noi provata era dotata anche di impianto Abs, ma secondo noi tutti dovrebbero acquistarlo: una macchina di tale livello deve avere questa garanzia in più di sicurezza. Facile da manovrare anche il selettore del cambio a cinque rapporti, e dolce l'azionamento della frizione (praticamente infaticabile anche nelle lunghe code che abbiamo dovuto fare in autostrada). I consumi, a dire il vero, ci preoccupavano, ma sono risultati contenuti. A darci una mano nella valutazione dei consumi ci ha pensato il pratico computer di bordo che sul display fornisce i dati chilometrici, la temperatura esterna, la benzina (verde, poichè naturalmente questa Chamade è catalizzata) e appunto le percorrenze medie con un litro di carburante. Ebbene, si scende sotto il classico dieci per cento solo quando si intende sfruttare le doti velocistiche di questa «media» francese. Di solito si percorrono 12 chilometri con un litro. E infine il prezzo: poco più di 24 milioni. Con i quali si possono avere le sensazioni che di solito concede una vettura di cilindrata superiore.

MOTO / IL BENELLI «SCOOTY» SENZA TARGA

Uno scooter «super-economico»

Lo scooter ha fatto «boom». Le vendite di questo particolare veicolo (non targato) stanno salendo progressivamente, ridando ossigeno alla nostra industria. La chiusura dei centri storici da una parte, il fatto che questi veicoli si possono guidare senza patente e anche senza il casco, hanno rivitalizzato un settore che ormai ha mezzo secolo di vita. I «nipotini» della Vespa ideata da Corradino D'Ascanio appartengono a quasi tutte le Case. E in questo segmento diventato improvvisamente tutto d'oro si è cimentata anche la Benelli. L'azienda marchigiana, dopo le note vicissitudini, ha in catalogo lo «Scooty». In pratica si tratta del discendente del «Benelli S 50» che per anni è stato la risposta più economica a chi voleva risolvere i problemi della città. E anche lo «Scooty» (presentato al Salone di Milano e ora in commercio) brilla per il prezzo molto contenuto: di fronte ai quasi tre milioni di gran parte dei prodotti concorrenti, lo scooter pesarese costa due milioni e trecentomila nella versioni lusso e 150 mila lire in meno in quella «base». Le finiture, comunque, sono ottime e le dotazioni sono anch'esse in linea. Lo «Scooty», infatti, dispone dell'avviamento elettrico, della lubrificazione separata, dell'accensione elettronica. Il monocilindro a due tempi è raffreddato ad aria e il cambio è a due marce a inserimento automatico. Il telaio in tubi d'acciaio e la carrozzeria in plastica hanno consentito di contenere il peso in soli 52 chili.

r. c.

E' nato da pochissimo (novembre 1991) il consorzio denominato Best of the Alps che vede riunite alcune delle località turistiche più famose di Austria, Francia, Germania, Italia e Svizzera. Questo concetto di cooperazione turistica sovranazionale è totalmente nuovo e si propone di stimolare un tipo di turismo più eisgente e di alta qualità proprio in contrapposizione all'attuale tendenza di proporre pacchetti turistici sempre più standardizzati e poco personalizzati. Chamonix (Francia), Cortina d'Ampezzo (Italia), Davos (Svizzera), Garmish-Partenchirchen (Germania) Grindelwald (Svizzera), Kitzbuel (Austria), Lech am Arlberg

Alla scoperta di Zermatt, dove le auto sono bandite

(Austria), Seefeld (Austria), St. Anton am Arlberg (Austria), St. Moritz (Svizzera) e Zermatt (Svizzera) si propongono di lavorare assieme per mantenere e conservare le proprie peculiarità storiche sviluppatesi nel tempo ed evidenziare le proprie caratteristiche individuali scostandosi dalla odierna tendenza di spersonalizzazione delle località montane e cercando di conservare per quanto possibile lo spirito del luogo.

Si può arrivare a Zermatt dall'Italia in elicottero, esiste infatti un attrezzato eliporto oppure con la linea ferroviaria del Sempione che si raccorda con il trenino Briga-Zermatt o ancora con la macchina, sempre attraversando il passo del Sempione, ed arrivando poi fino a Tasch, a cinque chilometri da Zermatt, che bisognerà sempre raggiungere con il treno navetta in quanto in paese non esistono automobili: gli unici mezzi di trasporto sono infatti le carrozze con i cavalli o le elettromobili (funzionanti a pannelli solari).

La tradizione turistica di Zermatt è molto antica: la prima locanda risale al 1838 ma già nel 1820 temerari alpinisti, botanici e scienziati, iniziarono a raggiungere il piccolo villaggio, naturalmente durante l'estate. La località fu molto rinomata all'inizio soprattutto per il turismo estivo: si racconta a questo proposito che a fine 800 il signor Alexander Seiler, proprietario dell'hotel Cervino, ora Monterosa, avendo sempre durante l'estate dei turisti inglesi, fece loro una proposta: provare a trascorrere a Zermatt anche le vacanze invernali; se si fossero trovati bene avrebbero regolarmente pagato, se, al contrario, il soggiorno non fosse stato di loro gradimento, sarebbero stati suoi ospiti e così, dall'iniziativa dell'oste svizzero nasce anche il turismo invernale. Bisognerà però attendere l'inverno 1944 perché ci sia una preminenza di questo su quello estivo. Questa località ha avuto un forte sviluppo soprattutto tra gli anni 1955-1965, periodo in cui sono stati costruiti quasi tutti gli impianti di risalita.

Barbara Fornasir

Curiosità dal Mondo

Ogni anno 1.500 miliardi dalla terza età

Il turismo italiano ha una fascia di «affezionati».
Ogni anno, infatti, 3 milioni di anziani contribuiscono, con oltre 1.500 miliardi di lire, al fatturato dell'industria turistica con un trend di crescita del 15 per cento.
La terza età utilizza - secondo un'indagine dell'Associazione difesa dei consumatori (Adoc) - per il 50 per cento l'automobile, per il 20 per cento il treno, per il 16 per cento il pullman e per il 10 per cento l'aereo. Ma i «clienti fissi» delle vacanze in Italia cominciano a lamentarsi. Secondo l'Adoc, infatti, "il disservizio dell'Italia turistica è nell'essere esposti ad ogni forma di raggiro e speculazione con l'offesa di essere turlupinati proprio mentre si dà un contributo al bilancio dello Stato. Si sta per avviare - prosegue l'Adoc - la stagione del turismo sociale, di quel turismo che dovrebbe riempire la bassa stagione".

NOVITA' E CARATTERISTICHE DELLA 'BIT' DI MILANO

Piace lo «stand» regionale

Servizio di
Luca Perrino

MILANO — Non poteva andare diversamente viste le premesse. Ancora una volta, e siamo a quota dodici, la Borsa internazionale del turismo di Milano, la «Bit» per gli addetti ai lavori, ha richiamato l'attenzione di una platea vastissima. Il capoluogo lombardo, meta ideale per questo genere di manifestazioni, ha calamitato un pubblico di non meno di centomila persone: operatori, appassionati, turisti a caccia di nuovi orizzonti da scoprire, rappresentanti di Stati piccoli e grandi, di compagnie aeree, di società di navigazione, di enti turistici. Ancora una volta la «Bit», iniziativa internazionale curata dall'Expo Cts con la collaborazione della Camera di commercio e dall'Ente autonomo della fiera di Milano, è stata una grande, immensa vetrina delle innumerevoli occasioni che questo mercato in continuo sviluppo riesce a sfornare.

Come si dice in queste occasioni ce n'era per tutti i gusti e per le tutte le tasche. Con qualche novità, rappresentata dal «Bit New Way», ovvero la borsa internazionale delle nuove forme di turismo e dal convegno dell'iniziativa centroeuropea, meglio conosciuta come l'Esagonale. Due aspetti, questi, che hanno dato alla manifestazione lombarda, sulla quale proprio ieri è calato il sipario, una configurazione ancor più al passo con i tempi. E c'era di che perdersi tra gli undici padiglioni sistemati in 80 mila metri quadri di esposizione. Ben 2.070 espositori stranieri e 1.674 italiani hanno fatto a gara per presentare il meglio delle loro ricchezze turistiche. E non da meno, ciò va sottolineato, ha fatto il Friuli-Venezia Giulia, presente in forza alla manifestazione meneghina con un vasto stand allestito dall'Ente regionale di promozione turistica, e con due altri spazi dedicati all'Utat, agenzia viaggi leader nel Nord Italia, e alla compagnia aerea AirDolomiti.

Le tre aree dedicate alla nostra regione hanno richiamato l'interesse di tanti addetti ai lavori ed appassionati che hanno potuto così toccare con mano le offerte che il Friuli-Venezia Giulia sa riservare d'estate come d'inverno, nel settore del trasporto aereo così come in quello degli itinerari storico-culturali. Massiccia, come dicevamo, la presenza straniera. E non sono mancate le occasioni folcloristiche accanti ai convegni e alle tavole rotonde dedicate al turismo e alle sue nuove frontiere. Visitatissimo è stato il padiglione allestito dalla Germania sotto l'attenta supervisione della Dzt, l'Ente nazionale germanico per il turismo. Accanto agli spazi «istituzionali» riservati alla Db, alla Lufthansa e alle diverse regioni germaniche, una grande zona con cucina tipica. Una piccola, grande occasione per farsi prendere dalla gola e gettarsi alla scoperta della terra tedesca. Europa, Africa, Asia, America, Oceania. C'erano tutte alla «Bit» targata 1992. E c'erano anche le nazioni più piccole, quelle che puntano al turismo quale primaria fonte di ricchezza.

E così, accanto ai padiglioni luccicanti nei quali venivano presentati l'Expò '92 di Sevilla, le bellezze di Madeira o il fascino dell'Oriente, ecco far capolino gli stand di Croazia e di Slovenia. Se da lontano risuona minaccioso l'eco della guerra, a Milano le due neonate repubbliche hanno mostrato il meglio di loro stesse per aprire nuovamente le porte al turista di tutto il mondo. Accanto alle foto con ben impresse le straordinarie bellezze di quelle terre, ecco però spuntare alcune tristi immagini di quella Ragusa annientata dagli orrori delle battaglie. Grandi protagoniste, come sempre succede in quest'occasione, sono state le compagnie aeree. Dalle prestigiose Alitalia, Swissair e British Airways, alle sontuose Gulf Air e Garunda Indonesia, all'emergente Lauda Air, alla «prepotente» Delta Air Lines, alle italiane AirDolomiti; Meridiana ed Avianova.

Ma la Borsa internazionale del turismo di Milano, ancora una volta, non ha mancato di aprire nuove prospettive per il domani. L'incontro dell'Esagonale, la realtà alla quale partecipano Italia, Austria, Jugoslavia, Ungheria, Cecoslovacchia e Polonia, la «Bit New Way» e le numerose iniziative collaterali, sono state occasioni in più per chi «mastica» turismo e condiziona annualmente il mercato. Le curiosità? Tante, incalcolabili.

Da quella che indica in vertiginoso aumento il turismo italiano verso i Paesi della Csi, nonostante il clima di guerra, a quelle riguardanti il turismo religioso, quello nelle isole delle piantagioni di tabacco, le vacanze-spettacolo, i climi da eterna primavera, le vacanze in barca a vela, i seminari di lingua russa e gli stage di danza e poi chi più ne ha più ne metta. Ancora una volta, quindi, dai prossimi giorni nelle agenzie di viaggio sparse in tutta la penisola non mancheranno le occasioni nuove: tutte marcate Borsa internazionale del turismo; ovviamente.

DALLE AGENZIE

Settimana santa in Portogallo, processione storica a Braga

Non c'è domenica di primavera, soprattutto nel Nord-Est del Portogallo, in cui non si incontruno città e paesi in festa. Cerimonie tradizionali, rituali folcloristici, spettacoli pirotecnici punteggiano l'arrivo della bella stagione, insieme a mercatini, fiere, rassegne di artigianato. Tra le grandi feste della primavera lusitana, per tradizione e splendore domina la Settimana santa di Braga, che rappresenta un motivo quasi irresistibile per il turista che voglia abbinare una vacanza nei profumi della primavera atlantica con un itinerario nel cuore della religiosità popolare lusitana.

A 53 chilometri da Porto, nel cuore della Costa Verde, Braga è la quarta città del Portogallo (65mila abitanti) e la capitale religiosa dei lusitani. Secondo la tradizione portoghese che assegna un ruolo dominante alle maggiori città, se Lisbona si vanta, Porto lavora e Coimbra canta, Braga prega.

Bastione del Cristianesimo fin dai primi secoli dell'era cristiana, eccezionale città barocca in cui è incastonata la Sè, la splendida cattedrale romanica il cui vescovo dal dodicesimo secolo era primate di Spagna, Braga è, oltre che il centro degli studi religiosi portoghesi, anche la città che celebra nel modo più grandioso la Settimana santa. Quest'anno, dal 16 al 19 aprile, tutta la città sarà trasfigurata dalle decorazioni, da quadri pasquali e da Passos, altari baroccamente addobbati di luci e fiori sulle strade. Tra le tante cerimonie previste, è famosa, nella notte di giovedì 16 aprile, la Processione dell'Ecce Homo, seguita da centinaia di penitenti scalzi con luci e croci. La notte seguente, Braga vedrà sfilare le centinaia di figuranti della grande processione dell'Enterro do Senhor che durerà diverse ore.

Altre manifestazioni avranno luogo a Ovar (poco a sud di Porto) con la Processione del Terro Terro, così chiamata per richiamare il suono prodotto dai rudimentali strumenti musicali agitati dai penitenti che avanzano alla luce delle fiaccole.

Ulteriori informazioni si possono ottenere dall'Ufficio turistico del Portogallo, via Gonzaga 2, Milano (Tel. 02-866678, fax 02-865660).

SUB
Il telefono dei corsi

Per un banale disguido, nell'ultimo numero, in relazione a un corso sub per ottenere il brevetto di primo grado organizzato dal Circolo Tergeste Sub, è stato pubblicato un numero di telefono che non corrisponde a quello della società. Chi fosse intenzionato a partecipare ai corsi, che inizieranno nei prossimi giorni, può rivolgersi il martedì e il giovedì dalle 19.30 alle 21 al 410398.

I VIAGGI DEI LETTORI

La magia del Sahara

Era la prima volta che mi recavo nel deserto del Sahara, c'era una forte curiosità e nello stesso tempo mi concedevo l'emozione della paura. Perché uno vuole andare nel deserto? Cosa lo spinge? Cosa pensa di trovare? Come lo trova? Mi sono fatto anch'io queste domande, ma sarei un bugiardo se vi dicessi che ho trovato delle risposte, so solo che una parte di me stesso è rimasta laggiù e non so se potrò mai ritrovarla.

L'immaginavo come l'ho trovato: con i suoi spazi, i suoi silenzi, il vento, il sole, la sabbia e perché no, con quel misticismo che tanto affascina l'occhio ed il cuore dell'avventuriero. Lasciando Agadez, la perla del deserto, scompaiono gli ultimi colori della savana e di colpo ti ritrovi nell'immensità in una terra senza confine. Il primo impatto è meraviglioso, spiegare i propri sentimenti non è facile, ma le sensazioni di quei momenti saranno irripetibili. C'era un sole che scaldava appena, il cielo era limpido, la Renault 4 ondulava sulla sabbia con una certa timidezza e affrontava questa avventura senza poche riserve di riuscita; i pochi cespugli che segnavano la pista ormai stavano scomparendo e di colpo, come per incanto, lo spazio che tutti noi cerchiamo e forse non troviamo. Chissà perché?

La sabbia si faceva sempre più leggera e nemica, il paesaggio cambiava continuamente, i colori erano stupendi; scorgo una carovana di beduini diretta chissà dove e penso a questi «Ulissi» ormai in fase di estinzione, che con la loro pazienza, il loro sacrificio, riescono ancora a fare quello che vogliono e trovare in questo oceano di sabbia il loro mondo migliore. Si scorgono i primi miraggi e le emozioni non si contano più, ti sembra di vivere in un altro mondo, fuori dalla realtà. Mi fermo. Per far riposare la macchina e per sgranchirmi le gambe. Tocco la sabbia con un gesto quasi istintivo, la trovo diversa, ti sfugge via attraverso le dita come la vita. Vedo avvicinarsi due Tuareg, «gli ultimi nobili del deserto» con il loro portamento fiero e severo, ma in fondo sono buoni e semplici; vorrei comunicare con loro, ma la cosa non è facile causa la lingua. Si accorgono che sto osservando con stupore le bellissime spade che portano nel cinturone. Chiedo il prezzo ma mi fanno capire che non sono in vendita, perché se le tramandano da padre in figlio. Non insisto più, mi sembra logico. Offro una sigaretta, ma con una gentilezza trovata chissà dove mi fanno capire che se ne devono andare; prima di salire sul cammello noto che uno dei due Tuareg porta l'orologio. Di colpo mi sento triste. Sto ancora pensando a questo particolare e loro sono già lontani e con ampi cenni delle mani cerchiamo di salutarci. Addio guerrieri senza confine. Mi verrebbe voglia di urlare.

Si riparte. Il paesaggio non cambia, le dune ti fanno compagnia, noti qualche carcassa di macchina, che il deserto sembra voglia conservare e proteggere, il tramonto si avvicina e tutto intorno a te cambia: ti sembra di vivere in due deserti, uno di giorno, pieno di vita e di sole, e uno di notte, silenzioso e misterioso. Fermo la macchina, scendo con il mio amico Maurizio Pepe, e sistemiamo i sacchi a pelo.

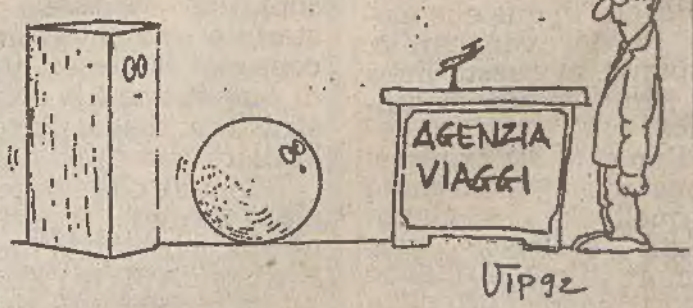
La notte è serena ma fredda (il giorno tocca i 50 gradi, la notte la temperatura scende sugli 0 gradi), sperando di non trovarti uno scorpione nel sacco a pelo ti addormenti. Spunta l'alba, il deserto come per incanto acquista i suoi colori, le sue forme, un'altra giornata ti aspetta. Mentre ci prepariamo il classico tè penso a quello che troveremo oggi, e mi pongo delle domande, senza trovare una risposta chiara.

Si parte verso Tamanrasset, dove dopo tante centinaia e centinaia di km troveremo l'asfalto, con la speranza di trovare ancora quel «qualcosa» che tanto ti ha dato e detto e ti ha fatto vivere delle emozioni fantastiche, perché quando toccherai l'asfalto, pur mancando 3000 km per arrivare a casa, non troverai più la sabbia, che qualche volta hai anche maledetto, e con essa tante altre cose che ti portavi dentro: tutto questo ha una sola magica parola: «SAHARA».

Adalberto Buzzin

La perla...

VORREMMO VISITARE LE PIRAMIDI!

AGENZIA VIAGGI

VIP92

diario di viaggio

Nome.............................

Cognome.............................

Indirizzo.............................

....

Cap.............. Città.............................

☎ ....

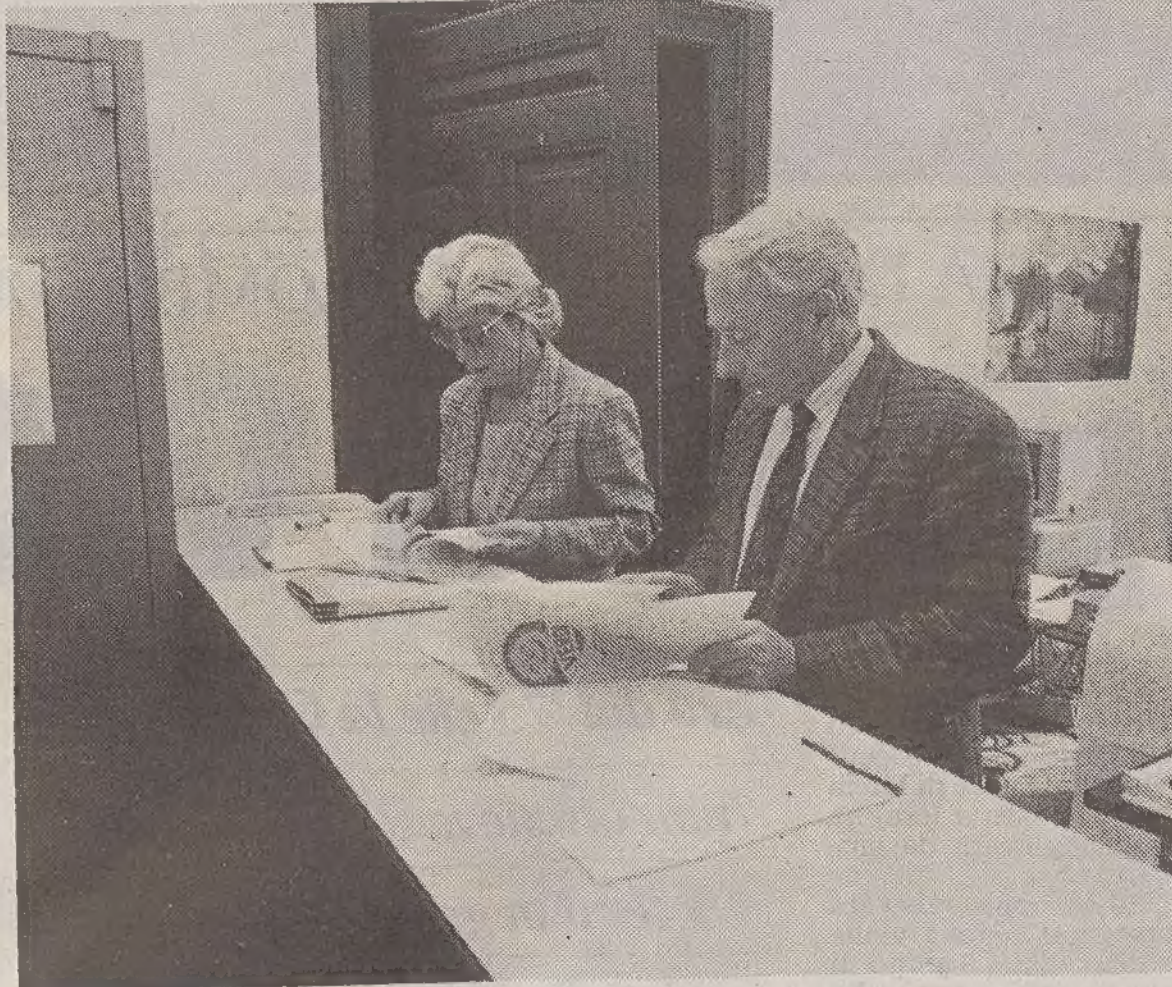
Ritagliare e inviare alla redazione de:
IL PICCOLO
Via Guido Reni 1-34123 Trieste

ELEZIONI / CONSEGNATE LE PRIME LISTE

Il Partito dei pensionati più veloce di Rifondazione

I rappresentanti del partito dei Pensionati e di Rifondazione Comunista si sono alzati di buon'ora, ieri, per trovarsi all'ingresso della Corte d'appello prima delle 8, orario di apertura dell'ufficio per depositare l'elenco dei candidati alle prossime elezioni politiche del 5 e 6 aprile. Sul filo di lana hanno prevalso i pensionati, che a Trieste candidano Andrea Michele Scanzi, Luigi Esni e Giuseppe Finazzi per un seggio alla Camera, mentre hanno rinunciato alla corsa al Senato. A Rifondazione comunista è rimasta così la poule position per la presentazione dei collegi per Palazzo Madama. Il primo timbro di presentazione, però, non significherà il primo posto (il più ambito per la semplicità di identificazione) nella scheda elettorale, in quanto tale ordine sarà sorteggiato giovedì mattina nella stessa sede della Corte d'Appello.

Alla spicciolata sono arrivati gli altri gruppi: liberali, missini, Lega Nord, Pds, Federazione dei verdi (Sole che ride), Psdi hanno depositato la terna di nomi in lizza per il titolo di «onorevole». Oltre a Rifondazione anche Lega Nord, Pds, Federazione dei verdi, Dc e Psdi hanno consegnato i sette nomi a caccia dell'appellativo di «senatore». La disparità si spiega tutta nella diversa composizione della delegazione incarica alla consegna degli elenchi.

I partiti comunque hanno tempo fino a stasera per presentare i propri elenchi ma l'unico gruppo assente, alla fine, sarà quello di Fascismo e Libertà, il cui simbolo è stato ricusato dalla Corte di Cassazione. E da domani il via alla «vera» campagna elettorale, caratterizzata a Trieste dai temi della separazione regionale e della tutela delle minoranze.

Carnevale di lavoro per i funzionari della Corte d'Appello, impegnati ieri e oggi nell'accettazione delle liste dei candidati. (Italfoto)

L'USL ISPEZIONA LA NETTEZZA URBANA

Servizio 'sporco'

Le norme igieniche non sempre rispettate

I rifiuti sporcano. Lo sanno tutti, e in particolare se ne rendono conto quanti ne vengono a contatto quotidianamete per motivi di lavoro. Le norme igieniche non sempre, però, vengono rispettate dal servizio di nettezza urbana del comune al punto da aver costretto la Cgil a chiedere l'intervento dei tecnici della medicina del lavoro. I sopralluoghi dell'Usl sono andati avanti per oltre sei mesi e alla fine sono emerse (contenute in una relazione tecnica) una serie di richieste di adeguamento dei livelli igienici e delle prestazioni.

Per quanto riguarda l'igiene personale dei lavoratori, l'Usl ha proposto (accogliendo una tesi sindacale) il servizio centralizzato di lavaggio degli abiti, oggi invece a carico degli operai. Si eviterebbe così che gli abiti imbrattati vengano portati a casa e lavati in lavatrice (o a mano) assieme agli indumenti della famiglia. Nello stesso tempo dovranno essere predisposti locali appositi da adibire a spogliatoio, consentendo di dividere gli abiti 'civili' da quelli di lavoro. Maggiori controlli sanitari, poi, dovrebbero prevenire 'malanni' quali l'epatite «B», forme di dermatiti e patologie infettive delle vie respiratorie.

La medicina del lavoro non si è fermata agli aspetti di prevenzione più generali, ma ha anche indicato una serie di interventi «specifici» da realizzare nei singoli settori. Così se servono apparecchiature sanitarie nuove in via Gambini, una manutenzione più approfondita dovrà rimettere «in sesto» il settore di via Cologna. Docce e servizi nuovi sono necessari ovunque (via Moreri, via Opicina a Prosecco, via Tigor, via d'Alviano), ma è soprattutto l'autoparco di via Orsera a rivendicare maggiore attenzione. Sarà necessario approntare uno spogliatoio esclusivo per i manovratori (personale a contatto con i rifiuti solidi urbani), areare i locali, eliminare i fumi di saldutara dell'officina carpentieri, vietare l'uso della benzina come detersivo.

La Cgil, che ha sollecitato l'intervento del servizio di medicina del lavoro, sta verificando quanti e quali indicazioni siano già state seguite e quali, al contrario, restino disattese nonostante le proteste dei lavoratori. «E' un servizio delicato — ha commentato Antongiulio Bua, segretario della Cgil — e le norme di tutela antinfortunistica devono essere rispettate, considerati i pericoli quotidiani ai quali sono esposti gli operatori».

INCENDI

Cassonetti nel mirino

Cassonetti dell'immondizia ancora nel mirino dei vandali. La «bravata» questa volta è avvenuta a più riprese: sabato sera in via XX Settembre e in via San Spiridione i Vigili del fuoco sono intervenuti per spegnere due cassonetti. Ieri mattina, altri quattro focolai lungo via Battisti hanno impegnato una quindicina di operatori che in un'ora di lavoro hanno spento le fiamme in viale d'Annunzio, alla galleria Fenice angolo via Battisti e al cassonetto situato di fronte alla Standa. Infine, terza uscita nel pomeriggio, in via Galileo Galilei angolo via Giulia e in viale XX Settembre angolo via Scussa.

I RISULTATI DEL SONDAGGIO

Separazione dalla regione: primo round ai favorevoli

UNITI O DIVISI?

Volete che la Regione rimanga così com'è	687
Volete la separazione di Trieste dal Friuli	8.329
TOTALE DELLE SCHEDE PERVENUTE:	9.016

Un esito scontato. I lettori de «Il Piccolo» che hanno risposto al sondaggio «Regione divisa?» non hanno avuto dubbi e una pioggia di «sì» si è riversata nelle urne predisposte all'ingresso del giornale. Ben 8 mila 329 le schede a favore della separazione di Trieste dal resto della regione, contro una manciata di fedeli all'unità. Solo 687 sono stati i voti contrari al divorzio e sebbene lo spoglio non conteggi le schede che arriveranno oggi tramite il servizio postale (il sondaggio si è comunque chiuso sabato alle 12) non ci sono ormai possibilità che il verdetto venga rovesciato.

Gli autonomisti hanno dunque vinto il primo round dell'indagine sulla separazione della Venezia Giulia dal Friuli, ma l'ultima parola non è ancora detta. Il sondaggio, dal carattere informale e senza alcuna pretesa di scientificità, infatti è servito a tastare il polso e registrare gli umori dei lettori. Sono stati in molti, comunque i più motivati a farlo, a ritagliare la scheda pubblicata per parecchi giorni e farla arrivare al giornale, ma il meccanismo può prestare il fianco a facili strumentalizzazioni se non venisse «controllato». E' stato così affidato alla Swg, società leader nel settore dei sondaggi, un sondaggio 'scientifico' sul parere dei triestini e con questo termine individuiamo quanti abitano, vivono ed hanno a cuore la città. Domani pubblicheremo anche l'esito di questa ricerca.

A SUPPORTO DELLA VERSIONE DATA DAL GIOVANE ARRESTATO

«Quelle sevizie le voleva lei»

Due lettere degli «amici del bar Rubino» definiscono masochista la ragazza

Vittima o masochista? Sulla verità della versione data dalla ragazza ventiseienne, D.S., che il 27 febbraio scorso ha denunciato il trentaquattrenne Angelo Grison per averla seviziata la notte di San Valentino nell'abitazione di Strada Vecchia dell'Istria 29, toccherà al magistrato appurarne l'oggettività. Sull'altro piatto della bilancia pesa l'altra verità, quella del presunto assalitore, diametralmente opposta nel «movente». A surrogarla è lo stesso avvocato difensore, Andrea Frassino, che, pur non negando le sevizie provocate alla giovane donna, contesterebbe invece la resistenza opposta dalla vittima. Insomma, la ragazza avrebbe istigato il suo amante a provocare quella notte di violenza. Nè sarebbe stata forzata ad entrare nel suo appartamento. Il vice capo della Mobile, Clementina Ercole, alla quale la ragazza ha raccontato la vicenda, ne dà una spiegazione: «E' vero che aveva avuto più di un'amicizia ma, accortasi che lui si era esageratamente attaccato, non ne voleva più sapere. Non era sulle difensive, per questo era debole. E quella sera è entrata nell'appartamento perchè, dopo tante insistenze da parte del Grison, aveva deciso di chiuderla una volta per tutte».

Una vicenda piuttosto delicata quanto oscura, in quanto ai fatti e alle prove (il coltello, il bastone di legno con alcuni capelli della vittima ancora attaccati, una mazza di ferro con filo spinato intrecciato che la scientifica ha rinvenuto nel fatiscente appartamento di Strada Vecchia dell'Istria) si intersecano i meccanismi psicologici di un rapporto di coppia dati toni schizofrenici, siglato dalla droga.

A confortare la tesi del Grison si sono «inseriti» gli «amici del bar Rubino» che hanno fatto recapitare due lettere poco chiare nella costruzione grammaticale, ma senza dubbi sui contenuti: «Angelo Grison - è scritto - non è un bruto, è solo disoccupato scalognato. E' un ragazzo buono, umile e per fare questi servizi veniva pagato». La seconda si rivolge direttamente al Grison, ha parole di comprensione per quanto gli è accaduto, e con parole piuttosto eplicite scarica la responsabilità dell'accaduto sulla ragazza.

LA BIMBA CROATA

Da una perizia medica la verità sulle molestie

Una perizia medica potrà portare (forse entro la settimana) qualche nuovo elemento a carico o a discolpa di G.G, 66 anni, impiegato, vedovo, sul quale pesa l'accusa di atti di libidine violenti su una bambina di sette anni. La vicenda risale a due mesi e mezzo fa, quando l'uomo ha ospitato in casa la piccola assieme alla madre croata e al fratellino. All'anziano, al rientro da Londra, è giunto un avviso di garanzia per accertare quanto di fondato ci sia nella denuncia inoltrata dal padre della bimba. Il padre avrebbe rivolto essenzialmente le sue accuse nei confronti della ex moglie che «avrebbe lasciato fare».

«E' una storia molto delicata e alquanto confusa — spiega l'avvocato di G.G. Maria Pia Maier — al momento, ci sono pochi elementi di riscontro. Il padre della bambina ha appreso delle molestie attraverso una 'catena' di persone. Nella vicenda si inserirebbe anche un conflitto di coppia (i due sono separati) e l'affidamento dei bambini, ora ospitati da una famiglia friulana».

SCAMBI

Dario Rinaldi difende il conto autonomo

Mentre si rischia la guerra tra ministero degli esteri da una parte e dicastero del tesoro e Banca d'Italia dall'altra sulla questione del conto autonomo, l'accordo che regola gli scambi tra le aree frontaliere italiane e quelle dell'ex Jugoslavia, continuano in città le prese di posizione. Il problema riguarda soprattutto la rinegoziazione del trattato con le due repubbliche di Slovenia e Croazia mantenendo salva la struttura portante del «conto» come fino ad oggi caratterizzata.

Due le questioni che anche l'assessore regionale alle finanze, Dario Rinaldi, mette in rilievo. «In primo luogo — esordisce Rinaldi — va ribadito che il conto autonomo è sempre stato concepito e deve rimanere uno strumento volto a facilitare e consolidare gli scambi commerciali tra le aree di frontiera». Niente variazioni, insomma, nè nei contenuti nè nelle forme di gestione e controllo.

«In secondo luogo — prosegue ancora l'assessore — va attentamente analizzata, per la sua delicatezza, la questione della gestione bancaria del conto. Proprio avendo riguardo alle finalità, la gestione deve rimanere attribuita a un istituto che ne garantisca il controllo pubblico e la funzione di sviluppo. La Banca d'Italia, tramite la filiale di Trieste, appare la più idonea a garantire la tenuta del conto che deve rimanere infruttifero come stabilito dagli accordi».

Rinaldi in sostanza si oppone alla possibilità di attribuire a una banca privata (si fa il nome della Creditna) la gestione del conto autonomo in quanto ciò significherebbe «snaturare gli accordi esistenti».

INTERVENTO DEL QUESTORE

Contestazione di piazza alla protesta di Pahor

Momenti di tensione ieri mattina in piazza dell'Unità d'Italia, dove il professor Samo Pahor ha inscenato la ventisettesima protesta contro «i ritardi nell'approvazione delle norme per la tutela della minoranza slovena».

La Piazza a quell'ora era gremita di gente, anche in maschera, confluita grazie anche alla temperatura primaverile. Una folla rumoreggiante ha circondato l'esponente sloveno, a sua volta protetto da numerosi carabinieri e agenti. In molti hanno protestato contro la manifestazione e sono state pronunciate anche parole grosse. Ad un certo momento lo stesso questore Alfredo Lazzerini è intervenuto personalmente e con paziente lavoro è riuscito a convincere Samo Pahor a sospendere la sua protesta.

Vasto incendio fino a Prosecco

Ci sono volute circa 3 ore di lavoro e ben tre squadre di Vigili del fuoco (una della Centrale, quella di Porto Vecchio e del distaccamento di Opicina) con il supporto della Forestale, per domare un'ampio incendio di sterpaglia sviluppatosi ieri pomeriggio, attorno alle 14.40, sopra il parco naturale di Miramare. Le fiamme, partite nei dintorni dell'Hotel Maximiliam (precisamente, nella località di Grignano, sopra via Plinio), hanno «aggredito» per circa 200 metri le terrazze di vitigno incolte fino a raggiungere le prime abitazioni di Prosecco.

Un'area estesa di circa 8 mila metri quadrati (circa un chilometro in linea d'aria) è stata così ridotta in cenere e fumo. Le forze di soccorso (una ventina di operatori) sono intervenuti tempestivamente e in gran numero proprio per evitare di «rincorrere» le fiamme che, in una zona così secca, hanno una particolare velocità di attecchimento.

Al momento, non è stata accertata la causa scatenante, ma i Vigili del fuoco ipotizzano con una certa sicurezza che si sia trattato di una operazione di diboscamento (per pulire appunto le sterpaglie) sfuggita al controllo.

MOLTE BARCHE CONFISCATE PER L'INGRESSO NEL PARCO MARINO

Miramare, sequestro certo

Un pagaiatore graziato dopo esser riparato per la burrasca nell'area protetta

Non c'è scampo se entrate con la vostra barca nel parco marino di Miramare, una delle poche aree protette situate lungo le coste italiane. Superando le boe che ne delimitano il perimetro, scatta immediata la confisca. Lo Stato vi porta via la barca per sempre. Non importa se pagaiavate a bordo del vostro kajak o se invece eravate al timone di un veloce entrobordo. Non vi sono deroghe nè per i windsurf, nè per le barche da canottaggio e tantomeno per quelle a vela. Grandi o piccole che siano se entrate nel Parco scatta la confisca.

Se un'imbarcazione supera le boe che delimitano la zona tutelata e gestita dal Wwf il titolare l'ha persa per sempre

Lo ha ribadito di recente il pretore Raffaele Morway cui si erano rivolti diportisti e pescatori. Il magistrato solo in un caso ha accolto l'opposizione alla confisca. Un pagaiatore era stato sorpreso dal mare grosso al largo di Grignano e a fatica era riuscito a rifugiarsi nel porticciolo sottostante il castello che fu di Massimiliano e Carlotta. Accanto alla sfinge erano però in agguato gli uomini del Wwf. Denuncia immediata alla vicina stazione dei carabinieri seguita a ruota dalla confisca sancita dalla Capitaneria di Porto. Il malcapitato canoista ha fatto opposizione davanti al pretore e si è visto restituire il kajak. «Ero entrato nel parco marino per forza maggiore, per salvarmi dal naufragio e forse dall'ennegamento» aveva scritto al pretore. E il magistrato ha accolto questa tesi, dopo una verifica delle condizioni meteorologiche del giorno dell'invasione.

Due pescatori che per salvarsi dalla confisca avevano addotto identiche giusitificazioni, sono stati invece puniti con la conferma del provvedimento. Emilio Agrini e Mario Pugliese erano stati scoperti nel perimetro del parco nel gennaio del 1991.

«Siamo entrati perchè il motore si è rotto» avevano spiegato ai carabinieri per giustificare la loro presenza nell'area proibita. I militari dell'arma non l'avevano bevuta. I sommozzatori si erano immersi nel punto in cui era ferma la loro barca e avevano recuperato una rete. In più il motore era apparso sabotato. L'avaria c'era, ma secondo il tecnico, era voluta. Da qui il rigetto dell'opposizione alla confisca. Secondo il pretore Morway l'entrata nell'area protetta non era stata determinanta da forza maggiore. Era voluta, consapevole, forse determinata da quella rete trovata sul fondo...

RISTAMPA

Il lager di Vasari

«Mauthausen, bivacco della morte», la ristampa del volume di Bruno Vasari edito da La Giuntina di Firenze e con la prefazione di Furio Colombo, sarà presentata oggi alle 17.30 nella sala azzurra dell'Hotel Savoia per iniziativa dell'associazione culturale l'Officina di Trieste. L'incontro avviene a tre mesi dalla presentazione ufficiale a Torino. La testimonianza di Vasari sulla vita degli internati nei lagher uscì nell'agosto del '45.

MUGGIA / VINCE AL 39.o CORSO MASCHERATO IL TEMA DEDICATO A COLOMBO E ALL'AMERICA

L'Ongia scopre la vittoria

Gatto Cristoforo, la mascotte delle Colombiadi, nell'elaborazione del carro principale della Compagnia Ongia, che si è aggiudicata il primo premio alla 39.a edizione del corso mascherato con «Colombo ieri, dindio oggi: America OK!». (Foto Balbi)

Servizio di
Luca Loredan

Gesù disse: «Gli ultimi saranno i primi». E per l'Ongia, fanalino di coda in ordine di sfilata, si sono spalancate le porte del Paradiso: riscopre l'America e riconquista quella coppa che mancava nella sua gloriosa bacheca da diciassette anni. Per il 39.0 corso mascherato a Muggia c'era il pubblico delle grandi occasioni, almeno 50 mila presenze. Meno delle edizioni passate, invece, i protagonisti, i rappresentanti delle compagnie. Ma si sapeva, dopo la pausa dell'anno scorso. L'importante per la cittadina e la sua principale manifestazione era riprendere comunque il ritmo. E Muggia c'è riuscita.

Ad aprire la kermesse sono i ragazzi dell'Associazione culturale «La notte della cometa», in veste di «Meninos de rua» che ballano la samba. Inizia la sfilata dei **Mandrioi**, un carretto con «Manzo...ni»: la testa è d'animale. A seguire i Bravi che sbarrano la strada, don Abbondio, Azzeccagarbugli e gli altri personaggi del romanzo. La banda Refolo intona la marcia nuziale, i suoi componenti sono ... Bravi, e suonano anche «Molighe el fil che 'l svoli». Ma c'è la rivolta del pane. E la Monaca di Monza con le sue briose sorelle si scordano del convento. I bimbi piccoli (delle vere «Pesti») sono un piacere; precedono i Monatti e il Lazzaretto.

Sul carro principale domina don Abbondio: davanti, sulla bilancia, don Rodrigo e Renzo e contendersi il cuore di Lucia che, in mezzo a loro, ha una margherita da sfogliare.

Ma all'improvviso sul corso mascherato viene gettano «Un... Lampo di colore»: l'apertura della seconda compagnia, la **Lampo** appunto, è dedicata all'arcobaleno e ai suoi sette colori. C'è pure posto per artisti con tanto di tavolozza e pennello, nonchè tubetti di pittura. Le trenta majorettes sono uno spasso visivo e scrosciano gli applausi. La banda (la nota Filarmonica di S. Barbara) sfoggia tinte bellissime: i cappelli sono suggestivi tubetti di colore. Pennelloni, pennelli e pennellini vanno a ruota. L'enorme Araba Fenice che si nutre di luce, svetta sul carro, muovendo il becco, girando gli occhi, alzando le zampe e sbattendo le ali. Assai belle le maschere con lo strascico di... palloncini colorati.

Simpatici i componenti della **Spasimo**. «Mejo a Muja», hanno voluto dimostrare proponendo allegri brani di vita messicana, dai Condor del deserto ai prodotti tipici del paese Centroamericano, presentando scene popolari (la stessa banda di Monfalcone con i sombreri crea l'atmosfera giusta). E alla vita messicana è dedicato il carro principale, su cui si intrecciano una dolce serenata e una contesa fra galli.

Era dal '75 che la Compagnia non otteneva il primo posto
I temi in gara - Delusioni per la «Brivido» e la «Lampo»

Si divertono le **Bellezze Naturali** con «Carneval SpA... ritorno al futuro?», tema ironico come impone la circostanza. Merita un cenno il popolare (e possente) «Masín» a dondolare su un'altalena posta sul carro d'apertura. Che è tutto un programma, raffigurando l'onorevole Bordon-Pulcinella, improvvisato gelataio (un cono per ogni compagnia). Molti sono i carnevali nel mondo, e così si succedono Halloween, quello della Giamaica e infine di Rio. Un incidente all'inizio non consente purtroppo i movimenti al carro su cui c'è Cossiga. Dietro a lui Occhetto con le penne.

«Scovazze» per tutti: arriva la **Brivido!** Scena madre iniziale con le donne di Napoli a battere la polvere ed inveire. E tutto un susseguirsi di rifiuti, presentati però con... gusto. Pregevole il carretto con Dusty, il canguro-ecologo e i suoi baldi collaboratori. Il «Bidon aspira e torna a far (petrolio, denaro, magnar)» dimostra che le scovazze sono durissime da smaltire completamente. Spazzini-spaziali, usando l'astronave «Il Pellicano» portano gli ultimi residui sul Sole, che, pur accettandoli, si tappa prima il naso con una molletta. Sì, perchè gli altri pianeti rifiutano le immondizie. Non così i barboni che, «tutelati» dal loro Sindacato Barboni Uniti (SBU), protestano e rivogliono le scovazze. E' un Araba Fenice costretta a sopportare i rifiuti dell'umanità, quella che si libra in volo sul carro principale, spettacolare per i molteplici movimenti che coinvolgono l'intera, elaborata struttura.

«Sesso, bori, wiskey e assegni, spendi oggi che po' te impegni»: verissimo per la **Trottola** che, per precauzione, affida l'apertura della sua sfilata a tre ... preservativi. Tre anche i «porchi», per ciasuna situazione economica: dall'opulenza al lastrico, attraverso un graduale sperpero degli averi. Passano i giolielli e oggetti in oro, restano accattoni senza un soldo. Tra l'allegria della Trottola sfila il carro principale, proponendo l'esemplificazione di come uno si possa rovinare: scarpe bucate, pantaloni rotti. E sotto, l'uomo delle tasse, imperterrito.

Abbastanza nutrito il gruppo delle **Falische**. Archimede, come noto, «Una ne fa e cento ne pensa». Le invenzioni sono in originale successione. Si comincia proprio con i... primitivi, e si approda alla macchina da scrivere, i cui tasti tuttavia sono rotti. I costumi della banda sono perfettamente in tema: tutti vestiti da Archimede. Carino il «Muja Express», e anche la macchietta di Icaro. Un grande Archimede pensa e sforna idee sul carro principale, circondato dalle sue formule.

Numerosi anche quelli del **Bulli e Pupe**. Il loro invito è: «A che gioco giochaimo?». I costumi sono di ottima fattura e l'allegria è l'ingrediente adatto a catturare l'attenzione del pubblico. Ci riescono, i Bulli e Pupe, giocando al Paroliamo, al Monopoli, al Memory. Bellissimi i tasselli umani del puzzle, il Domino-Vivente e la Tombola. Assieme al «Ballo del qua qua», che cosa non si improvvisa se non il «Gioco dell'Occhetto»? Cossiga troneggia sul carro principale: lui preferisce il «Non t'arrabbiare».

A soffiare, poi, è la **Bora**, offrendo «Mineral - Ogni scherzo val...!», passando attraverso pietre filosofali (come la barbe della sapienza), «O' palle», Topazi, ma anche Oro (i cercatori fanno a gara). La banda e formata da... muratori. Dietro, il carro principale rappresenta una miniera con una grande bocca, dove degli attivi uomini-talpa scavano di continuo.

Per molta gente la sfilata è finita, ma all'appello manca ancora **l'Ongia**, rimasta indietro. Tornato il pubblico ai bordi delle strade, irrompe «Colombo ieri, dindio oggi: America ok!». L'apertura con la Statua della Libertà sembra presagire la vittoria. L'allegria e le «gags» subito dopo confermano il sentore. Le tre caravelle — Nina, Pinta e Santa Maria — precedono la «robusta» Regina di Spagna e la sua gaia corte, e un Colombo con zampe di... colombo! Ecco però i prodotti importati in Europa in seguito alla scoperta dell'America: su tutti il tacchino (il dindio),. pronto per essere mangiato. La banda dell'Ongia è una grande e suggestiva bandiera a stelle e strisce, sospinta dall'irresistibile «Masúcola». Arrivano quindi le patatine dei McDonald's e anche scena da «Via col vento». Gatto Cristoforo, la mascotte delle Colombiadi, si sbizzarrisce a cavallo dell'astronave targata «Columbus-Santa Maria» sul carro principale.

Quando passa l'Ongia la gente si diverte e sorride; quando viene letta la classifica davanti a una merea di maschere, piazza Marconi salta come un tappo alla proclamazione della compagnia vincitrice. Per l'Ongia la festa è appena iniziata. Sarà una lunga, lunga notte...

MUGGIA / COMMENTI A CALDO E QUALCHE SPIGOLATURA AL VERDETTO DELLA GIURIA

Bei costumi ma cuciti tutti con poco brio

Scene di vita messicana con cui la Spasimo, trasponendo le atmosfere del Paese centroamericano, ha voluto dimostrare che è «Mejo a Muja». (Foto Balbi)

«Scovazze per tutti: arriva la Brivido»: questo il tema interpretato dalla Compagnia, con un allegro stuolo di grandi e piccini e numerose allusioni. (Foto Balbi)

E così l'Ongia, l'eterna rivale della Brivido è tornata finalmente ai fasti del passato. Era dal '75 (17 anni!) che non vinceva più: nonostante i suoi otto primi posti assoluti collezionati dal '54 in qua la compagnia non era più una delle favorite nei botteghini degli scommettitori. Invece ce l'ha fatta, nonostante un doppio handicap iniziale: non solo partiva per ultima, a sole ormai calato e col termometro in discesa, ma si avviava anche male, in clamoroso ritardo rispetto alle maschere della Bora che la precedevano. I maligni dicono però che sia tutto frutto di una sapiente regia: partire per ultimi significa poter sfilare con calma, senza l'assillo del cronometro, e quindi poter dare il meglio di se.

Sarà. Sarà anche l'attualità del tema (il cinquecentesimo della scoperta dell'America), sarà anche che quest'anno si è visto un Carnevale (senza nulla voler togliere ai vincitori) di tono minore. Fatto stà che come sempre la sorpresa c'è stata: e qui sta il bello del Carnevale muggesano, a dispetto della «scientificità» della giuria. La grande favorita ha rimediato una mezza figuraccia, un quarto posto decisamente troppo penalizzante: ma la Lampo, ancora una volta, è scesa a Muggia per una parata militare, non per fare Carnevale. E ha pagato, anche troppo, nonostante i suoi splendidi costumi dedicati ai colori, un tema molto difficile in quanto molto astratto. Lo conferma un giurato: «Questo Carnevale è sempre più solo una parata di costumi, belli fin che si vuole, ma che da soli non bastano per fare Carnevale. Se escludiamo la scenetta delle donne napoletane preparata dalla Brivido non ho visto altro che mi abbia fatto sorridere». A questo va aggiunto che i carri non hanno presentato elementi di novità (e quello della Lampo si deve essere pure inceppato perché era fermo come un baccalà).

Ma i carri erano solo una delle componenti della votazione finale. La giuria infatti si compone di quattro «commissioni» di tre persone ciascuna. Ognuna di queste giudica un solo aspetto della sfilata: scenografia dei carri (di cui si è già detto), regia generale (la parte più carente in tutte le compagnie), la cura e fantasia dei costumi (come sempre la cosa migliore in tutti), il brio e la macchiettistica (che purtroppo continua a essere imperniato in gran parte sul genere «giarrettiere e calze a rete su gambe di macellaio con fiasco di terrano in mano).

I Bulli e Pupe, vincitori a sorpresa nell'88 possono stare più che soddisfatti dell'argento: la Brivido, invece, interpretando in chiave ecologica il tema dello smaltimento rifiuti con una certa originalità, avrebbe potuto puntare a una medaglia gialla che non fosse di bronzo, ma d'oro. Votando da uno a dieci, la classifica del cronista infatti era la seguente: 1) la Brivido (29 punti), 2) la Lampo (27), 3) l'Ongia (24), 4) la Bulli e Pupe (21). seguono gli altri abbastanza raggruppati ma distanziati.

Un'ultima lettura in chiave politica. L'immancabile Willer Bordon ha aperto i discorsi ufficiali dal balcone del municipio lasciando poi il microfono al sindaco Ulcigrai per la proclamazione dei vincitori. Anche il Carnevale torna buono in campagna elettorale. La Lampo di Santa Barbara, solo quarta, è ritenuta di stretta osservanza pidiessina. La Brivido, terza, sarebbe invece targata Rifondazione. Sai mai che dal Carnevale si traggano pure le proiezioni elettorali.

l. m.

Così la classifica

Pos.	Compagnia (tema)	Punti
1	**ONGIA** *(Colombo ieri, dindio oggi: America ok)*	punti 36
2	**BULLI e PUPE** *(A che gioco giochiamo?)*	punti 32
3	**BRIVIDO** *(Scovaze)*	punti 31
4	**LAMPO** *(Un... lampo di colore)*	punti 28
5	**MANDRIOI** *(Promessi sposi?)*	punti 19,5
6	**BORA** *(Mineral - ogni scherzo val...!)*	punti 19
7	**FALISCHE** *(Una ne fa e cento ne pensa)*	punti 18
8	**BELLEZZE NATURALI** *(Carneval SpA... ritorno al futuro?)*	punti 17
9	**TROTTOLA** *(Sesso, bori, whisky e assegni, spendi oggi che po te impegni)*	punti 12
10	**SPASIMO** *(In Messico? Mejo a Muia)*	punti 8

La banda del gruppo "ONGIA"

La premiazione del gruppo "ONGIA"

SFILATA A PREMI DI CARRI E GRUPPI MASCHERATI NEL FOLCLORISTICO RIONE

Servola pensa all'Austria

Tutto dedicato a Vienna e dintorni il carnevale di Servola 1992. La sfilata è stata aperta dalla banda dell'Obervellach (a sinistra) appositamente giunta dall'Austria. (Italfoto)

Farà discutere il verdetto che ha assegnato il primo premio nella categora carri, per la sfilata del carnevale di Servola, al gruppo «Belli si nasce» con il carro «Pollaio servolano». L'enorme uovo meccanico ha battuto il carro di Borgo San Sergio, un gigantesco pagliaccio che agitava le braccia, strabuzzava gli occhi e il cui testone sfiorava i bassi tetti delle case servolane, arrivato in seconda posizione. Il pagliaccio del rione ospite sembrava non avere rivali, e invece è stato sorpassato dal pollaio di casa: giudici campanilisti o premio all'originalità? «Credo che la giuria abbia voluto riconoscere nei meccanismi dell'uovo un maggiore impegno, diciamo così, meccanico», commenta a caldo Egidio Muzina, presidente della fondazione «Cornelio Silvula», naturale derivazione del circolo «Pepi Falisca», un clan di buontemponi che da quattro anni dirige l'allegria carnascialesca del più folcloristico dei rioni triestini.

E se una gara carnevalesca senza polemica è come una minestra senza sale, al di là delle eventuali schermaglie da risolvere davanti a un buon calice rimane il gusto di una manifestazione che sta crescendo, come spiega Muzina, «nel rispetto della tradizione rionale». A conferma di ciò, ieri la sfilata di Servola è stata aperta dalla banda dell'Obervellach, arrivata apposta dall'Austria, anche perché gli organizzatori avevano inteso dedicare a Vienna e dintorni il tema della sfilata stessa. E in piena ederenza all'attuale spirito centroeruopeo, la domenica del carnevale servolano era iniziata con la proclamazione della libera Repubblica di Servola, con tanto di frontiere e posti blocco e l'istituzione dei ministeri presso alcune botteghe.

Ma il momento «clou» della giornata è stata la sfilata, che dal primo pomeriggio si è snodata da via Carpineto lungo la via di Servola, via del Ronchetto, via Soncini e ritorno in piazza tra due ali di folla. Diciannove tra maschere singole, gruppi e carri (quattro in tutto), accompagnati da quattro bande, che si sono esibiti sotto gli occhi degli otto giurati il cui verdetto finale è il seguente: nella categoria carri ha vinto come detto il «Pollaio servolano», seguito dal carro circense di Borgo San Sergio mentre si è classificato terzo il carro «Oktoberfest». Nella categoria gruppi mascherati: primo «Bidermaier», costituito da ragazze trasformate in mazzetti di fiori, secondo «Maghi pari e dispari», terzo il gruppo «Città di Londra» con «Vienna, Vienna». Categoria maschere singole: primo posto a «Nettuno e il suo mare», secondo a «Primavera viennese», terzo a «Gospo il mostro di Rio Ospo».

Soddisfatti alla fine gli organizzatori non meno degli spettatori: «Dopo la sosta forzata dell'anno scorso — dice Egidio Muzina — quest'anno per la prima volta si sono visti carri di una certa dimensione». Addio «carnevale povero» allora? «L'intenzione di farlo crescere c'è — risponde il presidente della fondazione «Cornelio Silvula» —, forse non arriveremo al livello di Muggia, ma cercheremo di sviluppare al meglio gli aspetti tardizionali, ad esempio senza dimenticare le maschere singole». Il prossimo spettacolo servolano è per mercoledì, giorno del funerale di Cornelio Silvula. Il baldacchino listato a lutto è già pronto nella sede del circolo «Pepi Falisca».

Come da tradizione il carnevale servolano ha valorizzato oltre ai gruppi e ai carri anche le maschere singole. (Italfoto)

San Luigi sfila alla grande

Anche il rione di San Luigi ha festeggiato ieri degnamente il Carnevale. (Italfoto)

Anche a San Luigi si è scatenato ieri il carnevale. Nel rione, che parteciperà al secondo Palio dei Rioni in programma domani, alle 15 di ieri ha preso l'avvio, da via Mauroner, la sfilata dei carri e dei gruppi mascherati. Premi e riconoscimenti sono stati assegnati ai travestimenti più originali e ai carri più divertenti.

Organizzato dalla Pro Loco di San Luigi, nella sede delle Acli di via Aldegardi, si è svolgerà oggi, con inizio alle 16, anche il «carneval dei fioi...maschere e stravaganasse», manifestazione tutta dedicata ai più piccoli.

A giudicare dai carri allestiti a San Luigi c'è da prevedere, per il Palio dei Rioni, una sfilata lungo le vie del centro cittadino, di portata forse non inferiore a quella di Muggia. Se infatti il prossimo anno potrà partecipare un solo carro per rione, quest'anno non c'è ancora il «numero chiuso», quindi ogni rione potrà partecipare con più carri.

APPUNTAMENTI

Vigilia mascherati E domani il Palio

Viglia del martedì grasso in maschera. Oggi a Borgo San Sergio, si percorreranno vestiti in maschera le vie del rione sui ritmi dell'omonimo complesso bandistico, mentre in Piazza dell'Unità multimedia e Radioattività riproporranno, tra le 16.30 e le 20.30 «Discoteca in piazza», ovvero musica, ballo, premi e tutto quanto fa spettacolo. Intanto, funerali a parte, tutto è pronto per il secondo corso/concorso mascherato che il Comune di Trieste — di concerto con il «Comitato per il Carnevale a Trieste» — ha organizzato per domani, martedì grasso.

Il percorso è lo stesso di due anni fa (nel '91 non si è svolto) e cioè dall'inizio di Corso Italia a Piazza dell'Unità d'Italia attraverso Piazza della Borsa. Immutati anche gli orari: ritrovo di carri e maschere alle 14, partenza alle 14.30 e, verso le 18/18.30, cerimonia di premiazione in Piazza dll'Unità. Premi sono previsti per la maschera singola e il gruppo più bello e originale. I premi saranno suddivisi tra le categorie «adulti» e «bambini» (fino a 12 anni di età) e tra i temi «libero» e «a soggetto» (anche quest'ultimo rimane invariato: «Trieste e i triestini» il titolo, e cioè scene di vita quotidiana, satira politica o sociale ecc.).

Una giuria in parte «itinerante» e in parte fissa sul palco allestito in Piazza della Borsa (della quale fanno parte i rappresentanti dei Teatri triestini, i giornalisti delle testate locali e alcuni componenti di altre realtà cittadine), voterà non solo maschere e gruppi, ma anche i quartieri ad uno dei quali sarà conferito il 2° Palio dei Rioni, attualmente detenuto dagli «Amici della Pro Loco San Giovanni». Quest'anno partecipano i rioni di Opicina, Servola, San Luigi, Borgo San Sergio, San Giovanni. Le iscrizioni, del tutto gratuite a questo secondo corso/concorso, si chiudono oggi alle ore 13 nella sletta stampa del Comune in Piazza dell'Unità 4/E (orario 10-13/ 16-19, telefono 362913 oppure 6754850).

RIUSCITA INIZIATIVA DEGLI «AMICI DELLA TOPOLINO»

Bambini, festa al club

Per i cinquanta orfani musica, premi, giochi e tanti spettacoli

L'illusionista all'opera: nella Italfoto un momento della riuscita festicciola organizzata dagli «amici della Topolino»

E' riuscita benissimo la festa in maschera organizzata dal Club amici della Topolino in favore dei bambini orfani e in condizioni disagiate in occasione del Carnevale. Hanno partecipato alla festicciola in un'androna Campo Marzio ricca di addobbi oltre cinquanta bimbi, provenienti dalle province di Trieste e Gorizia. Un gruppo di piccoli veniva anche dalla Fondazione Brovedani di Gradisca d'Isonzo. Il Club presieduto da Antonio Lombardi aveva messo a punto una scaletta assai varia di intrattenimenti, per coinvolgere i bambini in giochi, balli, e momenti comici. Come quelli, al solito irresistibili, del comico dialettale Luciano Bronzi, che aveva dato la propria adesione disinteressata, visto il carattere benefico della simpatica iniziativa. Nel corso della sua performarce Bronzi è stato accompagnato dal chitarrista Walter Bordon e dalla nota cantante triestina Alessandra Majer. Non è mancata l'applaudita esibizione dell'illusionista Mariù, dell'Associazione maghi di Trieste. Infine, c'è stata la distribuzione di leccornie carnascialesche e di bei doni portati dal locale corpo dei vigili urbani. Per i piccoli protagonisti della festicciola è stato un momento di serenità e spensieratezza genuini. Certo, la vita ha tolto loro molto. Ma vanno salutate con favore iniziativa come questa degli «amici della Topolino»: guai dimenticare, specie nei momenti di festa, la parola solidarietà.

LA 'GRANA'

L'Iacp ignora quel 'serraglio' di via dell'Abro

Care Segnalazioni,
Abito in una casa Iacp di via dell'Abro 3 e sono cardiopatico. La famiglia sopra il mio appartamento tiene in casa circa 25 gatti, 2 cani e una scimmia in gabbia, che creano continuo disturbo nell'arco delle 24 ore. Da quell'appartamento emana un forte odore per la presenza di tutti quegli animali che naturalmente sarà sempre più insopportabile con l'arrivo dell'estate. Tutta la casa è in condizioni degradate: il portone è sporco e non è stato mai pitturato, le scale non vengono mai pulite, il sottoscala è diventato un magazzino di ferraglia, ecc. Il disinteresse dell'Iacp è totale e anche dopo continue lamentele all'ente, all'ufficio Igiene e a codesta rubrica le cose sono sempre uguali. Penso che a votare dovrebbero andare i gatti, in quanto sembra abbiano più diritti del sottoscritto.

Luciano Starc

CALCIO / CONTESTAZIONI ALLA DIRIGENZA

Triestina: tifosi delusi e campionato archiviato

Non ci resta che piangere, è il titolo di un film con Massimo Troisi, ma è anche l'unica frase che si addice in questo momento per quei tifosi della Triestina che, come me, speravano che quest'anno la squadra potesse riprendersi dallo scivolone fatto lo scorso anno ritornando subito in serie B. Purtroppo però questo sarà molto difficile a causa di una dirigenza che non fa che prenderci in giro e che non ci regala che illusioni: infatti, è dall'inizio del campionato che dirigenti, tecnico e giocatori affermano di essere una squadra capace di raggiungere la promozione già da quest'anno, nonostante fatti e risultati dimostrino che al massimo è una squadra di metà classifica. Ciononostante, dopo ogni gara (compresa quella vinta in casa contro l'Alessandria per 1-0 grazie soprattutto ad alcune strepitose parate di Riommi) ci ripetono lo stesso ritornello con dichiarazioni tipo: «Siamo una squadra in grado di andare in B» o «Lotteremo fino alla fine, perché siamo convinti di potercela fare», ecc...

E con queste dichiarazioni si va alla partita con l'Empoli convinti di portar via un risultato positivo e magari anche una vittoria, altra illusione della dirigenza alabardata, invece arriva una secca sconfitta per 3-0 che poteva essere ancora più pesante se l'arbitro non avesse annullato 2 goal all'Empoli, goal tra l'altro da rivedere alla moviola, ma, a parte queste considerazioni, quello che fa più rabbia è che sull'1-0 la Triestina non ha fatto nulla per poter raddrizzare il risultato per giungere almeno a un pareggio. Si è fatta invece segnare altri 2 goal permettendo così all'Empoli di mettere al sicuro il risultato.

Dopo questa bruciante sconfitta arriva l'ennesima presa in giro ai tifosi da parte della dirigenza alabardata, infatti coloro i quali avevano osannato questa squadra proponendola fra le candidate alla promozione fino a una settimana prima, fanno dietro front dichiarando che con questa sconfitta la stagione per la Triestina può ritenersi chiusa e che a questo punto è più probabile che la Triestina rimanga in C1 piuttosto che venga promossa in B (parole di Salerno). A questo punto è evidente che si tratta di un'altra presa in giro da parte della dirigenza alabardata che fa finta di accorgersi soltanto ora che purtroppo questa non è una squadra in grado di poter risalire in B e i risultati fin qui conseguiti ne sono la prova. Secondo me, un po' più di umiltà da parte di certi dirigenti non avrebbe fatto male perché tutti quei proclami di promozione hanno solo illuso la gente che logicamente si aspettava qualche cosa di più da questa squadra che molto probabilmente dovrà, insieme a noi tifosi, rassegnarsi a rimanere in C1 almeno ancora per una stagione sperando che i nuovi dirigenti che dovrebbero arrivare, come si dice, alla Triestina si comportino più onestamente senza darci altre illusioni e dicendo quali sono le reali possibilità di questa squadra per il futuro, anche perché i tifosi sono stufi di essere presi in giro e lo si capisce dal sempre minor afflusso allo stadio del pubblico. E a proposito di stadio, non dimentichiamoci che presto ne avremo uno da oltre 30 mila posti e sarebbe un peccato vederlo frequentato soltanto da pochi intimi come accade ora al Grezar ma questo può essere evitato da una società con dirigenti seri e onesti che sappiano gestire una squadra capace di dare soddisfazioni ai propri tifosi; noi non chiediamo la serie A ma almeno di avere una squadra nel campionato di serie B, che si comporti dignitosamente nell'attesa di un futuro più roseo.

Marco Giorgio

TRIESTE COM'ERA / FOTO 20

Le Rive 'ritoccate' dagli scalpellini

Per le piazze, per le Rive di Trieste e sulle Rive si finisce col tornar sempre. Già abbiamo sostato nei giorni scorsi, prendendo lo spunto da un'altra fotografia della «Collezione Strehler», davanti al palazzo Carciotti e all'Hotel de la Ville, la cui insegna si può decifrare all'estrema destra di questa immagine.

Volgiamo stavolta piuttosto lo sguardo a terra, dove riaffiorano ricordi della nostra infanzia quando non eravamo più grandi di quel ragazzetto che appare in primo piano, tra un ufficiale austriaco di passaggio e un tale in berretta intento a osservare uno strumento oggi scomparso dalle attrezzature dei lavori pubblici municipali: un battipietre di legno con due solide impugnature di ferro usato per riassestare i lastroni del selciato cosiddetto «teresiano».

Quante cure richiedevano quei bei lastroni oggi quasi dappertutto scomparsi o seppelliti sotto l'asfalto: gli scalpellini — i nostrani picapière — li scheggiavano in superficie perché non diventassero scivolosi, altri addetti ai lavori li toglievano e li rimettevano in sede con leve e «strangolini». Quando volavano le schegge, reti metalliche, a guisa di trasparente paravento, proteggevano i passanti.

Evidentemente la fotografia è stata ripresa durante i lavori di risistemazione delle Rive: infatti sul fondo sono visibili decine e decine di lastroni pronti per essere messi in opera.

Delle grandi assenze, all'inizio del secolo, in questa parte delle Rive si è già detto. Oggi diremo che mancano anche gran parte delle case sulle colline e, sull'estrema sinistra, l'edificio che fu del Cinema del Mare e oggi ospita un teatro d'avanguardia. Assente giustificato anche l'Idroscalo, futura sede definitiva della Capitaneria di Porto. Cielo e mar, come dice quella vecchia romanza.

Carpinteri & Faraguna

La collezione delle fotografie per il momento viene distribuita esclusivamente nelle edicole della provincia di Trieste; in un secondo tempo si provvederà a una distribuzione anche a Gorizia e a Monfalcone. Agli abbonati l'intera raccolta verrà recapitata a casa, con l'apposito contenitore, a conclusione delle pubblicazioni.

Una meraviglia finita nell'immondizia

Non metto in dubbio la responsabilità della società Fin.Tour. nel «crack» finanziario, d'altro canto mi stupiscono e, francamente, cominciano ad annoiarmi le reiterate «professioni» d'innocenza di ambientalisti e Wwf. Perché insistere tanto se si ha la coscienza a posto, e perché con toni tanto polemici da rasentare l'insulto? Ormai i giochi sono fatti, la baia di Sistiana rimarrà l'immondezzaio che era (nonostante l'Italia la identifichi con le meraviglie della Val Rosandra, grazie ad un filmato «realistico» degli ambientalisti) e di questo, nonostante le discolpe e le polemiche, sappiamo chi ringraziare.

Paola Reiter

LETTERE

Importante la brevità

Ricordiamo ai lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste. I dattiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo. Solo in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la firma.

FOTO

La IV B del 1942

Nella foto pubblicata qualche giorno fa degli studenti della IV B inferiore dell'Istituto tecnico commerciale per geometri «Leonardo da Vinci» risalente all'anno 1942, il nome della capoclasse è stato sbagliato. La signora è Ida Verginella, insegnante di notevoli capacità didattiche e di grandi doti umane. Ce ne scusiamo con l'interessata e con i lettori.

EMARGINAZIONE / UN PLAUSO

L'ex Ipami è un esempio da imitare per la cooperazione pubblico-privato

Ho letto con estremo piacere il servizio giornalistico apparso nei giorni scorsi e riguardante il riutilizzo della struttura della Provincia di Trieste dell'ex Ipami a favore di anziani e giovani che necessitano di un reinserimento nella società. Desidererei esprimere, perciò, un vivo plauso agli amministratori provinciali che hanno perseguito tale obiettivo. Ritengo che sia proprio in questo modo che si evidenzia la solidarietà verso determinate categorie bisognevoli. C'è poi un altro aspetto che penso sia giusto rimarcare ed è quello concernente la collaborazione pubblico-privato che va senz'altro favorita nei fatti più che nelle parole. L'ex Ipami va in questo senso e rappresenta un esempio da imitare. E' mia convinzione, inoltre, che la professionalità del Consorzio geriatrico per il Friuli-Venezia Giulia che gestirà la parte dedicata ad ospitare gli anziani sia ottima garanzia di sicurezza sociale. Lo stesso dicasi per i giovani che saranno seguiti dall'apprezzatissimo don Vatta. Confido molto che, adesso, i triestini tutti (dai cittadini ai massimi esponenti politici) sappiano guardare con estremo favore a questa nuova esperienza dimostrando di adoperarsi realmente per una Trieste aperta, solidale che cresce socialmente. Sarebbe veramente delittuoso, fuorviante e dimostrerebbe grettezza ed egoismo se qualcuno nel rione interessato volesse adesso promuovere raccolte di firme o altre iniziative contrarie a un fatto così positivo. Nessuno si allarmi nell'aver letto la parola «tossicodipendenti», ma anzi si ponga con buona disposizione d'animo nei confronti di chi vuole rifarsi una vita. Un'ultima nota: il servizio in questione riporta nel sottotitolo la frase, riferita al Consorzio geriatrico: «Unico neo: la retta». Ebbene la cifra che è riportata è, invece, un dato estremamente positivo. Ben altre sono le rette praticate in abitazioni polifunzionali per anziani e, per la stragrande maggioranza dei casi, tutte più alte del milione e 700 mila previsti. Gli stessi istituti pubblici presentano richieste maggiori.

Maria Luisa Skarabot

Modello 740 e mutui

E' noto che la Regione Friuli-Venezia Giulia eroga dei contributi, ai sensi della L.R. n. 75/82, ai cittadini in particolari condizioni economiche, per l'acquisto di alloggi, contributi corrisposti a rate costanti semestrali e ragguagliati ai mutui bancari contratti per lo stesso scopo.

Ora, nella denuncia annuale dei redditi delle persone fisiche, mod. 740, sono ammessi in detrazione tra gli altri, nel quadro P, anche gli interessi che vengono corrisposti alle banche per i mutui ipotecari contratti. Nel quadro R, imposte ed oneri rimborsati, vanno indicate eventualmente le somme corrispondenti ad imposte ed oneri dedotte dal reddito ma rimborsate dal Fisco e da terzi. Poiché il contributo che dà la Regione è ragguagliato «ad ogni milione di lire mutuato» e quindi al capitale che va restituito, mentre la detrazione ammessa è degli interessi pagati in più oltre al capitale, sembrerebbe che nel quadro R non vada indicata la quota annua di contributo ricevuto non essendovi correlazione tra le due causali: interessi da una parte e capitale dall'altra.

In subordine, se tale tesi non sia sostenibile, va considerato allora il fatto che le banche generalmente corrispondono i mutui a rate costanti e quindi con capitali ed interessi annualmente crescenti i primi e decrescenti i secondi. Dato ora che le istruzioni allegato al mod. 740 stabiliscono che gli oneri dedotti dal reddito ma rimborsati vanno indicati nel quadro R «nella misura in cui sono stati percepiti e per l'importo a suo tempo dedotto» dovrebbero allora esser segnate le intere quote annuali ricevute dalla Regione quando queste sono inferiori agli interessi indicati nel quadro P e solamente le cifre corrispondenti agli interessi defalcati quando questi diventano inferiori al contributo regionale ricevuto.

Poiché l'argomento dovrebbe interessare una grande quantità di cittadini della regione si gradirebbe conoscere il parere dell'esperto.

L. C.

Pensione decurtata

Io percepisco una pensione s.o. dall'Inps consistente ogni bimestre in lire 1.201.000. A febbraio mi sono recata presso l'ufficio postale, per riscuotere tale importo, non mi hanno consegnato il frontespizio relativo all'anno 1992 e al posto di quanto mi aspettavo ho ricevuto lire 423.945. Mi sono recata presso il VI piano dell'Inps perché mi chiariscano il motivo di tale decurtazione senza però alcun risultato: non sapevano cosa dirmi, (la stessa cosa è successa a tanti altri pensionati). Io posseggo una mia pensione dello Stato, e nel Mod. 740 ho versato come risultanza dai Mod. 201, l'importo relativo alle pensioni, e nel novembre 1991 l'acconto dovuto. Cosicché devo aspettare il mese di aprile per riscuotere la prossima pensione, con la speranza che almeno possa sapere ora di quanto sia la mia pensione, e successivamente il Mod. 201, per sapere il motivo di tale decurtazione.

Sperando in un cortese riscontro ringrazio anticipatamente.

Lela Costantini

ORE DELLA CITTA'

Lega nazionale

Il circolo della Lega nazionale ospiterà oggi alle 18.30, nella sede sociale di corso Italia 12, Sergio De Infanti che intratterrà il pubblico sulle sue esperienze di guida alpina, maestro di sci, scalatore, esploratore e presenterà il suo volume intitolato «Io per primo non lo avrei mai fatto». L'oratore sarà introdotto dal dott. Guido Sonzio, presidente del «Comitato per il centenario della Lega nazionale».

Pomeriggio all'Itis

L'Itis comunica che oggi alle 16, nella sala di via Pascoli n. 31, il centro diurno Itis con il gruppo «Facciamo teatro», diretto da Feliciana Vitello Johnson e con l'accompagnamento della fisarmonicista Liliana, propone uno spettacolo di canzoni, poesie e scenette in dialetto triestino, veneziano e napoletano, e il gruppo del «Salotto inglese» presenta canzoni del folklore americano in lingua originale, con i «Country singer's». Presenta Sergio Collini.

Festa di Carnevale

L'Itis comunica che oggi alle 16, al centro diurno di via della Valle n. 8, ci sarà la festa di Carnevale con Claudio Gelussi alla fisarmonica e Fulvio Decovich alla chitarra elettrica.

A lezione di canoa

L'Allround kayak club organizza un corso di avviamento alla canoa ed eskimo. Le lezioni si svolgeranno nella piscina di Altura, in via Alpi Giulie 2/1, il mercoledì sera dalle ore 21 alle 22. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi direttamente al club in via della Pietà, 12/1, ogni giovedì dalle ore 21, oppure telefonare dalle 13 alle 15 al 722318/55311/360250.

Round table Trieste

I soci della Round table Trieste 9 sono invitati alla cena sociale che si terrà questa sera alle ore 20.15 all'antica trattoria da Suban. Per festeggiare l'arrivo del Carnevale, sono ammesse alla serata le gentili signore e i graditi ospiti.

Arciragazzi in piazza

L'Arciragazzi dà appuntamento a tutti i bambini, ragazzi, genitori e simpatizzanti domani dalle 15 in poi in capo di Piazza per giocare, suonare, ballare e divertirsi insieme.

Un libro su Mauthausen

Oggi, alle 17.30, nella sala azzurra dell'hotel Savoia Excelsior, per iniziativa dell'associazione culturale L'Officina di Trieste, verrà presentata la ristampa del volume di Bruno Vasari «Mauthausen, bivacco della morte» edito da «La Giuntina» di Firenze con una prefazione di Furio Colombo. Questa testimonianza di Bruno Vasari, uscita nella sua prima edizione nell'agosto del 1945 e solo ora ripubblicata, è il primo tragico resoconto italiano sulla vita degli internati nei campi di concentramento nazisti.

Immaginario scientifico

«Vita nello stagno» sarà il tema della lezione di oggi alla terza Mostra del libro scientifico per i ragazzi, tenuta dal dottor Dolce. La mostra in fiera, organizzata dal laboratorio dell'Immaginario scientifico, sta registrando vivo interesse. Può essere visitata dalle 9 alle 13 nei giorni feriali, dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30 nei festivi.

Divorziati e separati

L'Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) dà informazioni oggi dalle 16 alle 19 sulle iniziative per consolidare la salute fisica dopo il divorzio (dieta, alimentazione, ginnastica bioenergetica, tecnica di ballo con insegnanti e dietista). Telefonare al n. 767815 sede di via Foscolo 18.

Conferenza su Magris

Oggi alle 18 nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di via Trento 8, il prof. Johannes Hoesle, ordinario di romanistica all'università di Regensburg, parlerà sul tema: «Un germanista triestino: Claudio Magris». La manifestazione è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

Amici dei funghi

Il gruppo di Muggia dell'Associazione micologica G. Bresadola, informa soci e simpatizzanti che il previsto incontro settimanale sullo studio dei funghi di oggi è sospeso. Le lezioni riprenderanno il giorno 10 marzo sempre presso la scuola elementare De Amicis di Muggia.

Associazione Mitteleuropa

Oggi, dalle 17 alle 20.30, la sede dell'associazione Mitteleuropa di via Stuparich n. 16 è aperta per gli incontri con i soci e simpatizzanti, nonché per la raccolta delle firme per il monumento all'imperatrice Sissi e per la lapide in memoria dei Caduti A.U.

Carnevale istriano

Sono in pieno svolgimento all'associazione delle Comunità istriane i preparativi per l'organizzazione del «gran veglione istriano», dell'ultimo giorno di Carnevale che avrà luogo il prossimo 3 marzo in un grande locale pubblico di Trieste dalle 21 alle 4. Sono annunciati ricchi premi per i gruppi mascherati più numerosi e per quelle singole maschere che più si avvicinano alle tradizioni istriane del passato. Per informazioni ed iscrizioni quanto prima all'associazione delle Comunità istriane, via Mazzini 21 (tel. 370331).

Carnevale alla XXX

«Pazzesco» è il nome della tradizionale festa in maschera di fine Carnevale che ogni anno viene organizzata per i soci della XXX Ottobre nella sua sede di via Battisti 22. Le prenotazioni devono essere fatte tempestivamente per dar modo al Comitato di preparare la manifestazione: tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato (tel. 635500).

Corsi di flauto

La scuola di musica «Die Zeit» istituisce corsi di flauto dolce e traverso. Le lezioni saranno tenute da una docente diplomata, con vasta esperienza didattica e concertistica su questo strumento. Gli insegnamenti si svolgeranno presso il Centro promozione Arci nova di via San Pelagio 6/b. L'inizio delle lezioni (con cadenza settimanale) e il relativo orario dovranno essere concordati con l'insegnante. Per informazioni e accordi telefonare al 350320, tutti i giorni feriali dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 17.

Barbieri aperti

L'Associazione degli artigiani di Trieste comunica che gli esercizi di barbiere del 4 marzo, le Ceneri, possono osservare il normale orario di apertura.

Incontri Verdi

E' uscito «Incontri Verdi», supplemento gratuito al periodico Wwf - Friuli-Venezia Giulia, con gli appuntamenti ecologico-alternativi di marzo. E' disponibile nella sede di via Romagna 4. Per informazioni telefonare al 360551, da lunedì a venerdì, 9-12 e 16-20.

Edilizia popolare

La Uil-Statali per il tramite delle proprie iniziative di edilizia popolare in cooperativa aperte a tutti propone a Concònello totale vista sul golfo e la città villette a schiera composte da saloncino, angolo cottura, due stanze, due stanzette, box, taverna e cantina, due bagni, ingresso indipendente e giardino proprio. Altro lotto con simili caratteristiche in zona panoramica e soleggiata adiacente all'Università. Per appuntamenti rivolgersi alla Uil-Statali, via Polonio 5.

RISTORANTI E RITROVI

Martedì veglione mascherato

Cenone con musica dal vivo L. 50.000 a persona. Una serata folle al ristorante-pizzeria «ex Giardinetto» via S. Michele 3. Prenotazioni telefono 303551.

Discoteca Palladium

Tutti i giorni dalle ore 15 Carnevale per bambini. La sera anni 60.

Carnevale al ristorante

Pizzeria il Ghiottone - piazza Venezia, tel. 309274. Sabato, domenica, martedì musica e premi.

Carnevale al Paradiso

Vedi spazio pubblicitario.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Di raro miglior è quel che vien dopo.

Dati meteo

Temperatura minima 5,6, massima 10,9; umidità 70%; pressione millibar 1028,9 in diminuzione; cielo sereno; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 7,9.

Le maree

Oggi: alta alle 8.15 con cm 34 e alle 21.08 con cm 42 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.39 con cm 21 e alle 14.39 con cm sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 8.44 con cm 37 e prima bassa alle 3.01 con cm -28.

Un caffè e via...

I velieri del 700 con il loro carico di caffè per percorrere la stessa rotta seguita oggi dalle moderne motonavi, impiegavano mesi non settimane. Degustiamo l'espresso al «Le Giare» di via San Lazzaro 7.

OGGI
Farmacie di turno

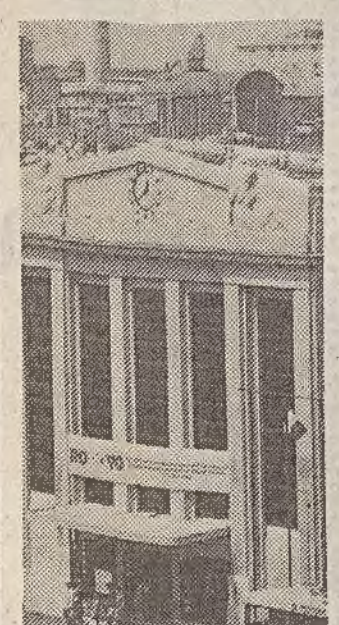
Dal 2 marzo all'8 marzo.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via S. Giusto, 1 tel. 308982; via Tiziano Vecellio, 24 tel. 727028; lungomare Venezia, 3 Muggia tel. 274998; Aurisina tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via S. Giusto, 1; via Tiziano Vecellio, 24; via Roma, 15; lungomare Venezia, 3 - Muggia; Aurisina tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Roma, 15 tel. 699042-639042.
Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

DI SERA
Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

MUSEO
Foto: un corso

Nell'ambito delle iniziative programmate dal museo Revoltella per attivare il Centro per l'educazione artistica previsto dal regolamento, si terrà dal 13 marzo al 10 aprile, nell'aula didattica, un corso di fotografia a cura di uno dei più noti fotografi triestini, Piccolo Sillani. Al corso, articolato in cinque lezioni, programmate il venerdì dalle 17 alle 19 circa, saranno ammessi 30 partecipanti. Questi i temi che saranno oggetto delle lezioni: 13 marzo, la camera obscura; 20 marzo, breve ma avventurosa storia della fotografia; 27 marzo, i soggetti; 3 aprile, pittura fotografica e fotografia pittorica; 10 aprile, personaggi e foto famose, excursus nell'arte fotografica di oggi. Le lezioni saranno corredate da proiezione di diapositive. E' opportuno che gli iscritti abbiano con sè un apparecchio fotografico per effettuare esperimenti. La tassa d'iscrizione, di lire 50 mila, va versata alla segreteria del museo (via San Giorgio 3, tel. 302742/300938).

CONGRESSI
Stazione Marittima

Giovedì 5 marzo verrà inaugurato al Centro congressi della Stazione Marittima in sala Saturnia un convegno internazionale organizzato dall'Eni (Ente nazionale idrocarburi) che tratterà come tema il «Trasporto marittimo di idrocarburi e sviluppo sostenibile nell'area mediterranea». Il convegno, che avrà inizio alle ore 8, continuerà per l'intera giornata per concludersi nel pomeriggio di venerdì 6 marzo. La manifestazione prevede la partecipazione di circa 300 persone.

RUBRICHE

STORIA
Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1932 2-8/3

Treno bianco per Tarvisio in concomitanza con le gite sociali dello Sci Club Monte Tricorno e della Società Alpina delle Giulie, rispettivamente sul Lussari e a Sella Nevea; biglietti L. 24, partenza da Trieste ore 4, arrivo a Tarvisio 8.50.

Nella sala massima di via Coroneo si tiene il ballo delle Fiamme Bianche, cui partecipa la concittadina Elsa Merlini, protagonista del film «Segretaria privata».

Presso la sede della Federazione provinciale combattenti si tiene la prima riunione, dopo il riconoscimento giuridico, dell'Istituto Guglielmo Oberdan sorto per la sistemazione della zona destinata alla memoria del Martire.

S'inaugura la linea telefonica Monaco-Trieste con una conversazione fra il direttore dell'Agenzia delle Società Lloyd Triestino, Italia e Cosulich, dott. Paugger, e a Trieste l'amministratore delegato del Lloyd Triestino, comm. Guido Cosulich.

Si dà notizia che il maestro Guido Natti ha musicato, su parole del maestro Angelo Bressan, un «Inno al bosco» destinato a essere cantato dai Balilla delle scuole in occasione della Festa degli alberi.

50 1942 2-8/3

La Compagnia di Nuto Navarrini inizia al Rossetti una serie di rappresentazioni con il superspettacolo «Vicino alle stelle» con Lina Gennari, Oscar Carboni e l'orchestra diretta da Ferruccio Martinelli.

Viene sancito dal Comune e gestito dall'Acegat il servizio asporto immondizie, che viene tolto all'impresa cui era stato affidato nel 1931 e ora impossibilitata a far fronte all'impegno causa il richiamo alle armi di metà del suo personale.

In ottemperanza alle disposizioni emanate dal ministero delle Corporazioni intese a ridurre i consumi del gas in rapporto alle disponibilità del carbon fossile, l'Acegat stabilisce il seguente orario di distribuzione del gas a pressione normale: 6.30-7.30, 10.30-13.30, 14.30-15.30, 18.30-20.30.

Nella sede dell'Unione professionisti e artisti, il prof. Lunder tiene l'inaugurazione dell'anno accademico del Gruppo d'azione tunisina parlando sui problemi della colonizzazione francese in Africa.

Piazzisti Zara, Spalato, Cattaro, Lubiana, Pola, Fiume, Trieste, Gorizia, Udine, ricercati da articolo grande consumo; sub-rappresentanti cercasi per dispositivo oscuramento autorizzato ministero, provincie Trieste, Gorizia, Pola, Fiume, Lubiana, lavoro redditizio.

40 1952 2-8/3

Nella serie C cestistica, sul campo dei cantieri il Ferroviario batte il Crda 30-24; formazioni: Dolcetti 9, Zanardi 6, Cerne 8, Vesnaver 2, Corbo 2, Feruglio 2, Cepodi 1, Cattaneo, Cossetto; Di Maio 2, Martini 7, Depase 2, Pavone, Cotroggi 3, Maras 2, Sforza, Martone, Fonda 4, Codrotti 4.

Con grande concorso di cittadini e autorità, viene consacrata a Muggia Vecchia la nuova canonica accanto alla chiesa di S. Maria con la benedizione impartita dal Vescovo mons. Santin.

E' attesa con impazienza la realizzazione del Sanatorio di Monte Radio, tenuto conto che, con la perdita di quello di Ancarano gestito dall'Inps, i malati ospitati colà furono trasportati in un padiglione dell'ospedale dei canonici a S. Giovanni.

Vengono in questi giorni sollecitate le autorità militari alleate a togliere dalle strade i deturpanti grossi cartelli «out of bounds» sostituendoli con tabelline nei locali interdetti ai loro soldati.

Presieduto dal preside della Facoltà di lettere e filosofia, prof. Coletti, si tiene un pubblico dibattito in cui viene posto in risalto il grave problema per gli atenei costituito dal sempre maggior numero di studenti iscritti.

Roberto Gruden

Dama Irfop

A indossare questo splendido abito tardo-rinascimentale nelle sale del castello di San Giusto, è un'allieva del centro Irfop commercio di Trieste. La realizzazione del progetto ha visto all'opera gli allievi del corso modellisti-confezionisti e dei corsi per estetiste e parrucchieri, che hanno curato il look della modella secondo gli studi eseguiti sui canoni dell'epoca.

Sono nato

Mamma Ornella è orgogliosa di Gabriele (3,710 kg) che per ora pensa solo a dormire. Pronti per giocare sono papà Roberto Ferrarin e la sorella Claudia. Per un ricordo da inserire nell'album di famiglia basta telefonare al nostro giornale, al numero 7786226. Il servizio di Italfoto, gratuito, è disponibile ogni giorno dalle 11.30 alle 12.30.

FESTA DI CARNEVALE CON LA PRO SENECTUTE

Maschere per ogni età

Centinaia di partecipanti provenienti da tutta la regione

Il divertimento non ha proprio età. A dimostrarlo sono stati i 360 partecipanti alla festa di carnevale organizzata dalla Pro Senectute, che ha riunito nei locali della Dispral, maschere e non, provenienti da Trieste, Gorizia, Gradisca e Villesse. L'entusiasmo, la fantasia dei costumi e la spigliatezza degli intervenuti hanno confermato ancora una volta l'importanza dell'incontrarsi e dello stare insieme per combattere la solitudine.

RADIO
Ospiti alla Rai

I cardiologi Attilio Maseri e Fulvio Camerini, l'arcivescovo di Udine Alfredo Battisti e don Luciano Padovese direttore della Casa dello studente di Pordenone sono i personaggi rivisitati da Daniele Damele e Giancarlo Deganutti con «A tu per tu -ritratti», rubrica radiofonica in onda domani alle 14.30 su radiouno. Saranno riproposti i passi di maggior interesse delle conversazioni di passate trasmissioni.

ELARGIZIONI

— In memoria di Giovanni Bracci nel XIV anniv. (2/3) dalla figlia Nella 25.000 pro Ass. italiana maestri cattolici.
— In memoria di Rattimiro Cerlenizza nel III anniv. (2/3) da moglie e figli 500.000 pro Airc.
— In memoria di Danilo Dobrina per il compleanno (2/3) dalla moglie Gloria 100.000 pro Università della terza età (Danilo Dobrina).
— In memoria di Ezio Fabbro per il compleanno (2/3) dalla moglie Rina 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Biby Rostirolla, nel V anniv. da Ester, Renato e Michela 50.000 pro Astad, 50.000 pro Associazione De Banfield.
— In memoria di Bruna Tremul nel trigesimo (2/3) da Brunetta e Sergio Ponis 30.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Nerina Pasqualini nel XXI anniv. (2/3) dalla figlia Antonietta 30.000 pro Scuola Fornis - Premio N. Pasqualini; 20.000 pro Lega Nazionale; 20.000 pro Ispettorato Infermiere Volontarie - Cri; 10.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Luisa Poggiani nel XVII anniv. dalla figlia Liliana 10.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Carlo Bisiani da Renata e Lucio 100.000 pro Casa riposo S. Vito al Tagliamento.
— In memoria della nostra adorata Deborah Bencina dai nonni Mario e Maria Bencina 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Olga Brecko dal condominio v.le Miramare 29 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Emma Alfeo da Clara Faggin 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giuseppe Bartula da Albino Mattel 10.000, da Ettore Viezzoli 10.000, dal col. Iginio Celligoi 10.000, da Massimiliano Tonsa 10.000, da Ervino Katnich 10.000, da Pietro ed Elda Schirò 10.000, da Sergio Gallub 10.000, da Aldo Secco 10.000, da Aldo Zocovich 5.000, da Bruno Vedana 5.000, da Leo Fontanella 5.000, da Ida Cigoi 5.000, da Giuseppina Grussich 5.000, da Eugenio Mattei 5.000, da Elda Skender 5.000, da Arduino Pillepich 5.000, da Giovanni Chiepolo 5.000 pro Lega Nazionale (sez. Fiume).
— In memoria di Alba Fontanot ved. Lamia dalle nipoti Tea, Clara e Franca 100.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini); da Anita Affatati 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giuseppina Buttazzoni in Gherdol dalla fam. Bruschina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruna Centassi ved. Presot da Lina, Maiola e fam. Guenther Meyer 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Laura Colognatti da Carmela e Salvo Marcatti 20.000 pro Cattedrale S. Giusto.
— In memoria di Maria Donda da Flavia Di Manzano e Bianca Nicolò Malusà 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi Feruglio da Alberto Matera ed Eleonora 50.000 pro Airc; dalla fam. Sergio Accerboni 50.000 pro Fondo Banelli.
— In memoria di Leopoldo Fiore dai condomini di via Gambini 4 200.000 pro Ass. volontari ospedalieri.
— In memoria di Bruno Furlani dai colleghi del figlio Dario dalla comp. Unica portuale
— Trieste 520.000; dalle fam. Samero, Sartori, Settimo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Pia Gabrielli ved. Gabrielli da un gruppo di parrocchiane 375.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.
— In memoria di Paolo Grimme da Nerea Gustin 50.000, da Licia e Romano Logar 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giordano Hervato da Angelo Segato, Aldo Brez e Ferdi Ambraso 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Katrein da Bruna Pitteri e fam. Lizier 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciano Lozar dalle fam. Tomasi-Puntar 150.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Ludovico Manna da Iolanda Sgubin, Claudio Sain 20.000 pro Itis.
— In memoria di Pia Magris de Grisogono da Paola Carlo e Filippo Cassola 150.000 pro Airc.
— In memoria del cap. Enrico Marsi da Enrico e Graziella Storici 50.000 pro Aism.
— In memoria di Michele Mellucci da Petronio, Tuntar, Krauss, Bravin e Krisciah 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Diva, Mandelli, Cucaz, Elade, Stua e Celeste 65.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico).
— In memoria di Enrico Mihalj dalle fam. Gustin e Birsa 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Sweet Hearth.
— In memoria di Erminia Muscovi dalla Muja Doc Band 100.000 pro Casa di riposo Livia Ieralla — Padriciano.
— In memoria di Angela Minzi-Vlach da Anka e Lucio Steindler 100.000 pro Fond. Alberto e Kathleen Casali.
— In memoria di Romana Mocibob da Francesco Schiulaz e Tiziana Rocco 40.000 pro Cro — Aviano —.
— In memoria del suo amato papà dal figlio Roberto Sinigo 20.000 pro Cooperativa integrata Ala (borsa di lavoro).
— In memoria di Rodolfo Poropat dalle fam. Knez e Sepuca 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Raffaele Prisco (Uccio) dall'amica Amelia Ghiggini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Zita Prodi da Bruno e Rodolfo Prodi 100.000 pro Chiesa S. Luigi.
— In memoria di Gabriella Ravalico da Maurizio, Sandra ed Enrico Cattaruzza 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Giuseppe Riccobon da Anna Riccobon 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giulio Scherli dalle fam. Sergio Scherl, Adriano Franza, Savio Del Piero, Aldo Vittori, Elio Parladori, Erminia Padovan 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ass. Amici del cuore; dalle fam. Rosa Radossinic, Valeria Garzone, Anna Garzone 45.000 pro Ass. Amici del cuore; da Nino e Mara 20.000, da Alda Romano 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Ambroset in Stor da Tina Zarattini 30.000, da Silvia Motica 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mariuccia Stor dai condomini di via del Bergamino 14 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici).
— In memoria di Mariuccia Stor da Marruccia Berquier, Ada e Nereo Zannier 40.000 pro Centro cardiovascolare.
— In memoria di Alba Tomè da Vercon, Persoglia, Colombini 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Romano Trotti dai colleghi della Cassa di Risparmio di Trieste 140.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Paola Ukmar ved. Ongaro da Maria Petrarcheni, Teresina Moretti 50.000, dalla fam. Sergio Gorella 50.000, dalla fam. Antonio Gorella 20.000, dalla fam. Ughi 20.000 pro Domus lucis Sanguinetti.